Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Azienda Gardesana Servizi S.p.A.

STORICO DELLE MODIFICHE		
Rev.	Delibera di Approvazione Consiglio di amministrazione	Descrizione della modifica
7	Delibera n. 47/13 del 04.11.2024	Aggiornamento del modello organizzativo con i reati presenti nel catalogo al 10 Agosto 2024 e con il recepimento di quanto previsto dal D.Lgs. 24 del 2023 sulle segnalazioni riservate (Whistle blowing)

PARTE GENERALE

1 INTRODUZIONE 4

1.1 PREMESSA 4
1.2IL DECRETO LEGISLATIVO N°. 231/2001 4
1.3LE SANZIONI 16
1.4LE MISURE CAUTELARI 17
1.5I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO 18
1.6REQUISITI DEI MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO 18

2 LA SOCIETA' 21

2.1DESCRIZIONE E OGGETTO DELLA SOCIETÀ 21
2.2GOVERNANCE 22

3 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO 23

3.1OBIETTIVI E FINALITÀ PERSEGUITI CON L'ADOZIONE DEL MODELLO 23
3.2ELEMENTI FONDAMENTALI DEL MODELLO E METODO DI LAVORO 23
3.3PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO 24
3.4STRUTTURA DEL MODELLO 25
3.5DESTINATARI DEL PRESENTE MODELLO ORGANIZZATIVO 26
3.6AGGIORNAMENTO DEL MODELLO E DEI DOCUMENTI ALLEGATI E/O RICHIAMATI E DOVERI CONNESSI 27

4 ORGANISMO DI VIGILANZA 28

4.1MODALITÀ DI REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI 29
4.2FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA 29
4.3FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA 30
4.4DISCIPLINA DELLE SEGNALAZIONI DI CONDOTTE ILLECITE (WHISTLEBLOWING) E TUTELA DEL SEGNALANTE 31
4.4.1 MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA SEGNALAZIONE E TUTELA DEL SEGNALANTE 31

5 RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI 33

5.1RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI 33
5.2RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI PER I COLLABORATORI 33
5.3RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI PER GLI ORGANI SOCIETARI 33
5.4RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI IN MERITO ALLA SEGRETEZZA DELL'IDENTITÀ DEL SEGNALANTE 33
5.5RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI IN MERITO ALLA SEGRETEZZA DELLE SEGNALAZIONI O SEGNALAZIONI INFONDATE 33

6 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI 34

6.1ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI 34
6.2ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI PER I COLLABORATORI ESTERNI E PER GLI ORGANI DELLA SOCIETÀ 34
6.3ADOZIONE DELLE SANZIONI E DEI PROVVEDIMENTI 34

7 SISTEMA DISCIPLINARE 35

7.1 SANZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI 35
7.2 MULTA NON SUPERIORE ALL'AMMONTARE PREVISTO DAL CCNL 35
7.3 SOSPENSIONE DAL LAVORO E DALLA RETRIBUZIONE PER IL PERIODO PREVISTO DAL CCNL 36
7.4 LICENZIAMENTO CON PREAVVISO 36
7.5 LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO 36
7.6 PROVVEDIMENTI NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI 36
7.7 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI 36
7.8 MISURE NEI CONFRONTI DEL COLLEGIO SINDACALE 36
7.9 MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI E FORNITORI 37

8 ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE 38

8.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE E INFORMATIVA A COLLABORATORI ESTERNI ALL'ENTE IN MERITO AL MODELLO ORGANIZZATIVO E DOCUMENTI COLLEGATI 38

9 INTRODUZIONE ALLA PARTE SPECIALE DEL MODELLO 40

PARTI SPECIALI

- **Parte Speciale A:** Reati contro la Pubblica Amministrazione; art.24 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture, art.25 Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio.
- **Parte Speciale B**: art. 25-septies Reati in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro.
- **Parte Speciale C**: art. 25-undecies Reati Ambientali e art.25-bis.1 Delitti contro l'industria e il commercio.
- **Parte Speciale D**: art. 25-quinquesdecies Reati Tributari

ALLEGATI

- CATALOGO DEI REATI EX D.LGS.231/01
- CODICE ETICO
- DOCUMENTO DI ANALISI DEI RISCHI AI SENSI DEL D.LGS.231/01
- STATUTO
- VISURA CAMERALE
- ORGANIGRAMMA
- DISCIPLINA AZIENDALE PER IL RICEVIMENTO E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI RISERVATE (WHISTLEBLOWING)

PARTE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

- ELENCO PROCEDURE AZIENDALI RILEVANTI IN RELAZIONE AL D.LGS. 231/01
- ANALISI DEI RISCHI EX D.LGS.81/2008
- SISTEMA DI GESTIONE SULLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

In considerazione dell'esigenza di assicurare condizioni di massima correttezza nella conduzione della propria attività, Azienda Gardesana Servizi S.p.A. (di seguito Azienda Gardesana Servizi, AGS o "Società"), ha ritenuto conforme alle proprie politiche interne adottare il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (di seguito, "Modello 231" o "Modello") previsto dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, anche il "Decreto").

Con l'adozione del Modello 231, è stato altresì istituito uno specifico organo di controllo, l'Organismo di Vigilanza, cui la Società ha conferito ampi e autonomi compiti/poteri di controllo sul rispetto del Modello 231, come previsto dal Decreto medesimo.

Il presente documento rappresenta e formalizza l'insieme delle misure che costituiscono il predetto "Modello 231".

Il presente documento non descrive come opera la Società o come essa è strutturata in relazione a tutte le tematiche di servizio, commerciali e organizzative, né descrive in dettaglio i processi interni: il Modello, tuttavia, individua i principi e i criteri di fondo che devono essere seguiti in tutte le predette attività e nelle relative decisioni.

Nell'ottica della pianificazione e gestione delle attività aziendali tese all'efficienza, alla correttezza, alla trasparenza ed alla qualità, la Società ha adottato ed attua le misure organizzative, di gestione e controllo descritte nel presente documento, redatto anche in conformità alle indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001" emanate da Confindustria nel marzo 2002 e successivamente aggiornate nel 2014.

1.2 Il Decreto Legislativo n°. 231/2001

Il Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha dato attuazione alla delega legislativa contenuta nell'art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300, nella quale il Parlamento aveva stabilito principi e criteri direttivi per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica per reati commessi dai soggetti operanti all'interno dell'ente, nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo.

Tale decisione è scaturita da una serie di Convenzioni Internazionali di cui l'Italia è stata firmataria negli ultimi anni. Si tratta, in particolare:

- della Convenzione sulla Tutela degli Interessi Finanziari delle Comunità europee, sottoscritta a Bruxelles il 26 luglio 1995 e del suo primo protocollo ratificato a Dublino il 27 settembre 1996;
- del protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee di detta Convenzione, sottoscritto a Bruxelles il 29 novembre 1996;
- della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee, ratificata a Bruxelles il 26 maggio 1997;
- della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, ratificata a Parigi il 17 dicembre 1997.

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano il principio di responsabilità amministrativa da reato come conseguenza degli illeciti commessi da coloro che agiscono in nome e per conto dell'ente rappresentato, vale a dire:

a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente (c.d. "soggetti in posizione apicale");

b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a (c.d. "soggetti in posizione subordinata" o "soggetti sottoposti") .

Per le fattispecie espressamente contemplate dalla norma, alla tradizionale responsabilità per il reato commesso (responsabilità penale personale che non può che riferirsi alle persone fisiche in virtù del principio stabilito dall'art. 27 comma 1 della Costituzione) e alle altre forme di responsabilità derivanti da reato, si affianca una responsabilità dell'ente, che viene definita amministrativa e che riconduce al medesimo fatto conseguenze sanzionatorie diverse a seconda del soggetto chiamato a risponderne. Il fatto costituente reato, ove ricorrano i presupposti indicati nella normativa, opera su un doppio livello, in quanto integra sia il reato ascrivibile all'individuo che lo ha commesso (punito con sanzione penale), sia l'illecito amministrativo (punito con sanzione amministrativa) ascrivibile all'ente.

Quanto alla natura della responsabilità del Decreto, nonostante la qualifica di responsabilità amministrativa che compare nel titolo del Decreto, diverse sono le disposizioni che tuttavia evidenziano un impianto sostanzialmente penalistico dell'intero corpus legislativo. Il Decreto, in primo luogo, ha introdotto la configurazione della responsabilità dell'ente in dipendenza della commissione di un reato di cui l'ente risponde in via autonoma, se posto in essere nel suo interesse o a suo vantaggio da parte di soggetti appartenenti alla struttura dell'ente (art. 6), i quali si sono resi responsabili di tali condotte a causa di una colpevole disorganizzazione sostanziatasi nell'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza (art. 7). Significativa di un'accezione sostanzialmente penalistica di tale responsabilità è anche l'attribuzione della competenza a giudicare al magistrato penale, chiamato ad attenersi alle regole del processo penale laddove non derogate espressamente dal Decreto. Inoltre, ulteriormente indicativo della matrice penalistica della normativa, è il tentativo di personalizzazione della sanzione, non solo con sanzioni pecuniarie, ma anche, tra le altre, con sanzioni interdittive che possono condurre fino alla chiusura definitiva dell'ente. È comunque prevista per l'ente la possibilità di essere "esonerato" da responsabilità o di ottenere una riduzione degli interventi afflittivo-sanzionatori attuando comportamenti sia risarcitori sia dimostrativi di una volontà di riorganizzazione della struttura d'impresa con l'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo (art. 6) idonei a prevenire le condotte penalmente rilevanti ai sensi del Decreto dei soggetti appartenenti alla struttura dell'ente.

Il Decreto si occupa di delimitare l'ambito dei Soggetti Destinatari dello stesso, vale a dire: "enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica". Si tratta, pertanto, di:

- soggetti che hanno acquisito la personalità giuridica secondo gli schemi civilistici, quali associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privatistico che abbiano ottenuto il riconoscimento dello Stato;
- società che hanno acquisito personalità giuridica tramite l'iscrizione nel registro delle imprese;
- enti non personificati, privi di autonomia patrimoniale, ma comunque considerabili soggetti di diritto.

Sono invece esclusi dal novero dei soggetti destinatari del Decreto: lo Stato, gli enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni e Comunità montane etc.), gli enti pubblici non economici e, in generale, tutti gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale (Camera dei deputati, Senato della Repubblica, Corte costituzionale, C.S.M. etc.).

L'art. 5 del Decreto individua i criteri oggettivi di imputazione della responsabilità amministrativa da reato. La norma prevede tre condizioni in presenza della quali è consentito ricondurre il reato all'ente:

- il reato deve essere stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- i soggetti agenti devono essere persone fisiche poste in posizione apicale o subordinata;
- i soggetti agenti non devono avere agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Gli artt. 6 e 7 individuano i criteri soggettivi di imputazione in quanto, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa da reato, non è sufficiente la sola riconduzione, sul piano oggettivo, del reato all'ente, ma occorre poter riconoscere la sussistenza di responsabilità in capo all'ente medesimo.

I parametri di responsabilità dell'ente sono diversi a seconda che il reato presupposto sia stato commesso da persone in posizione apicale o subordinata. L'art. 6 traccia i profili di responsabilità dell'ente nel caso di reati posti in essere dai soggetti apicali, così come individuati nell'art. 5 comma 1 lett. a). L'ente, tuttavia, non risponde se prova che:

- sono stati adottati ed efficacemente attuati dall'organo dirigente, prima della commissione del fatto di reato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire condotte penalmente rilevanti della stessa indole di quelle contestate;
- è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento di tali modelli (definito "Organismo di Vigilanza");
- le persone fisiche hanno potuto commettere il reato in quanto hanno eluso fraudolentemente i modelli;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza interno all'ente.

Quanto alle condizioni che debbono ricorrere affinché l'ente possa essere ritenuto responsabile per i reati commessi dai soggetti sottoposti (art. 5 comma 1 lett. b), l'art. 7 stabilisce in modo generico che la responsabilità dell'ente nasce dal mancato adempimento degli obblighi di direzione o vigilanza che fanno carico all'ente medesimo. In ogni caso, l'ente è esonerato se, prima della commissione del reato, aveva adottato modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della stessa specie di quello commesso dal sottoposto. Diversamente da quanto previsto per il reato commesso dal soggetto in posizione apicale, in questo caso, è onere dell'accusa provare la mancata adozione e l'inefficace attuazione dei modelli.

La Sezione III del Capo I del Decreto delinea in modo tassativo il catalogo dei reati presupposto dalla cui commissione può derivare la responsabilità amministrativa dell'ente, se commessi da un soggetto posto in posizione apicale o sottoposto all'altrui direzione.

Negli anni si è assistito ad una progressiva espansione di tale catalogo (originariamente limitato dal disposto degli artt. 24 e 25) e ciò principalmente in occasione del recepimento del contenuto di Convenzioni Internazionali a cui l'Italia ha aderito e che prevedevano anche forme di responsabilizzazione degli enti.

I reati-presupposto possono essere compresi, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie denominate famiglie di reato, aggiornate ad Agosto 2024:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, RICHIAMATI DAGLI ARTT. 24 E 25 DEL DECRETO

Nel disposto dell'art. 24 del Decreto, **Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture,** sono ora compresi i seguenti reati contro la Pubblica Amministrazione:

- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)
- malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
- indebita percezione di erogazioni pubbliche (art.316-ter c.p.)
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- turbata libertà degli incanti (art.353 c.p.)
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art.353-bis c.p.)
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898)

Per quanto riguarda l'art. 25 del Decreto **Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione** i reati ivi richiamati oggi sono:

- peculato (art. 314 c.1 c.p.)
- indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)
- peculato mediante il profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri d' ufficio (art. 319 c.p.)
- circostanze aggravanti (art.319-bis c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (319-ter c.p.)
- induzione indebita a dare e promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
- corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)

b. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI, RICHIAMATI DALL'ART. 24-BIS DEL DECRETO

- Documenti informatici – se taluna delle falsità previste nel Capo III, Libro II c.p., se riguardanti un documento informatico pubblico o privato intendendosi per tale qualunque supporto informatico contenente dati o informazioni aventi efficacia probatoria o programmi specificamente destinati ad elaborarli aventi efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
- accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1 L. 133/2019)

c. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, RICHIAMATI DALL'ART. 24-TER DEL DECRETO

- delitti di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù, alla prostituzione minorile, alla pornografia minorile, alla detenzione di materiale pornografico con minori, tratta di persone, traffico di organi prelevati da persona vivente, acquisto e alienazione di schiavi, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo, adescamento di minorenni ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina, (art. 416, c.p.)
- associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (art. 630 c.p.)
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del D.P.R. 309/90)
- delitti concernenti la fabbricazione ed il traffico di armi da guerra, esplosivi ed armi clandestine (art. 407, comma 2, lettera a), numero 5, del c.p.p.)

d. DELITTI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO, RICHIAMATI DALL'ART. 25-BIS DEL DECRETO

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi di opere dell'ingegno ovvero di brevetti, modelli e disegni (art.473 c.p.)
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art.474 c.p.)

e. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO, RICHIAMATI DALL'ART. 25-BIS.1 DEL DECRETO

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.)
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

f. REATI SOCIETARI RICHIAMATI DALL'ART. 25-TER DEL DECRETO

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)
- false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622)
- impedito controllo (art. 2625 c. 2 c.c.)
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c)
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis)
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)
- false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (Decreto legislativo 2 marzo 2023, n. 19 Articolo 54)

g. DELITTI IN MATERIA DI TERRORISMO E DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO, RICHIAMATI DALL'ART. 25-QUATER DEL DECRETO

- associazione con finalità di terrorismo anche internazionale e di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
- assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.)
- organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270-quater-1 c.p.)
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.)
- finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies-1 c.p.)
- sottrazione di beni e denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies-2 c.p.)
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.)
- atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.)
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.)
- istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270-bis.1 c.p.)
- convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo New York 9 dicembre 1999 (art.2)

h. PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI, RICHIAMATI DALL'ART. 25-QUATER 1 DEL DECRETO

- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583- bis c.p.)

i. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE, RICHIAMATI DALL'ART. 25-QUINQUIES DEL DECRETO

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater c.p.)
- pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- tratta di persone (art. 601 c.p.)
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
- intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)
- adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)

j. DELITTI IN MATERIA DI ABUSI DI MERCATO, RICHIAMATI DALL'ART. 25-SEXIES DEL DECRETO

- abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (artt. 184 D.Lgs. 58/1998)
- manipolazione del mercato (artt. 185 D.Lgs. 58/1998)

k. DELITTI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO, RICHIAMATI DALL'ART. 25-SEPTIES DEL DECRETO

- omicidio colposo (art. 589 c.p. commesso con violazione dell'art. 55 c. 2 del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123)
- omicidio colposo (art. 589 c.p. commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro)
- lesioni personali colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (590 c. 3 c.p.)

l. REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, RICHIAMATI DALL'ART. 25-OCTIES DEL DECRETO

- ricettazione (art. 648 c.p.)
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- autoriciclaggio (art. 648-ter.1).

m. DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI, RICHIAMATI DALL'ART. 25-OCTIES.1 DEL DECRETO

- indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)
- detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)
- Trasferimento fraudolento di valori (Art.512-bis c.p.)
- frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

n. DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE, RICHIAMATI DALL'ART. 25-NOVIES DEL DECRETO

- messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. n. 633/1941 comma 1 lett. a-bis)
- reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. n. 633/1941 comma 3)
- abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 1)
- riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 2)
- abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. n. 633/1941)
- mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. n. 633/1941)

- fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies L. n.633/1941)

o. REATO DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA, RICHIAMATO DALL'ART. 25-DECIES DEL DECRETO

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)

p. REATI AMBIENTALI, RICHIAMATI DALL'ART. 25-UNDECIES DEL DECRETO

- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
- reati di cui all'art.137 della Legge n.152 del 3 aprile 2006, in materia di scarichi di acque reflue
- reati di cui all'art.256 della Legge n.152 del 3 aprile 2006, relativi ad attività di gestione di rifiuti non autorizzata
- reati di cui all'art.257 della Legge n.152 del 3 aprile 2006, in materia di bonifica di siti
- reati di cui all'art.258 della Legge n.152 del 3 aprile 2006, relativi alla violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
- reati di cui agli artt.259 della Legge n.152 del 3 aprile 2006 e 452-quaterdecies del c.p., relativi al traffico illecito di rifiuti
- reati di cui all'art.260-bis della Legge n.152 del 3 aprile 2006, in materia di tracciabilità dei rifiuti
- reati di cui all'art.279 della Legge n.152 del 3 aprile 2006, in materia di autorizzazioni ambientali
- reati di cui agli artt.1, 2, 3-bis e 6 della Legge n.150 del 7 febbraio 1992, correlati al commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, nonché alla commercializzazione e detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica
- reati di cui all'art.3 della Legge n. 549 del 28 dicembre 1993, misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente
- art. 8 e art. 9 del d.lgs. n.202 del 6 novembre 2007, correlati all' inquinamento provocato dalle navi
- inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
- disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
- delitti associativi aggravati dall'essere finalizzati alla commissione di reati ambientali (art. 452-octies, c.p.)
- traffico ed abbandono di materiale altamente radioattivo (art. 452-sexies c.p.)

q. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE, RICHIAMATO NELL'ART. 25-DUODECIES DEL DECRETO

- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998)

r. DELITTI IN MATERIA DI DISCRIMINAZIONE RAZZIALE E XENOFOBIA RICHIAMATI DALL'ART. 25 - TERDECIES DEL DECRETO

- propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.)

s. FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI, RICHIAMATI DALL'ART. 25 – QUATERDECIES DEL DECRETO

- frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989) [articolo aggiunto dalla L. n. 39/2019]
- esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. 401/1989)

t. REATI COSIDDETTI TRIBUTARI, RICHIAMATI DALL'ART. 25 – QUINQUIESDECIES DEL DECRETO

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)
- dichiarazione infedele in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere ex art. 4 D. Lgs. 74/2000
- omessa dichiarazione in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere ex art. 5 D. Lgs. 74/2000
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)
- occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)
- indebita compensazione in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere ex art. 10 quater D. Lgs. 74/2000
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)

u. REATI DI CONTRABBANDO, RICHIAMATI DALL'ART. 25 - SEXIESDECIES DEL DECRETO

- contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 D.P.R. 43/73)

- contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nell'esportazioni di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. 43/73)
- contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. 43/73)
- altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 43/73)
- circostanze aggravanti nel contrabbando (art. 295 D.P.R. 43/73)
- contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis D.P.R. 43/73)
- circostanze aggravanti del contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter D.P.R. 43/73)
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/73)

v. DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE RICHIAMATI DALL'ART.25-SEPTIESDECIES DEL DECRETO

- furto di beni culturali (art. 518-bis)
- appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter)
- ricettazione di beni culturali (art. 518-quater)
- falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies)
- violazione in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies)
- importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies)
- uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies)
- distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies)
- contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies)
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

w. RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI RICHIAMATI DALL'ART.25-DUODEVICIES DEL DECRETO

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies)
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies)

x. REATI TRANSNAZIONALI, INDICATI DALL'ART. 10 LEGGE 16 MARZO 2006, N. 146

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del D.P.R. 23 gennaio 1973 n. 43, Testo Unico delle leggi doganali)
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309, Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti)
- reati concernenti il traffico di migranti (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del D. Lgs. 25 luglio 1998 n. 286, Testo Unico delle disposizioni in materia di immigrazione, e successive modificazioni)

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)

1.3 Le Sanzioni

Le sanzioni derivanti dalla responsabilità amministrativa, a seguito della commissione del reato disciplinate dagli artt. 9 a 23 del Decreto, sono le seguenti:

- ***Sanzioni pecuniarie*** (artt. 10 – 12): si applicano sempre per ogni illecito amministrativo e hanno natura afflittiva e non risarcitoria. Dell'obbligazione per il pagamento della sanzione pecuniaria risponde l'ente con il suo patrimonio. Le sanzioni sono calcolate in base ad un sistema "*per quote in un numero non inferiore a cento né superiore a mille*", la cui commisurazione viene determinata dal giudice sulla base della gravità del fatto e del grado di responsabilità dell'ente, dall'attività svolta dall'ente per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto illecito e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. Ogni singola quota va da un minimo di Euro 258,23 ad un massimo di Euro 1.549,37. L'importo di ogni quota viene determinato dal giudice tenendo in considerazione le condizioni economiche e patrimoniali dell'ente. L'ammontare della sanzione pecuniaria, pertanto, viene determinata per effetto della moltiplicazione del primo fattore (numero di quote) per il secondo (importo della quota).
- ***Sanzioni interdittive*** (artt. da 13 a 17): si applicano solo nei casi in cui sono espressamente previste e sono (art. 9, comma 2):
  - l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
  - la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
  - il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per l'ottenimento di un servizio pubblico; tale divieto può essere limitato anche a determinati tipi di contratto o a determinate amministrazioni;
  - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
  - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

  Le sanzioni interdittive hanno la caratteristica di limitare o condizionare l'attività aziendale, e nei casi più gravi arrivano a paralizzare l'ente (interdizione dall'esercizio dell'attività); esse hanno altresì la finalità di prevenire comportamenti connessi alla commissione di reati. L'art. 45 del Decreto, infatti, prevede l'applicazione delle sanzioni interdittive indicate nell'art. 9, comma 2 in via cautelare quando sussistono gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'ente per un illecito amministrativo dipendente da reato e vi sono fondati e specifici elementi che fanno ritenere concreto il pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per il quale si procede.

  Le sanzioni interdittive si applicano nei casi espressamente previsti dal Decreto quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

  i. l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione e, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
  ii. in caso di reiterazione degli illeciti.

  Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni (fatta eccezione per alcuni reati di cui all'art. 25, che ai sensi della L. 3 del 9 gennaio 2019 ha una durata

da 4 a 7 anni se il reato è stato commesso da un soggetto "apicale" e una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da un soggetto "non apicale"); in deroga alla temporaneità è possibile l'applicazione in via definitiva delle sanzioni interdittive, nelle situazioni più gravi descritte nell'art. 16 del Decreto.

- ***Confisca*** (art. 19): è una sanzione autonoma e obbligatoria che si applica con la sentenza di condanna nei confronti dell'ente e ha per oggetto il prezzo o il profitto del reato (salvo per la parte che può essere restituita al danneggiato), ovvero, se ciò non è possibile, somme di denaro o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato; sono fatti salvi i diritti acquisiti dal terzo in buona fede. Lo scopo è quello di impedire che l'ente sfrutti comportamenti illeciti ai fini di lucro. In merito al significato di "profitto", considerata l'importante incidenza che la confisca può avere sul patrimonio dell'ente, la dottrina e la giurisprudenza hanno espresso orientamenti diversi e oscillanti per la novità del tema con riferimento alla "confisca-sanzione" prevista dal Decreto. L'art. 53 del Decreto prevede la possibilità di disporre il sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei beni dell'ente che costituiscono il prezzo o il profitto del reato in presenza delle condizioni di legge. Si applica la procedura prevista dagli artt. 321 e seguenti del codice di procedura penale in tema di sequestro preventivo.

  Pubblicazione della sentenza (art. 18): può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonchè mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

1.4 Le Misure cautelari

Il Decreto prevede la possibilità di applicare all'ente le sanzioni interdittive previste dall'art. 9 c. 2, anche a titolo di misura cautelare.

Le misure cautelari rispondono a un'esigenza di cautela processuale, essendo applicabili nel corso del procedimento e quindi nei confronti di un soggetto che riveste la qualifica di sottoposto alle indagini o imputato, ma che non ha ancora subito una sentenza di condanna. Per tale motivo, le misure cautelari possono essere disposte, su richiesta del Pubblico Ministero, in presenza di determinate condizioni.

L'art. 45 indica i presupposti per l'applicazione delle misure cautelari condizionandone il ricorso alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza sulla responsabilità dell'ente così ricalcando la disposizione contenuta nell'art. 273 c. 1 c.p.p.. La valutazione dei gravi indizi riferita all'applicabilità delle misure cautelari a norma dell'art. 45 deve tenere conto:

- della fattispecie complessa di illecito amministrativo imputabile all'ente;
- del rapporto di dipendenza con il reato-presupposto;
- della sussistenza dell'interesse o del vantaggio per l'ente.

Il procedimento applicativo delle misure cautelari è modellato su quello delineato dal codice di procedura penale, seppure con alcune deroghe. Il Giudice competente a disporre la misura, su richiesta del Pubblico Ministero, è il Giudice procedente, ovvero, nella fase delle indagini preliminari, il Giudice per le Indagini Preliminari. L'ordinanza applicativa è quella prevista dall'art. 292 c.p.p., norma espressamente richiamata nell'art. 45 del Decreto. Il Giudice, ricevuta la richiesta del Pubblico Ministero, fissa una udienza camerale ad hoc per discutere dell'applicazione della misura; a tale udienza partecipano, oltre al Pubblico Ministero, l'ente e il suo difensore, i quali, prima dell'udienza, possono accedere alla richiesta del Pubblico Ministero e visionare gli elementi sui quali la stessa si fonda.

1.5 I Modelli di organizzazione, gestione e controllo

Gli artt. 6 e 7 del Decreto prevedono forme specifiche di esonero della responsabilità amministrativa dell'ente.

In particolare, l'art. 6, "*Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'Ente"*, prevede che l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, nonché di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dall'ente;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

L'art. 7 "*Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'Ente"* prevede che nel caso di reati commessi da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui all'art. 5, comma 1, lett. b) del decreto medesimo, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza da parte di quest'ultimi. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi (art. 7, comma 2).

1.6 Requisiti dei modelli di organizzazione, gestione e controllo

Come sancito dall'art. 6 comma 2, del Decreto, i modelli di organizzazione, gestione e controllo devono rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

A seguito dell'introduzione della L. 179/17 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", era stato modificato l'art. 6 del d.lgs.231/01 introducendo i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater.

In particolare, il c. 2-bis prevede che i modelli di organizzazione contengano anche:

- uno o più canali (nonché un canale alternativo con modalità informatiche) che consentano di presentare segnalazioni garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante;
- il divieto di ritorsioni o discriminazioni dirette o indirette nei confronti del segnalante;
- sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate;

Sempre in merito alle segnalazioni riservate (Whistleblowing), il legislatore il 10 marzo 2023 ha introdotto importanti modifiche alla preesistente normativa con il D.Lgs. 24 /2023 "Attuazione della

Direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali". Tale normativa ha abrogato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, l'articolo 6, commi 2-ter e 2-quater, del decreto legislativo 8 giugno 2001,n. 231 e l' articolo 3 della legge 30 novembre 2017, n. 179.

Ferme restando il mantenimento delle massime cautele in merito alla riservatezza per la segnalazione e per il segnalante e il segnalato, le principali novità rispetto alla precedente L.179/2017 prevedono:

- l'ampiamento dell'ambito delle eventuali violazioni per la società che ora corrispondono in particolare a disposizioni normative nazionali (violazioni del Modello 231, del Codice Etico), violazioni di disposizioni normative europee (illeciti che rientrano in ambito di applicazione degli atti dell'UE e riguardanti i settori: appalti pubblici; servizi prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e antiterrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti, dei trasporti; tutela dell'ambiente; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi), atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'UE e atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'UE;
- l'obbligo di individuazione di un gestore del canale di segnalazione interno, per la società assegnato al RPCT ;
- la predisposizione di un canale interno con specifiche caratteristiche in grado di garantire al segnalante e alla segnalazione la massima riservatezza e la predisposizione di un Canale di segnalazione esterno (istituito dall' ANAC), la Divulgazione pubblica.

L'art. 7, ai commi 3 e 4, del Decreto legislativo 231/01 statuisce che:

- il modello, tenendo in considerazione il tipo di attività svolta nonché la natura e la dimensione dell'organizzazione, deve prevedere misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire tempestivamente situazioni di rischio;
- l'efficace attuazione del modello richiede una verifica periodica e la modifica dello stesso qualora siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni di legge o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione; assume rilevanza, altresì, l'esistenza di un idoneo sistema disciplinare.

Il Decreto prevede che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto. Si prevede altresì che per gli enti di piccole dimensioni, il compito di vigilanza possa essere svolto direttamente dall'organo dirigente.

1.6.1. Le Linee Guida di Confindustria

La prima associazione rappresentativa di categoria a redigere un documento di indirizzo per la costruzione dei modelli è stata Confindustria che, nel marzo del 2002, ha emanato delle Linee Guida, poi parzialmente modificate e aggiornate prima nel maggio 2004, successivamente, nel marzo 2008 a marzo 2014 ed infine a Giugno 2021 (di seguito, anche "Linee Guida")[1].

[1] Tutte le versioni delle Linee Guida di Confindustria sono state poi giudicate adeguate dal Ministero di Giustizia (con riferimento alle Linee Guida del 2002, cfr. la "Nota del Ministero della Giustizia" del 4 dicembre 2003 e, con riferimento agli aggiornamenti del 2004 e del 2008, cfr. la "Nota del Ministero della Giustizia" del 28 giugno 2004 e la "Nota del Ministero della Giustizia" del 2 aprile 2008. Con riferimento agli aggiornamenti di marzo 2014 l'approvazione definitiva è stata data in data 21 luglio 2014. Infine si segnala che l'ultimo aggiornamento è di giugno 2021

Le Linee Guida di Confindustria costituiscono, quindi, l'imprescindibile punto di partenza per la corretta costruzione di un Modello.

La prima versione delle Linee Guida (datata 7 marzo 2002) era riferita ai soli reati contro la Pubblica Amministrazione, i cui punti fondamentali possono essere così brevemente riassunti:

- attività di individuazione delle aree di rischio, volta a evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal Decreto;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:
  - codice etico;
  - sistema organizzativo;
  - procedure manuali ed informatiche;
  - poteri autorizzativi e di firma;
  - sistemi di controllo e gestione;
  - comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere ispirate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di segregazione dei compiti;
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure previste dal modello;
- individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili in:
  - autonomia e indipendenza;
  - professionalità;
  - continuità di azione.
- previsione di modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- obblighi di informazione dell'organismo di controllo.

Il mancato rispetto di punti specifici delle predette Linee Guida non inficia la validità del Modello. Infatti, il Modello adottato dall'ente deve essere necessariamente redatto con specifico riferimento alla realtà concreta della società, e pertanto lo stesso può anche discostarsi dalle Linee Guida di Confindustria, le quali, per loro natura, hanno carattere generale.

In data 3 ottobre 2002, Confindustria ha approvato l'appendice integrativa alle suddette Linee Guida con riferimento ai reati societari, introdotti dal D.Lgs. n. 61/2002. Conformemente al modello già delineato per i reati contro la Pubblica Amministrazione e contro il patrimonio commessi a danno dello Stato o di altro ente pubblico, Confindustria ha precisato che è necessario approntare specifiche misure organizzative e procedurali (consistenti nel Modello) dirette a prevenire la commissione di tale tipologia di reati, nonché definire i principali compiti dell'Organismo di Vigilanza per la verifica della effettività ed efficacia del Modello stesso.

Le suddette linee guida sono state successivamente aggiornate, il 24 maggio 2004, per recepire i suggerimenti del Ministero della Giustizia e per adeguarle ai nuovi assetti interni delle società di capitali delineati dalla riforma del diritto societario e successivamente, in data 31 marzo 2008, per contemplare le nuove fattispecie di reato previste dall'art. 25 septies che ha recepito la legge n.123/07 relativa alle "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia". Gli ultimi aggiornamenti sono quindi quelli del marzo 2014 ed infine di giugno 2021.

2 LA SOCIETA'

2.1 Descrizione e oggetto della Società

AGS nasce nel 1975 come consorzio tra enti locali (13 comuni della sponda e dell'entroterra veronese del lago di Garda e l'Amministrazione Provinciale di Verona) per la costruzione e la gestione del collettore fognario che raccoglie le acque reflue dei comuni della riviera veronese del lago di Garda e del depuratore di Peschiera del Garda. Nel 1995, il consorzio si è trasformato in azienda consortile e negli anni vi hanno aderito ulteriori 7 comuni dell'area Garda Baldo dell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) "Veronese" (oggi formata da 20 comuni della riviera veronese del lago di Garda e parte della Val d'Adige).

L'azienda si è quindi trasformata in società per azioni a totale partecipazione pubblica ed ha quindi ricevuto dall'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "Veronese" (giusta deliberazione n. 1 del 4.2.2006) l'affidamento diretto (in house providing) della gestione del servizio idrico integrato nell'area del lago di Garda e dell'entroterra della Val d'Adige dell'ambito ottimale. La durata dell'affidamento ad AGS è di 25 anni, decorrenti dalla data di sottoscrizione della convenzione.

AGS ha sede a Peschiera del Garda in Via 11 settembre 24, una sede operativa ad Affi e sportelli dedicati al pubblico a Peschiera (in centro) e ad Affi.

Nella compagine societaria di AGS figurano 20 comuni (Garda, Rivoli Veronese, S. Ambrogio di Valpolicella, Valeggio sul Mincio, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Affi, Bardolino, Brenzone sul Garda, Cavaion Veronese, Costermano sul Garda, Dolcè, Brentino Belluno, Peschiera del Garda, Ferrara di Monte Baldo).

AGS, quindi, gestisce il servizio idrico integrato nel territorio di tutti i comuni soci ed opera in due principali settori di attività: (i) la gestione del servizio di acquedotto, ossia l'erogazione di acqua potabile, l'approvvigionamento e la cura delle condotte; (ii) la gestione del servizio di fognatura e depurazione, che comporta il collettamento e recupero delle acque di scarico che - trattate in appositi impianti dislocati nel territorio – vengono reimmesse nei corsi d'acqua una volta eliminato completamente il carico inquinante organico e inorganico.

Ai sensi della Convenzione tra l'autorità d'ambito territoriale ottimale "veronese" ed il gestore del servizio idrico integrato dell'area del lago, AGS ha proposto e adottato un'organizzazione territoriale suddividendo il territorio in 2 aree: alto lago e basso lago, fornendo così il proprio servizio a 70.000 utenze.

Per dare riscontro ad una serie di richieste di servizi provenienti dalle Amministrazioni Socie, dal 2020 la società ha intrapreso alcune attività che esulano dalla gestione del Servizio Idrico Integrato. Tali attività, che si possono tuttora considerare in una fase di start up, e che anche a regime non potranno che rispettare la prevalenza della gestione idrica, consistono nei seguenti servizi:

- conduzione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica
- conduzione e manutenzione degli impianti di produzione e distribuzione del calore degli edifici pubblici
- centrale di committenza
- gestione di servizi cimiteriali
- gestione delle aree di sosta

I nuovi servizi vengono affidati ad AGS dai diversi Comuni soci 'in house providing' in virtù dello status giuridico di AGS spa ed in quanto titolare del SII fino al prossimo 2031. Si tratta di servizi pubblici facenti capo alle singole Amministrazioni comunali quali: servizi cimiteriali, gestione calore, gestione della sosta, mobilità elettrica, Pubblica illuminazione ecc., servizi comunque assoggettati ad unbundling contabile rispetto alla attività del SII. Per tali attività di supporto alla Amministrazioni comunali si avvale del supporto tecnico di Garda Uno spa, di cui AGS spa detiene quote societarie, anch'essa società partecipata al 100% da capitale pubblico e affidataria di servizi in house providing e, come tale, assoggettata al cosiddetto 'controllo analogo'.

2.2 Governance

Gli organi della Società sono **l'Assemblea dei soci**, il **Consiglio di Amministrazione,** la **Direzione Generale** e il **Collegio Sindacale**.

In particolare, la società si è dotata di un Consiglio di Amministrazione con cinque componenti con un Presidente che ha la rappresentanza della società ed è individuato Datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

Per la gestione della società sono inoltre stati identificati due istitori e un procuratore:

- il **Direttore Generale** che, tra le altre responsabilità, è stato identificato come responsabile sui temi ambientali
- i**l Direttore AFC** (che è anche Datore di Lavoro Delegato ex art.16 D.Lgs.81/08) e in ambito fiscale
- il **Responsabile dell'area Affari generali** societari e acquisti (procuratore) per conciliazioni con autorità (ARERA) e rappresentare la società in vertenze, transazioni,…

Gli organi di controllo prevedono un collegio sindacale e una società di revisione per la revisione legale dei conti.

Inoltre, la società ha un proprio **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**: svolge compiti di coordinamento nell'ambito dell'organizzazione della prevenzione della corruzione nella Società e verifica il rispetto di quanto previsto dal D.lgs. 33/13 in termini di pubblicazione dei dati.

Infine, la società è caratterizzata da strumenti ordinari o generali tra i quali:

- un organigramma (generalmente soggetto a modifiche e aggiornamenti periodici, allegato al Modello);
- Certificazione ISO 9001, che definisce un sistema di regolamentazione dei processi ed iter funzionali (norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2015)
- Certificazione ISO 45001, definisce il sistema di procedure per la sicurezza del personale
- Certificazione ISO 14001, definisce il sistema di procedure per la gestione dell'ambiente (norma di riferimento: UNI EN ISO 14001:2015)

3 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1 Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Azienda Gardesana Servizi è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione dell'attività, a tutela della propria immagine, delle aspettative dei soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, collaboratori e partner d'affari.

A tal fine, sebbene l'adozione del modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, Azienda Gardesana Servizi ha deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D. Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare quanto già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di Azienda Gardesana Servizi, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, Azienda Gardesana Servizi ha predisposto una mappa delle attività e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio", ovvero quelle che per loro natura rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto. Si rimanda in proposito al documento di valutazione dei rischi allegato.

3.2 Elementi fondamentali del Modello e metodo di lavoro

Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto di cui al capitolo 1 ed al metodo di lavoro adottato, i punti fondamentali per la definizione del presente Modello possono essere così riassunti:

- Attività della Società "sensibili" dove possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
  - analisi dei documenti identificativi della Società (es. organigrammi, visura, ecc.);
  - analisi dei documenti espressivi del funzionamento e controllo della Società: (es. procedure e policies);
  - identificazione delle aree a rischio reato, con riferimento a tutti i reati previsti dal Decreto;
  - interviste ai referenti di tutte le aree, con particolare approfondimento dei processi potenzialmente a rischio;
  - valutazione della gravità del rischio connesso, tenendo in considerazione le procedure ed i controlli già operativi nella Società;
  - condivisione dell'analisi dei rischi con il Management
- Valutazione protocolli in essere e definizione dei nuovi protocolli finalizzati, con riferimento alle attività "sensibili" della Società, a garantire le esigenze di controllo;
  - identificazione delle modalità operative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati, con definizione di specifici provvedimenti;
  - condivisione dei protocolli con il Management.

- Definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico, vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
  - osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
  - richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico.

- Configurazione ed individuazione dell'Organismo di Vigilanza e attribuzione allo stesso di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello.
- Presa visione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e di quanto realizzato dalla società nell'ottica della tutela della riservatezza delle segnalazioni e del segnalante secondo quanto previsto dal D.Lgs.24/2023, recepita dal D.Lgs.231/01.

- Individuazione delle attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli delle regole comportamentali e delle procedure istituite.
- Definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).
- Condivisione dell'aggiornamento dell'analisi dei rischi e del Modello Organizzativo con l'Organismo di Vigilanza precedente alla sua formale approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'analisi dei rischi e la conseguente decisione di includere o escludere determinate famiglie di reati è stata assunta tenendo conto dell'attuale struttura della Società, delle attività attualmente svolte nonché della tipologia di reati indicati.

Azienda Gardesana Servizi si impegna a svolgere un continuo monitoraggio della propria attività sia in relazione ai suddetti reati, sia in relazione all'espansione normativa cui potrà essere soggetto il D. Lgs. 231/01. Qualora dovesse emergere la rilevanza di uno o più dei reati sopra menzionati, o di eventuali nuovi reati che il Legislatore riterrà di inserire nell'ambito del Decreto, Azienda Gardesana Servizi valuterà l'opportunità di integrare il presente Modello.

3.3 Principi di controllo nelle aree di attività a rischio

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione della Società, i principali processi, sottoprocessi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Con riferimento a tali processi, sottoprocessi o attività sono state rilevate le procedure di gestione e di controllo già in essere e sono state definite, ove ritenuto opportuno, le integrazioni o implementazioni necessarie a garantire il rispetto dei seguenti principi:

- *regole comportamentali*: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio della Società (Codice Etico);
- *procedure*: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D. Lgs. 231/2001 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
  - adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure in esame;

- definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
- tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
- chiara definizione della responsabilità delle attività;
- esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte della Società;

- *suddivisione dei compiti:* una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- *livelli autorizzativi:* chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- *attività di controllo:* esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione.

Sono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Codice Etico
- Organigramma, Mansionario e Deleghe
- Statuto societario
- Procedure del sistema di qualità certificato (ISO9001, ISO 14001 e OHSAS 18001) che hanno attinenza con i reati previsti dal D. Lgs. 231/01.

3.4 Struttura del Modello

Il presente Modello è costituito da una "Parte Generale" e da una "Parte Speciale".

La "Parte Generale" illustra i contenuti del D. Lgs. 231/01, la funzione del Modello di organizzazione e di Gestione, i compiti dell'Organismo di Vigilanza, le sanzioni applicabili in caso di violazioni e, in generale, i principi, le logiche e la struttura del Modello stesso.

Le "Parti Speciale" sono dedicate alle specifiche tipologie di reato previste all'interno dei sopracitati reati considerati maggiormente sensibili in fase di analisi dei rischi e per le quali il CdA ha valutato di proteggersi.

Obiettivo delle Parti Speciali sono le definizioni delle regole di condotta da adottare a cura dei destinatari, conformi a quanto previsto nel Modello al fine di prevenire la commissione dei reati contemplati dal D. Lgs. 231/01 ed individuati come possibili sulla base della struttura organizzativa e delle attività svolte.

Obiettivo delle Parti Speciali sono le definizioni delle regole di condotta da adottare a cura dei destinatari, conformi a quanto previsto nel Modello al fine di prevenire la commissione dei reati contemplati dal D. Lgs. 231/01 ed individuati come possibili sulla base della struttura organizzativa e delle attività svolte.

Le famiglie di reato per le quali è stato deciso di non sviluppare le parti speciali in quanto non considerate applicabili o di rischiosità bassa sono:

- Art.24-bis – Delitti informatici e trattamento illecito di dati – Rischio Basso
- Art. 24-*ter* – Delitti di criminalità organizzata (il reato non è correlabile alla natura né all'attività dell'Ente) - Non applicabile;

- Art. 25-*bis* – Falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (il reato non è correlabile alla natura, né all'attività, né ai mezzi e strumenti disponibili per l'Ente) - Non applicabile;
- Art.25-ter Reati societari (con l'eccezione della corruzione tra privati) – Non applicabile
- ART. 25-quater - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (i reati connessi non sono applicabili in quanto non si intravedono possibili vantaggi o ragioni di interesse dell'Ente nella seppur molto remota possibilità di commissione del reato a cura del personale e responsabili) - Non applicabile;
- ART. 25-quater-1 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (il reato non è correlabile alla natura, né all'attività, né ai mezzi e strumenti disponibili per l'Ente, né si intravedono motivi di vantaggio) - Non applicabile
- ART. 25-quinques – Delitti contro la personalità individuale - Non applicabile
- ART. 25-sexies – Reati di Abuso di Mercato - Non applicabile
- ART. 25-octies - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio – Rischio Basso
- ART. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – Rischio Basso
- ART. 25-novies - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore – Rischio Basso
- ART. 25-decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – Rischio Basso
- ART.25-duodecies - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare – Rischio Basso
- ART. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia - Non applicabile
- ART. 25-quaterdecies – Frodi in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
- ART.25-sexiesdecies – Contrabbando - Non applicabile
- ART. 25-septiesdecies – Delitti contro il patrimonio culturale - Rischio Basso
- ART. 25-duodevicies - Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – Non applicabile
- Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10 – Reati transnazionali il reato non è correlabile alla natura giuridica, né all'attività dell'Ente).

Per le tipologie di reato non applicabili si è ritenuto di redigere parti speciali specifiche, né di indicare nessuna regola di comportamento nel Codice Etico.

Per le famiglie di reato che hanno raggiunto un punteggio nell'analisi del rischio basso, ci si è limitati a prevedere alcuni protocolli nel Codice Etico.

Mentre per le famiglie di reato che hanno raggiunto nell'analisi del rischio un punteggio Medio o Alto sono state redatte apposite parti speciali.

L'analisi dei rischi e la conseguente decisione di includere o escludere determinate famiglie di reati è stata assunta tenendo conto struttura di Azienda Gardesana Servizi, delle attività svolte dalla Società stessa nonché dalla tipologia di reati indicati.

3.5 Destinatari del presente Modello Organizzativo

Il modello organizzativo espresso nel presente documento, così come il Codice Etico, si applica a tutto il personale dipendente di Azienda Gardesana Servizi, all'organo amministrativo, al collegio sindacale e a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, ivi compresi collaboratori e fornitori.

3.6 Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi

Il Modello ed il Codice Etico possono essere aggiornati solo mediante deliberazione dell'Organo Amministrativo. I documenti allegati al presente modello e richiamati in calce all'indice devono essere gestiti in modo tale da assicurare che siano sempre disponibili in versione aggiornata. Quindi la funzione responsabile dell'aggiornamento del singolo documento dovrà senza ritardo trasmetterne copia all'Organismo di Vigilanza per l'archiviazione.

4 ORGANISMO DI VIGILANZA

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 231/2001, individua un ulteriore requisito affinché la Società possa essere esonerata dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (di seguito, anche "ODV") dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento.

Si tratta di un organismo della Società, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi della stessa.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione che, con apposita delibera, ne definisce la composizione, il Presidente e gli emolumenti.

I componenti dell'Organismo di vigilanza restano in carica, salvo diversa indicazione del CdA, per un triennio e potranno essere revocati in caso di giusta causa con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. Nel caso in cui il CdA non abbia nominato il nuovo OdV prima del termine del mandato dello stesso, l'OdV resterà in carica, in regime di "prorogatio", fino alla nomina del nuovo organismo di vigilanza. L'organismo potrà essere affiancato da un segretario interno all'azienda che avrà il compito in particolare di facilitare l'organizzazione delle sedute dello stesso organismo di vigilanza e la redazione dei verbali degli incontri, altre funzioni potranno essere richieste al segretario dall'organismo stesso.

I requisiti che tale organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

1. **autonomia e indipendenza**: i componenti dell'Organismo di Vigilanza non devono trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con la Società; l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi; ha poteri di ispezione, di controllo e di accesso alle informazioni rilevanti di Azienda Gardesana Servizi e deve essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
2. **molteplicità di professionalità** nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali. A tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione;
3. **continuità di azione** sia nell'attività di vigilanza che nella costituzione di uno stabile riferimento per i destinatari del Modello.

Non possono essere eletti membri dell'Organismo di Vigilanza soggetti che abbiano subito sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica quale membro dell'Organo di Vigilanza, esso costituisce causa di decadenza immediata dallo stesso.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata da Azienda Gardesana Servizi, si è ritenuto opportuno identificare tale organismo come segue:

- l'Organismo di Vigilanza ha una struttura collegiale che garantisca i requisiti sopra indicati;
- Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la presenza dei requisiti sopra menzionati, valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura e di composizione, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;

- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente al Consiglio di amministrazione i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi e migliorativi;
- il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito regolamento, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo, che ne assicura l'indipendenza e l'efficace operatività. Tale regolamento prevede, come minimo:
  a) le modalità di riunione e le maggioranze necessarie per le deliberazioni;
  b) le modalità di esercizio delle funzioni, dei poteri e dei doveri dell'Organismo;
  c) le modalità di verbalizzazione e di conservazione dei verbali delle riunioni.

4.1 Modalità di reporting dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli organi amministrativi

Si prevede che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata mediante verbali.

Almeno una volta all'anno l'Organismo di Vigilanza si occuperà di redigere una relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del Modello. Tale relazione sarà quindi presentata al Consiglio di Amministrazione, che può comunque convocare in ogni momento l'Organismo di Vigilanza. Copia della stessa verrà trasmessa al Presidente del Collegio sindacale e al Presidente del Comitato d'indirizzo e controllo.

L'Organismo di Vigilanza segnala inoltre tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del Decreto, affinché detto responsabile ne valuti la rilevanza nel proprio ambito di competenza.

4.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

In base a quanto si ricava dal testo del D. Lgs. 231/2001, le funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza possono essere così schematizzate:

- **valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche della Società, ad evitare i rischi di realizzazione di reati;
- **vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e modello istituito.

Ciò impone un'attività di aggiornamento del Modello, in relazione sia a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa, sia ad eventuali mutamenti del Decreto. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo di Vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per un efficace svolgimento delle predette funzioni l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, ha facoltà di:

- attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;
- chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;

- condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento del modello stesso, contenenti le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione e divulgare materiale informativo ecc.).

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- accedere ad ogni e qualsiasi documento di Azienda Gardesana Servizi rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo;
- disporre che i responsabili delle funzioni forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative.

4.3 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

La società ha provveduto ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso il Responsabile della gestione del canale di segnalazione interno e, se di pertinenza, verso l'ODV stesso. In particolare, è stato comunicato il link alla piattaforma di segnalazione implementata ai sensi del D.Lgs.24 del 2023.

Tutti i dipendenti, i dirigenti, gli amministratori e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini sociali nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con Azienda Gardesana Servizi sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza – attraverso apposita segnalazione - in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice etico in relazione ai reati previsti dal D. Lgs. 231/01, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante in tal senso. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza, le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi inquirenti relative a quanto ricompreso nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati oggetto del Modello;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni nell'ambito delle attività di controllo svolte dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto a quanto ricompreso nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli, del Modello, evidenzianti i procedimenti disciplinari svolti e le eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti) ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;
- anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e ai protocolli del Modello.

L'Organismo di Vigilanza può inoltre chiedere ai Responsabili di inviare report sulle attività da loro svolte (ad hoc o già esistenti).

4.4 Disciplina delle segnalazioni di condotte illecite (whistleblowing) e tutela del segnalante

Il 10 marzo 2023 con il D.Lgs.24 "Attuazione della Direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali", il legislatore introduce una importante novità in tema di Whistleblowing.

Tra gli elementi principali, fatti salve le tutele di riservatezza per il segnalante, la cosa segnalata ed il segnalato, il Legislatore introduce l'individuazione di un canale interno delle segnalazioni (che nel caso della Società è stata scelta una piattaforma informatica), l'obbligo di gestione di tale canale a cura di un Responsabile della Gestione del canale di segnalazione interna (in particolare, per la società, parliamo del RPCT), specifichi adempimenti di comunicazione con il segnalante (comunicazione di presa in carico della segnalazione entro 7 giorni, riscontro alla segnalazione entro 3 mesi dalla stessa segnalazione), il forte indirizzo verso strumenti che consentano maggiori sicurezze in merito alla riservatezza.

4.4.1 Modalità di presentazione della segnalazione e tutela del segnalante

La segnalazione ad Azienda Gardesana Servizi avviene esclusivamente attraverso la piattaforma il cui link si trova al presente indirizzo

https://ags.segnalazioni.net/

Le segnalazioni sono previste in forma non anonima per riuscire a dare seguito al meglio alla segnalazione.

La segnalazione potrà pervenire sia in forma scritta che in forma orale (con registrazione del messaggio attraverso distorsione della voce), per tramite della stessa piattaforma. Nel caso di segnalazione orale sarà possibile utilizzare apparecchiature atte alla distorsione della voce. In particolare, le segnalazioni sono innanzitutto ricevute dal Responsabile della gestione del canale di segnalazione, individuato nel RPCT della società, che si occuperà di valutarle ed eventualmente sottoporle all'OdV (se si tratta di materia legata al D.lgs.231/01).

Nel caso la segnalazione sia legata a tutte le altre tematiche previste dal decreto (violazioni della normativaUE), sarà lo stesso RPCT a valutare ogni possibile coinvolgimento.

Si ricorda inoltre che la segnalazione dovrà necessariamente contenere i seguenti elementi essenziali:

- una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione. È indispensabile che tali elementi siano conosciuti direttamente dal segnalante, e non riportati o riferiti da altri soggetti;
- se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi i fatti;
- se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il reparto in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il/i soggetto/i che ha/hanno attuato i fatti segnalati;
- l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Il segnalante è tutelato da ogni misura ritorsiva o discriminatoria eventualmente adottata dall'Ente a causa della segnalazione effettuata. La predetta tutela, tuttavia, trova un limite nei «casi di

responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile». La tutela non trova, quindi, applicazione nei casi in cui la segnalazione riporti informazioni false rese con dolo o colpa grave.

Per ulteriori informazioni in merito alle segnalazioni si prega di fare riferimento al documento "Politica per il ricevimento e gestione delle segnalazioni riservate (whistleblowing)" allegato al presente modello e presente sul sito della società.

5 RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI

5.1 Rilevazione delle violazioni per i lavoratori dipendenti

Spetta a ciascun soggetto con funzioni di responsabilità in Azienda Gardesana Servizi rilevare eventuali violazioni del presente Modello e del Codice Etico da parte dei dipendenti che operano all'interno del proprio ambito di responsabilità.

Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

5.2 Rilevazione delle violazioni per i collaboratori

Spetta a ciascun responsabile rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (ad esempio, consulenti). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione del presente Modello e del Codice Etico devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

5.3 Rilevazione delle violazioni per gli organi societari

Eventuali violazioni al presente Modello Organizzativo ed al Codice Etico poste in essere dall'organo amministrativo possono essere individuate anche dall'Organismo di Vigilanza che, qualora le rilevi, le segnalerà al Collegio Sindacale. Qualora la violazione fosse ascrivibile a membri del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza la porterà a conoscenza, per il tramite dell'organo amministrativo, dell'Assemblea dei Soci.

5.4 Rilevazione delle violazioni in merito alla segretezza dell'identità del segnalante

Chiunque sia a conoscenza di tentativi atti a violare la riservatezza del segnalante (senza necessariamente conoscerne il segnalante) è tenuto a sua volta ad avvisare l'OdV dell'esistenza di tali fatti.

5.5 Rilevazione delle violazioni in merito alla segretezza delle segnalazioni o segnalazioni infondate

Chiunque sia a conoscenza di tentativi atti a violare la riservatezza della segnalazione (senza necessariamente conoscerne il contenuto) è tenuto a sua volta ad avvisare l'OdV dell'esistenza di tali fatti. Stesso obbligo si applica a chi è venuto a conoscenza di segnalazioni infondate o dolose.

6 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI

6.1 Istruttoria di segnalate violazioni per i lavoratori dipendenti

L'Organismo di Vigilanza svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 5 o in relazione a qualunque circostanza relativa a violazioni del presente Modello e del Codice Etico.

Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'ODV dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato eventualmente confrontandosi con legali esterni - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello e/o del Codice Etico al soggetto interessato e delle controdeduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge e del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

6.2 Istruttoria di segnalate violazioni per i collaboratori esterni e per gli organi della Società

L'Organismo di Vigilanza svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 5 o in relazione a qualunque circostanza che l'ODV stesso dovesse rilevare in merito a violazioni del presente Modello e del Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'ODV dovrà essere tenuto informato dal diretto interessato di tali accertamenti e provvedimenti e – eventualmente con l'intesa con legali esterni - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello Organizzativo e/o Codice Etico al soggetto interessato e delle controdeduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Ente.

6.3 Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti

A conclusione dell'istruttoria, l'ODV, ove ritenga sussistente la violazione segnalata, propone all'organo amministrativo il provvedimento da adottare nei confronti del responsabile delle violazioni, ai sensi del successivo capitolo 7. Per l'ipotesi di violazioni commesse dall'organo amministrativo, l'Organismo di Vigilanza contatta il Collegio Sindacale perché vengano adottati i provvedimenti necessari. Nel caso di violazione commessa dal Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza segnala all'organo amministrativo l'accaduto ed eventualmente propone i provvedimenti da adottare.

E' comunque facoltà della parte informata richiedere eventuali integrazioni all'istruttoria svolta.

7 SISTEMA DISCIPLINARE

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello e dal Codice Etico è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto e delle disposizioni previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico di Azienda Gardesana Servizi, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello e dal Codice Etico sono assunte dalla Società in piena autonomia indipendentemente dalla valenza penalistica che eventuali condotte possano determinare.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dagli amministratori, dai Sindaci ed i provvedimenti nei confronti dei collaboratori esterni e fornitori.

Si considerano violazioni importanti e come tali saranno sanzionate, le violazioni delle misure di tutela delle segnalazioni e/o del segnalante così come le segnalazioni infondate effettuate con dolo o colpa grave.

7.1 Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori non dirigente in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo e/o Codice Etico sono definiti come illeciti disciplinari.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti non dirigenti, esse integrano e non eccedono quelle previste dal CCNL applicato (settore GAS-Acqua) nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la violazione;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in armonia con le previsioni del sistema sanzionatorio previsto dal CCNL gas acqua e con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari.

7.2 Multa non superiore all'ammontare previsto dal CCNL

Questa sanzione (non superiore a 4 ore di retribuzione oraria) si applica al dipendente che:

- nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse di Azienda Gardesana Servizi, violi in modo lieve le previsioni del Modello stesso (ad.es. non risponda alla convocazione di un corso di aggiornamento in materia di 231/01, violi il codice etico ecc.)
- effettua segnalazioni infondate con colpa grave.

7.3 Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per il periodo previsto dal CCNL

Questa sanzione (fino a 10 giorni) si applica al dipendente che:

- nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse di Azienda Gardesana Servizi, violi in modo non grave le previsioni del Modello stesso.
- effettua ripetute segnalazione infondate con colpa grave, violi le misure di tutela del segnalante o tenti di violarle.

7.4 Licenziamento con preavviso

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento in violazione alle prescrizioni e tale da recare un danno all'azienda o pone in essere un comportamento diretto in modo univoco al compimento di un reato.
- nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse di Azienda Gardesana Servizi, violi le previsioni del Modello stesso, arrecando comunque danno alla Società o pone in essere un comportamento diretto in modo univoco al compimento di un reato
- effettua discriminazioni nei confronti del segnalante o effettua segnalazioni infondate con dolo.

7.5 Licenziamento senza preavviso

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- nel violare le regole procedurali o di comportamento previste nel Modello e/o nel codice etico adottati ai sensi del D.lgs 231/01, pone in essere un comportamento diretto in modo univoco ad arrecare danno all'azienda o a compiere un reato, tale da determinare a carico della stessa l'applicazione delle sanzioni previste dal D.lgs 231/01.

7.6 Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione delle disposizioni previste dal presente Modello Organizzativo o dal Codice Etico o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello, l'OdV provvederà ad informare il CdA che provvederà ad applicare nei confronti dei dirigenti le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL applicato. Costituisce illecito disciplinare anche la mancata vigilanza da parte del personale dirigente sulla corretta applicazione, da parte dei lavoratori gerarchicamente subordinati, delle regole e delle procedure previste dal Modello.

7.7 Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello Organizzativo o Codice Etico da parte dii uno o più Amministratori, l'Organismo di Vigilanza informerà, per il tramite del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Soci che provvederà ad assumere le opportune iniziative; sarà compito dell'Assemblea informare il CdA attraverso il Presidente.

7.8 Misure nei confronti del Collegio Sindacale

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo da parte del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza informerà, per il tramite dell'organo amministrativo, l'Assemblea dei Soci che provvederà ad assumere le opportune iniziative.

7.9 Misure nei confronti di collaboratori esterni e fornitori

Ogni grave comportamento posto in essere dai collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico e dal Modello, determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

Nei documenti contrattuali con collaboratori esterni e fornitori sono definite clausole risolutive a tale riguardo. In questo senso è opportuno che i collaboratori esterni e i fornitori in genere accettino esplicitamente il Codice Etico.

8 ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

8.1 Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni all'Ente in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati

Azienda Gardesana Servizi dà diffusione alla documentazione relativa al Codice Etico ed al Modello Organizzativo.

Allo scopo di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello sugli elementi del D. Lgs. 231/2001, sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, Azienda Gardesana Servizi intende attuare l'attività formativa strutturata, sistematica e obbligatoria di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano nella Società e/o agiscono per conto di essa.

Formazione/informazione iniziale rivolta a tutti i dipendenti e ad altri collaboratori esterni che operano in modo continuativo con Azienda Gardesana Servizi (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti), mediante illustrazione de:

- accenni al D.lgs 231/01
- il Codice Etico
- il Modello Organizzativo
- l'Organismo di Vigilanza: sue attività e modalità di relazione con lo stesso
- il sistema sanzionatorio
- implementazione in azienda della normativa relativa alle segnalazioni riservate ex D.Lgs.24 del 2023, Whistleblowing

In caso di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento; in ogni caso, ogni due anni sarà consegnata, a cura del Responsabile delle Risorse Umane, una nota di richiamo sul tema Codice Etico e Modello Organizzativo.

Formazione rivolta ai responsabili e al personale operante nelle aree sensibili (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti), mediante illustrazione di**:**

- introduzione al D.Lgs.231/2001
- il Codice Etico
- il Modello Organizzativo
- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- protocolli definiti
- sistema sanzionatorio
- attività dell'Organismo di Vigilanza e modalità di relazione con lo stesso
- implementazione in azienda della normativa relativa alle segnalazioni riservate ex D.Lgs.24 del 2023, Whistleblowing
- il ruolo dei responsabili

Successivamente, con cadenza biennale, o in presenza di importanti modifiche che possano avere impatto sul Codice Etico e/o sul Modello, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- eventuali aggiornamenti apportati al Codice Etico/Modello Organizzativo
- conseguente modifica di Procedure/protocolli
- sintesi dei risultati delle attività di vigilanza
- confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni.

Con riferimento alle attività formative sopra descritte, la presenza dei partecipanti è obbligatoria e registrata. Per gli assenti viene organizzata una sessione di recupero.

A fine corso, i partecipanti verranno sottoposti a verifica del livello di apprendimento con spiegazione degli errori commessi. Anche questa attività viene documentata.

Tutta l'attività formativa/informativa viene organizzata dalla funzione responsabile delle risorse umane in coordinamento con l'ODV e tenuta da esperti in materia.

9 INTRODUZIONE ALLA PARTE SPECIALE DEL MODELLO

La parte speciale redatta è frutto delle decisioni del C.d.A., che sulla base dell'analisi dei rischi allegata al Modello Organizzativo, ha deciso di implementare le seguenti parti speciali per i reati maggiormente sensibili, ovvero quelle famiglie di reato che nell'analisi dei rischi hanno avuto un livello di rischio medio o alto.

Pertanto, la parte speciale del Modello di AGS è composta dai seguenti documenti:

- Parte speciale A reati contro la PA (artt. 24 e 25 del D.lgs. 231/01, inclusi gli artt. 2635 e 2635-bis c.c.),
- Parte speciale B reati sulla Sicurezza (art. 25-septies del D.lgs. 231/01)
- Parte speciale C reati Ambientali (art. 25-undicies del D.lgs. 231/01) e Delitti contro l'industria e il commercio (art.25-bis.1);
- Parte speciale D reati tributari (art. 25-quinquiesdecies del D.lgs. 231/01)

Ogni parte speciale è costituita dai seguenti capitoli: 1) premesse, 2) reati previsti dall'articolo del D.lgs. 231, 3) le sanzioni previste dal D.lgs. 231/01 previsti per i reati contenuti nella famiglia in esame, 4) Individuazione delle aree a rischio, attività sensibili e dei ruoli coinvolti, 5) protocolli generali, 6) protocolli specifici.

Per quanto concerne il capitolo 2 e 3, si precisa che i reati in essi riportati riguardano esclusivamente i reati applicabili alla Società. **Pertanto, i reati appartenenti alla famiglia di reati in esame, presenti nel catalogo dei reati ex D.lgs. 231/01, se non applicabili ad Azienda Gardesana Servizi sono omessi**.

I reati citati dal D.Lgs. 231/01, quando ritenuti potenzialmente commissibili, sono associati alle attività a rischio, al possibile scenario nel quale potrebbero realizzarsi e alle figure della Società potenzialmente coinvolte.

Per ogni fattispecie di reato vengono quindi definiti i principi di controllo da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01, illustrando così i principi generali a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello.

Qualora siano definiti protocolli specifici per le fattispecie di reato, gli stessi sono associati al reato, all'attività a rischio e al possibile scenario nel quale potrebbero realizzarsi.

Gli aspetti operativi (protocolli) conseguenti all'applicazione di tali principi possono trovare riscontro, in modo maggiormente dettagliato, nelle procedure Aziendali. Queste ultime sono state redatte dai responsabili aziendali ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Modello di Organizzazione, gestione e controllo

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Parte speciale A

Reati contro la Pubblica Amministrazione*

Artt. 24 e 25 D.lgs. 231/01

***include la corruzione tra privati art. 2635 c.c. e l'istigazione alla corruzione art. 2635 bis c.c.**

Azienda Gardesana Servizi S.p.A.

STORICO DELLE MODIFICHE		
Rev.	Delibera di Approvazione Consiglio di amministrazione	Descrizione della modifica
7	Delibera n. 47/13 del 04.11.2024	Aggiornamento del modello organizzativo con i reati presenti nel catalogo al 10 Agosto 2024 e con il recepimento di quanto previsto dal D.Lgs. 24 del 2023 sulle segnalazioni riservate (Whistle blowing)

Indice

1. **Premessa** **3**
2. **Descrizione dei reati previsti di cui all'artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01 Decreto Legislativo 231/01** **4**
3. **Le sanzioni previste in relazione agli artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01** **13**
4. **Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti** **17**
5. **Protocolli generali** **22**
6. **Protocolli specifici** **23**

1. Premessa

La presente Parte Speciale riguarda i reati previsti dagli articoli 24 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture e 25 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito anche i "Reati contro la Pubblica Amministrazione") ed, in particolare, i comportamenti che devono essere tenuti dai Soggetti di AGS s.r.l. (di seguito anche "Società" o "AGS") che intrattengono, in via diretta ed indiretta, contatti e rapporti di natura contrattuale e non contrattuale con la Pubblica Amministrazione (di seguito, in breve, anche "PA") e con Soggetti ad essa assimilati. In questa parte speciale sono presi in considerazioni anche i reati del codice civile art. 2635 e 2635 bis, inseriti nel catalogo dei reati 231/01 nell'art. 25 ter.

Per PA si intende, in estrema sintesi, l'insieme di enti e soggetti pubblici (Stato, Ministeri, Regioni, Province, Comuni, etc.) ma anche le persone giuridiche di diritto privato che esercitano funzioni pubbliche, la Pubblica Amministrazione di Stati Esteri, nonché tutti quei soggetti che possano essere qualificati come tali in base alla vigente legislazione (organismi di diritto pubblico, concessionari, amministrazioni aggiudicatrici, S.p.a. miste, etc.).

A norma dell'art. 357 c.p., il quale indica il pubblico ufficiale in "*chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa*" specificandosi che "è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica Amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi".

I "pubblici poteri" qui in rilievo sono: il potere legislativo, il potere giudiziario e quelli riconducibili alla "pubblica funzione amministrativa".

Il potere legislativo trova la sua connotazione nell'attività diretta alla produzione di provvedimenti aventi valore di legge (es. leggi e atti del Governo aventi forza di legge, ecc.). E' definito ***Pubblico Ufficiale***, in quanto svolge la "pubblica funzione legislativa", chiunque, a livello nazionale o comunitario, partecipi all'esplicazione di tale potere. I soggetti pubblici a cui normalmente può ricondursi l'esercizio di tali tipologie di poteri sono a mero titolo esemplificativo il Parlamento, il Governo, le Regioni, le Province e le Istituzioni dell'Unione Europea aventi competenze legislative rilevanti nell'ambito dell'ordinamento nazionale.

Il potere giudiziario consiste nell'applicazione del diritto oggettivo interpretandone le norme e rendendole operanti nel caso concreto. Svolgono tale tipo di funzione, pertanto, tutti i soggetti che partecipano sia alla vera e propria attività giurisdizionale in senso proprio, sia a quella amministrativa collegata alla stessa, quali a titolo esemplificativo magistrati, pubblici ministeri, membri della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti Comunitarie.

I poteri riconducibili alla **"pubblica funzione amministrativa"**, sono il potere deliberativo, il potere autoritativo ed il potere certificativo della Pubblica Amministrazione.

- Potere deliberativo della PA: è quello relativo alla "formazione e manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione", e cioè qualsiasi attività che concorra a definire il potere stesso. Rientra in tale definizione, ad esempio, il potere di una commissione di appalto di assegnare ad un soggetto, con una decisione collegiale, l'aggiudicazione di una gara;
- Potere autoritativo della PA: si identifica in tutte quelle attività che permettono alla Pubblica Amministrazione di realizzare i suoi fini mediante veri e propri comandi. Questo ruolo di supremazia della PA è, ad esempio, facilmente individuabile nel potere della stessa di rilasciare 'concessioni'

ai privati. Alla luce di queste considerazioni, possono essere qualificati come "pubblici ufficiali" tutti i soggetti preposti ad esplicare tale potere;

- Potere certificativo: si concretizza nell'attività di cognizione, da parte di un pubblico agente, di rappresentare come certa una determinata situazione.

Diversamente, l'art. 358 c.p., attribuisce la qualifica di "***incaricato di un pubblico servizio***" (di seguito, in breve, anche "IPS") a tutti "*coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio*", intendendosi per tale "*un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni d'ordine e della prestazione di opera meramente materiale*".

E', pertanto, un IPS colui il quale svolge un "servizio pubblico", che si caratterizza per l'assenza dei poteri di natura certificativa, autorizzativa e deliberativa, propri della pubblica funzione. Esempi di IPS sono i dipendenti degli enti che svolgono servizi pubblici anche se aventi natura di enti privati.

Nella concessione di pubblico servizio, il concessionario sostituisce la Pubblica Amministrazione nell'erogazione del servizio, ossia nello svolgimento dell'attività diretta al soddisfacimento dell'interesse collettivo. Il concessionario di pubblico servizio, è quindi chiamato a realizzare i compiti istituzionali dell'ente pubblico concedente, con il conseguente trasferimento delle potestà pubbliche.

2. Descrizione dei reati previsti di cui all'artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01 Decreto Legislativo 231/01

Si riporta di seguito una breve descrizione dei reati contenuti negli artt. 24 e 25 del Decreto e ritenuti astrattamente ipotizzabili per AGS, oltre a una breve esposizione delle principali possibili modalità di attuazione dei suddetti reati.

- **Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)**

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. .

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate.

- **Indebita percezione di erogazioni pubbliche (316 ter c.p.)**

"Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall´articolo 640-bis, chiunque mediante l´utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l´omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è

commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 3.999,96 euro si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da 5.164 euro a 25.822 euro. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito."

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute si ottengano, senza averne diritto, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.

- **Turbata libertà degli incanti (353 c.p.)**

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da 103 euro a 1.032 euro.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da 516 euro a 2.065 euro.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà

- **Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (353-bis c.p.)**

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

- **Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)**

Chiunque commette frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro € 1.032,00.
La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente.

Il reato si configura nel porre in essere artifici fraudolenti affinché la fornitura di un servizio o di un bene o di un manufatto non corrisponda a quanto pattuito con il Cliente pubblico (Ente, Associazione, Società pubblica).

- **Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europea (art. 640 c.p. 2 comma n.1)**

"Chiunque, con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032 euro. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 309 euro a 1.549 euro: 1) se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; 2) se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l´erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell´Autorità. Il delitto

è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un´altra circostanza aggravante. .”

Il reato si configura attraverso l’induzione in errore, al fine di realizzare un ingiusto profitto ai danni dello Stato o di altro ente pubblico, con il compimento di artifizi o raggiri quali, a titolo esemplificativo, l’alterazione/contraffazione della documentazione predisposta/trasmessa ai pubblici funzionari/addetti competenti, attività posta in essere anche in concorso morale o materiale con altre persone, per conseguire un ingiusto profitto con correlativo danno per la PA.

- **Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)**

“La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d’ufficio se il fatto di cui all’articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.”

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifizi o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico

- **Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (art. 640-ter c.p.)**

“Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da € 51 a 1.032,00.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da lire seicentomila a tre milioni se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell’articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o la circostanza aggravante prevista dall’articolo 61, primo comma, numero 7 ”.

Il reato si configura attraverso due condotte alternative: alterazione del funzionamento di sistemi informatici o telematici utilizzati per la trasmissione dei dati, ovvero attraverso un intervento non autorizzato effettuato con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti nei sistemi informatici o telematici o, comunque, ad essi pertinenti, anche in concorso con altre persone, al fine di ottenere un ingiusto profitto in danno della PA.

- **Delitto di peculato (art. 314, c.p.) primo comma**

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.
Tale tipologia di reato si configura con un vantaggio di un amministratore e/o dipendente della società rispetto all’utilizzo di un bene o denaro aziendale con la società che avvalla tale comportamento in quanto può trarne diretti o indiretti vantaggi.

- **Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)**

Fuori dei casi previsti dall'articolo 314, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di

altra cosa mobile altrui, li destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini didiscrezionalità e intenzionalmente procura a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e l'ingiusto vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto sono superiori ad € 100.000.

- **Concussione (art. 317 c.p.)**

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la nuova reclusione da sei a dodici anni".

Tale ipotesi di reato si configura, quindi, nei confronti di un pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio che abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringa o induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità. Tale forma di reato potrebbe quindi ravvisarsi nell'ipotesi in cui un esponente aziendale di una Società con la qualifica di pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio, approfittando di tale qualità, richieda a terzi prestazioni non dovute (sempre che, da tale comportamento, derivi in qualche modo un vantaggio per la Società o possa ravvisarsi un interesse della stessa).

- **Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)**

"Il pubblico ufficiale, che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da 3 a 8 anni".

L'ipotesi di reato, di cui all'art. 318 c.p., si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa.

L'erogazione di denaro può derivare, a titolo meramente indicativo:

- dalla creazione di fondi occulti tramite l'emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti;
- da rimborsi spese fittizi o per ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute anche attraverso consulenti e spedizionieri.

Ulteriori esemplificazioni delle potenziali modalità attuative di commissione degli illeciti possono prevedere, ad esempio, con riferimento all'indebita retribuzione, la corresponsione di omaggi e regalie, ovvero l'assunzione di personale o ancora la selezione di fornitore indicato dal pubblico ufficiale.

- **Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 – 319-bis c.p.)**

"Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

"La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi".

Il reato si configura attraverso il ricevimento (o l'accettazione di promessa) di denaro o altra utilità da parte di un Pubblico Ufficiale o di un Incaricato di Pubblico Servizio per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio ovvero per omettere o ritardare, o per avere omesso o ritardato un atto del proprio ufficio.

Circa le ipotetiche modalità di attuazione del reato, si rimanda al punto precedente.

- **Corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.)**

"Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni".

Tale reato si configura quando le condotte corruttive indicate negli artt. 318 e 319 c.p. sono commesse al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

La responsabilità della Società potrà ad esempio configurarsi quando in un qualunque procedimento giudiziario, quindi di carattere amministrativo, in seguito all'eventuale aggiudicazione di una gara d'appalto poi impugnata, di carattere civile, ad esempio instauratosi per ottenere un risarcimento danni o l'adempimento contrattuale, o di carattere penale, un amministratore o un dipendente della Società corrompa un Pubblico Ufficiale (giudice, cancelliere, consulente tecnico d'ufficio) al fine di ottenere un provvedimento favorevole per l'Ente o comunque al fine di limitare eventuali effetti negativi di una decisione giudiziaria.

- **Induzione indebita a dare e promettere utilità (art. 319-quater c.p.)**

"Salvo che il fatto non costituisca più grave reato il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi.
Nei casi previsti dal primo comma, chi promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni".

Questa figura di reato prevede che due soggetti c.d. qualificati (e, quindi, siamo in presenza di un reato proprio ovvero che può essere giuridicamente commesso solo da soggetti che hanno precipue caratteristiche di legge) inducano un soggetto terzo e, quindi, per la realizzazione della figura criminosa Non è necessario che l'induzione si traduca in materiale dazione.

Da sottolineare che il comma secondo prevede quale reato anche "l'accettazione" dell'induzione ovvero la condotta della "vittima" che accetti la proposta del soggetto agente principale.

In ogni caso, la promessa indotta può avere ad oggetto non solo denaro ma qualsivoglia utilità.

- **Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)**

"Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo".

Il reato si configura quando un Incaricato di Pubblico Servizio, per compiere un atto del suo ufficio, riceva, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta.

In relazione **all'art**. **320 c.p**. deve essere sottolineato che la recente legge 190/2012 ha mutato la fisionomia del reato prevedendo che le disposizioni degli artt. 318 e 319 c.p. (a loro volta modificate dalla medesima Legge) si applichino anche all'incaricato di pubblico servizio.

- **Pene per il corruttore (Art. 321 c.p.)**

"Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319 bis, nell'art. 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità".

- **Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)**

"Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319".

Il reato **ex art. 322 c.p.** non è un reato proprio (o, perlomeno, non lo è in tutte le sue forme) e, quindi, non è necessario affinché si configuri che l'agente abbia una qualche qualità giuridica specifica (ovvero, ad esempio, che sia un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio).

La novella del 2012 ha influito solo parzialmente sul testo della norma non mutandone la sostanza radicalmente.

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di **chiunque** offra o prometta denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio **per l'esercizio delle sue funzioni** e tale offerta o promessa non sia accettata ovvero affinché i medesimi soggetti siano istigati ad omettere o ritardare un atto del loro ufficio ovvero a fare un atto contrario ai loro doveri.

Il reato si configura anche quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio sollecita la promessa o la dazione di denaro per l'esercizio delle sue funzioni

- **Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)**

"Le disposizioni degli articoli 314, 314-bis, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;

2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattamento istitutivo della Corte penale internazionale.

5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle del pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali;

5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi".

Tale reato si configura quando una delle condotte descritte in precedenza è compiuta nei confronti di membri degli organi della Comunità Europea o di Stati esteri. A riguardo è opportuno sottolineare che la corruzione rileva anche nel caso sia realizzata nei confronti di soggetti stranieri che, secondo la legge italiana, siano riconducibili a Pubblici Ufficiali o IPS.

- **Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)**

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis,utilizzando intenzionalmente allo relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica, per remunerare un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, in relazione all'esercizio delle sue funzioni, ovvero per realizzare un'altra mediazione illecita, è punito con la pena della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi. Ai fini di cui al primo comma, per altra mediazione illecita si intende la mediazione per indurre il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis a compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio costituente reato dal quale possa derivare un vantaggio indebito. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità economica. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad

altri, denaro o altra utilità economica riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio o una delle qualifiche di cui all'articolo 322-bis. La pena è altresì aumentata se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

****

- **Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)**

"*Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di Società o Enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accertano la promessa, per compiere o omettere un atto in violazione, degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della Società o dell'Ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.*

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi ".

Fermo restando quanto previsto art. 2641, la misura della confisca per il valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte.

Solo il comma 3 dell'art. 2635 c.c. viene recepito come reato presupposto dall'art. 25-ter D.Lgs. n. 231/01. Ciò significa che rileva solo la corruzione dal lato attivo, vale a dire quella commessa dall'agente-corruttore nell'interesse o vantaggio dell'ente di appartenenza.

Altro aspetto da sottolineare è che ad assumere rilevanza penale non è solo la violazione degli "obblighi inerenti al proprio ufficio", bensì anche la sola violazione degli obblighi di fedeltà, sicché la norma tende a reprimere ogni forma di mala gestione.

Il reato è commesso quando un dipendente dell'ente promette o trasferisce denaro o altra utilità agli amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci o liquidatori di altra società affinché questi compiano un atto contrario ai doveri del proprio ufficio o contrario agli obblighi di fedeltà, ovvero omettano di compiere un atto dovuto in base ai citati doveri. Il reato è commesso anche se il corrotto è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti prima indicati.

- **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.)**

Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione di documenti contabili societari, ai sindaci liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 2635, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione alla redazione di documenti contabili societari, ai sindaci liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitino per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.

Si procede a querela della persona offesa.

3. Le sanzioni previste in relazione agli artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni a carico della Società previste agli articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231/01 qualora, per effetto della commissione dei reati previsti da tali articoli da parte dei Soggetti Apicali e/o dei Soggetti Sottoposti, derivi all'Ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
• Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* del codice penale) • Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* del codice penale) • Turbata libertà degli incanti (art.353 c.p.) • Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art.353-bis) • Frode in pubbliche forniture (art.356 del codice penale) • Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2 n. 1, del codice penale) • Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* del codice penale) • Frode informatica commessa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* del codice penale)	Fino a 500 quote Da 200 a 600 quote se profitto di rilevante entità, ovvero se il danno derivato è di particolare gravità	Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere un pubblico servizio Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi, sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi Divieto di pubblicizzare beni o servizi
• Peculato (art.314 codice penale primo comma) • Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art.314-bis codice penale) • Corruzione per esercizio della funzione (art. 318 del codice penale) • Pene per il corruttore (art. 321, commi 1 e 3 del codice penale) • Istigazione alla corruzione (art. 322, commi	Fino a 200 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-*bis* c.p.)	

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
1 e 3, del codice penale) • Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)		
• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 del codice penale) • Corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter*, comma 1, del codice penale) • Pene per il corruttore (321, commi 2 e 4 del codice penale) • Istigazione alla corruzione (ipotesi di cui all'art. 322, commi 2 e 4, del codice penale)	Da 200 a 600 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-*bis* c.p.)	Per un periodo non inferiore a un anno, tutte le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, 2° comma: • l'interdizione dall'esercizio dell'attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b). Se prima della sentenza di primo grado l'ente si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2, ovvero da 3 mesi a due anni.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
• Concussione (art. 317 del codice penale) • Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 del codice penale) aggravata *ex* art. 319-*bis* del codice penale, quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità • Corruzione in atti giudiziari se dal fatto deriva ingiusta condanna (art. 319-*ter*, comma 2, del codice penale) • Induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater del codice penale) • Pene per il corruttore (321 del codice penale)	Da 300 a 800 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-*bis* c.p.)	Per un periodo non inferiore a un anno, tutte le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, 2° comma: • l'interdizione dall'esercizio dell'attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b). Se prima della sentenza di primo grado l'ente si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2, ovvero da 3 mesi a due anni.
• Corruzione tra privati (art. 2635)	Da 400 a 600 quote (in caso di profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	• l'interdizione dall'esercizio delle attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
		• il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
• Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis)	Da 200 a 400 quote (in caso di profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	• l'interdizione dall'esercizio delle attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Alle sanzioni sopraccitate vanno in ogni caso considerate le ulteriori forme di sanzione per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previste dalla normativa di riferimento:

- la confisca del prezzo o del profitto del reato, sempre disposta con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonchè mediante affissione nel comune ove l´ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti

AREA A RISCHIO: 1. Redazione di domanda per ottenimento di contributi, mutui agevolati ovvero altre erogazioni (comprensivi di contributi formativi)

Il reato potrebbe configurarsi attraverso la falsa comunicazione (in tutto o in parte) delle informazioni che consentono di considerare validi i requisiti per accedere a sovvenzioni / contributi, mutui agevolati (o altre tipologie di erogazioni, in senso più ampio).

Inoltre, AGS nell'ambito delle proprie attività potrebbe aver necessità di richiedere contributi formativi in via diretta (Regioni, INPS, Comunità europea) ed indiretta (es. attraverso fondi professionali). Le domande potrebbero contenere dati non veritieri e/o AGS potrebbe fornire false dichiarazioni grazie ai quali la società potrebbe – anche per il tramite dell'ente formatore – ottenerne dei benefici.

Soggetti coinvolti:

C.d.A., Direttore Generale (Datore di Lavoro), Direttore AFC e personale, Responsabile Affari legali e societari e Acquisti, Responsabile divisione tecnica, Altri Manager aziendali

AREA A RISCHIO: 2. Allocazione e rendicontazione delle spese e dei costi sostenuti all'interno di un contributo / finanziamento da ricevere o già ottenuto (comprensiva di formazione)

Il reato potrebbe configurarsi attraverso la falsa dichiarazione (in tutto o in parte) delle informazioni relative alle spese e ai costi sostenuti al fine di favorire la percezione di fondi o contributi pubblici in forma diretta o indiretta (detrazione).

Inoltre, AGS nell'ambito delle proprie attività, potrebbe aver necessità di richiedere contributi formativi in via diretta (Regioni, INPS, Comunità europea) ed indiretta (es. attraverso fondi professionali). La documentazione attestante la formazione da consegnare all'Ente erogante, potrebbe contenere dati non veritieri e/o false dichiarazioni grazie ai quali la società potrebbe – anche per il tramite dell'ente formatore ottenerne dei benefici.

Soggetti coinvolti:

C.d.A., Direttore Generale (Datore di Lavoro), Direttore AFC e personale, Responsabile Affari legali e societari e Acquisti, Responsabile divisione tecnica, Altri Manager aziendali

AREA A RISCHIO: 3. Rendicontazione di: lavori (es. SAL, rendiconto finale di un'opera, ecc.),o acquisti di beni (attrezzature, software, ecc.) effettuati con soldi pubblici ricevuti a titolo di contributo o finanziamento.

Utilizzo dei fondi ricevuti per attività diverse da quelle per le quali sono stati erogati e conseguente falsificazione della rendicontazione.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, RUP, Direttore Lavori, Direttore AFC e personale, Addetti area amministrativa, Responsabile Affari legali e societari e Acquisti, Responsabile divisione tecnica

AREA A RISCHIO: 4. Rapporti con la PA finalizzati all'esercizio dell'attività di impresa, anche per tramite di accessi a siti della PA

AGS potrebbe alterare/contraffare il contenuto della documentazione trasmessa (propria e/o di terzi) ai Soggetti Pubblici competenti, omettere dati/informazioni contenuti nella documentazione trasmessa (propria e/o di terzi) ai Soggetti Pubblici competenti al fine di consentire l'ottenimento dei permessi / autorizzazioni, in estrema sintesi, conseguendo un vantaggio

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore AFC e personale, Responsabile affari legali e societari e acquisti, Altri manager aziendali

AREA A RISCHIO: 5. Erogazione di servizi e lavori a Enti locali e società in controllo pubblico

La società potrebbe ottenere un vantaggio economico dal rilascio/ erogazione di prestazioni non in linea con quanto effettuato e pattuito con il committente pubblico

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore AFC e personale, Responsabile affari legali e societari e Acquisti, Altri Manager aziendali

AREA A RISCHIO: 6. Procedura di affidamento diretto e gara

Il reato potrebbe essere commesso - in compartecipazione con fornitori terzi - all'interno di una procedura di gara / affidamento diretto, con la volontà di favorire un fornitore per ottenere a sua volta un vantaggio in un'altra procedura e/o autorizzazione da ricevere da parte di Enti, Comuni (es. fornitore interessato a massimizzare la propria presenza aggiudicandosi diverse gare in epoche successive, concedendo in seguito dei vantaggi alla società; fornitori legati per parentela o altra vicinanza a esponenti dei Comuni che, una volta favoriti nella gara, potrebbero assicurare benefici alla società)

Soggetti coinvolti:

RUP, Direttore Generale, Responsabile affari Legali e societari e acquisti, Capi area aziendali / richiedenti, Addetti acquisti

AREA A RISCHIO: 7. Partecipazione ad una procedura pubblica di affidamento

Il reato potrebbe essere commesso convincendo in modo illecito (per esempio attraverso informazioni false e/o atti corruttivi) i funzionari comunali e/o i membri del consiglio nel decidere a favore dell'affidamento in house ad AGS anziché prevedere una gare per quel servizio

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore AFC e personale, Responsabile affari Legali e societari e acquisti, Manager aziendali

AREA A RISCHIO: 8. Gestione ispezioni di funzionari della PA

AGS al fine di influenzare positivamente l'esito delle ispezioni potrebbe favorire una valutazione compiacente da parte dell'esaminatore della pratica di contributi, di autorizzazione, di permesso potrebbe corrompere o cercare di corrompere secondo varie modalità.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direzione AFC e risorse umane, Responsabile affari legali e societari, Acquisti, Manager aziendali

AREA A RISCHIO: 9. Gestione dei rapporti con le autorità e la PA

I rappresentanti della società possono svolgere attività di relazione con esponenti della PA tali relazioni e contatti potrebbero essere utilizzati per favorire atti corruttivi al fine di ottenere dei favori nella concessione dei contributi, nella valutazione di autorizzazioni e accreditamenti e in altre forme di agevolazioni

Soggetti coinvolti:

CdA, Presidente, Direttore Generale, Direzione AFC e risorse umane, Responsabile affari legali e societari, Acquisti, Manager aziendali

AREA A RISCHIO: 10. Procedimenti e contenziosi

Il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri,…). Possibili procedimenti giudiziari che possono vedere coinvolta la Società sono, ad esempio, contenziosi con la P.A. per qualsiasi ragione; contenziosi con Utenti; contenziosi con dipendenti, collaboratori; contenziosi con fornitori; reati societari; reati ambientali.

Soggetti coinvolti:

CdA, Presidente, Direttore Generale, Direzione AFC e risorse Umane, Responsabile affari legali e societari, Acquisti, Altri manager aziendali

AREA A RISCHIO: 11. Relazione con Revisori, con il collegio sindacale e con i certificatori dei sistemi di gestione

La fattispecie potrebbe realizzarsi corrompendo l'interlocutore affinché fornisca una rappresentazione della situazione differente dalla realtà, violando gli obblighi di fedeltà alla propria azienda o organizzazione o ruolo istituzionale

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direzione AFC e risorse Umane, Responsabile sistemi di gestione

AREA A RISCHIO: 12. Rimborsi spese

Il reato potrebbe compiersi nel caso di Consigliere o dipendente della società con un ruolo pubblico (Sindaco, vice-sindaco, assessore,) che potrebbe fraudolentemente richiedere un rimborso spese non coerente e i responsabili ed addetti della società, dopo essersi resi conto del problema potrebbero volutamente omettere di contestare il fatto per avvalersi dei favori del consigliere / dipendente, nel suo ruolo istituzionale.

Soggetti coinvolti:

CdA, Direttore Generale, Direzione AFC e risorse umane, Manager

AREA A RISCHIO: 13. Uso/appropriazione auto aziendali

Il reato potrebbe compiersi nel caso di Consigliere o dipendente della società con un ruolo pubblico (Sindaco, vice sindaco, assessore, …) che potrebbe fraudolentemente utilizzare un bene aziendale (es l'autovettura) e i responsabili ed addetti della società, dopo essersi resi conto del problema potrebbero volutamente omettere di contestare il fatto per avvalersi dei favori del consigliere / dipendente, nel suo ruolo istituzionale

Soggetti coinvolti:

CdA, Direttore Generale, Direzione AFC e risorse umane, Responsabile affari legali e societari e Acquisti, Manager

AREA A RISCHIO: 14 Gestione controlli sugli utenti industriali

I dipendenti e responsabili della società (campionatori, resp. tecnico ecc.) potrebbero essere corrotti in dagli utenti industriali, in modo che il personale eviti di inviare le dovute comunicazione alle autorità competenti in caso di mancato rispetto dall'autorizzazione agli scarichi (es. superamento dei limiti, ecc.)

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore tecnico, Responsabili e addetti funzione potabilità e scarichi

AREA A RISCHIO: 15. AREA A RISCHIO 12: Sponsorizzazioni, liberalità regali omaggi e note spese

L'atto corruttivo potrebbe concretamente realizzarsi attraverso la non veritiera realizzazione di sponsorizzazione o la concessione di liberalità o di omaggi ai soli scopi corruttivi o la redazione di note spese fittizie, funzionali alla corruzione.

Soggetti coinvolti:

CdA, Presidente, Direttore Generale, Direttore AFC e risorse umane, Responsabile affari legali e societari e Acquisti, Manager, Addetti

AREA A RISCHIO: 16. Processo di assunzione e valutazione risorse

L'atto corruttivo potrebbe concretamente realizzarsi attraverso l'assunzione di personale vicino al soggetto da corrompere o nel favorire una non corretta valutazione benevola alla performance di dipendente "vicino" al soggetto da corrompere, agevolando ad esempio il passaggio contratto da determinato / stage a indeterminato o l'assegnazione di bonus e aumenti salariali

Soggetti coinvolti:

CdA, Presidente, Direttore Generale, Direttore AFC e risorse umane, Manager, Addetti

AREA A RISCHIO: 17. Selezione di forniture e consulenze

L'atto corruttivo potrebbe concretamente realizzarsi attraverso l'assegnazione di forniture a terzi vicini al soggetto da corrompere attraverso il pagamento di servizi o prodotti non effettivamente erogati nella modalità e nella qualità richiesta / opportuna (fornitori e consulenze / servizi professionali)

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Responsabile affari legali e societari e Acquisti, Altri manager aziendali

5. Protocolli generali

Per evitare il prodursi di comportamenti volti alla commissione dei reati con la Pubblica Amministrazione devono essere innanzitutto attuati i seguenti principi di controllo che impongono al Presidente, ai Consiglieri, al Collegio Sindacale, al Direttore Generale, ai Responsabili ed ai loro collaboratori di:

1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi
2. garantire la disponibilità (traccia scritta), l'integrità, la veridicità delle informazioni
3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse

Inoltre, è fatto divieto al Presidente, ai Consiglieri, ai Dipendenti, ai Sindaci e ai collaboratori di:

a) elargire e promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari pubblici (o incaricati di pubblico servizio) dello Stato Italiano, di Stati Esteri, della Comunità Europea, a Magistrati, Giudici e Cancellieri oppure a loro familiari, senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale e viceversa;
b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a Funzionari pubblici (o incaricati di pubblico servizio) dello Stato Italiano, di Stati Esteri, della Comunità Europea, a Magistrati, Giudici e Cancellieri oppure a loro familiari o a professionisti che operano per conto dei sopra citati soggetti, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di AGS per qualunque tipo di relazione. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi;
c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessarie ad AGS;
d) creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione;
e) pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate.

Inoltre, AGS ha:

- inserito nel proprio codice etico espliciti riferimenti a norme di comportamento da tenersi con la Pubblica Amministrazione;
- definito regole di comportamento esplicite rispetto all'attività relativa ai rapporti istituzionali;
- garantito il principio di segregazione tra chi predispone la documentazione necessaria per la richiesta di finanziamento, chi la controlla e la sottoscrive, al fine di assicurare la presentazione, ad organismi pubblici nazionali e stranieri, di dichiarazioni vere e complete;
- identificato in maniera chiara i soggetti tenuti alla rendicontazione del finanziamento ed alla verifica che le somme ricevute da organismi pubblici nazionali o stranieri a titolo di contributo, sovvenzione o finanziamento, non siano destinate a scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- deciso di informare delle richieste di contributi pubblici effettuate il Collegio Sindacale e l'OdV.

6. Protocolli specifici

AREA A RISCHIO: 1. Richiesta / Redazione di domanda per ottenimento di contributi, mutui agevolati ovvero altre erogazioni (comprensivi di contributi formativi)
Tutte le domande necessarie per la richiesta di sovvenzioni, contributi, mutui agevolati ovvero altre erogazioni prevedono:

- una valutazione interna di applicabilità dei responsabili interessati con l'eventuale supporto di uno o più consulenti esterni che possono segnalare alla società le diverse opportunità;

- la raccolta dei documenti per fare la richiesta effettuata da vari uffici è a cura del Responsabile interessato con il supporto e la supervisione del Direttore AFC e Risorse umane e l'approvazione del Direttore Generale (nel caso di formazione viene raccolto e verificato il materiale del corso e le relative domande);

- l'autorizzazione a sottoscrivere la richiesta di contributi a cura del RUP o del Presidente;

- Infine, ciascun Responsabile interessato provvede alla corretta archiviazione della pratica e ad informare l'OdV ad ogni richiesta / domanda di percezione di contributi accettata, tramite comunicazione scritta.

AREA A RISCHIO:
2. Allocazione e rendicontazione delle spese e dei costi sostenuti all'interno di un contributo / finanziamento da ricevere o già ottenuto (comprensiva di formazione)

3. Rendicontazione di lavori (es. SAL, rendiconto finale di un'opera, ecc.),o acquisti di beni (attrezzature, software, ecc.) effettuati con soldi pubblici ricevuti a titolo di contributo o finanziamento.

- la guida per la verifica di applicabilità e raccolta dei documenti comprovanti le spese e/o l'effettuazione della prestazione a cura del responsabile interessato (nel caso di formazione della Direzione AFC e risorse umane) eventualmente supportato da un consulente esterno esperto;

- la raccolta e valutazione della completezza e conformità dei documenti necessari per effettuare la rendicontazione sono a cura del responsabile interessato e verificati a cura del Direttore AFC;

- l'autorizzazione a sottoscrivere la richiesta di rimborso/rendicontazione a cura del Presidente;

- Infine, il Direttore AFC provvede alla corretta archiviazione della pratica e ad informare l'OdV ad ogni comunicazione riportante la rendicontazione o la richiesta di rimborso.

Nel caso di opere e lavori il Direttore Lavori provvede a rendicontare i lavori eseguiti (eventualmente anche da ditta esterne), il RUP e il Direttore AFC garantiscono inoltre che sia tracciato anche l'effettivo utilizzo dei fondi erogati/finanziati all'interno di quanto prescritto dagli enti erogatori;

Nel caso di acquisti e spese connesse con tali lavori il RUP si occupa di rendicontare le spese con il supporto dell'ufficio amministrativo.

Inoltre la società ha nominato un RPCT che procede annualmente, come parte delle attività di emanazione del Piano triennale prevenzione corruzione e della trasparenza, nella verifica della correttezza dell'analisi dei rischi 190 (ricomprendenti la presente area sensibile) e della realizzazione ed efficacia delle misure di prevenzione in essere. Lo stesso RPCT conduce su base periodica audit sui questi processi.

AREA A RISCHIO:
4.Invio comunicazioni sensibili ad Enti di controllo e/o alla Pubblica Amministrazione

Le comunicazioni con gli Enti/PA sono gestite dalla Società talvolta tramite consulenti esterni (es fiscalista, consulente del lavoro etc…) a cui è stata "esternalizzata" l'attività.

In ogni caso il processo di comunicazione delle informazioni/report alla PA deve prevedere:

- La chiara identificazione del responsabile della "produzione" delle informazioni da comunicare;
- La verifica da parte di un responsabile a tale scopo autorizzato (che nel sottoscrivere la nota di trasmissione delle informazioni/report all'Ente Preposto, attesta la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate).

Inoltre, nel caso di comunicazione attraverso accesso a siti della PA (es. Agenzia delle Entrate) o tramite PEC la società prevede i seguenti passi:

- la formale autorizzazione richiesta da parte del dipendente per essere autorizzato a quella funzione e l'autorizzazione del diretto Responsabile;
- la comunicazione di tale richiesta e dell'accettazione all'ufficio amministrazione precisando a quali sistemi della PA l'addetto/responsabile può accedere e per quali funzioni;
- la conservazione dell'elenco dei dipendenti che hanno accesso e possono comunicare dati e informazioni alla PA a cura dell'ufficio amministrazione;
- l'obbligo di comunicare cambi di funzione/ruolo o dimissioni all'ufficio e contestualmente a disabilitare l'autorizzazione all'accesso.

Quanto sopra evidenziato è da prevedere anche per i consulenti (Consulenti del Lavoro, fiscalista, etc…) che operano in nome e per conto della Società.

Tali aspetti sono raccolti in una specifica normativa interna relativa ai rapporti con la Pubblica Amministrazione.

AREA A RISCHIO: 5. Erogazione di servizi e lavori a Enti locali e società in controllo pubblico

AGS ha organizzato come segue le attività volte ad assicurare il rispetto delle condizioni pattuite con l'interlocutore.

- Per le attività Cimiteriali per conto dei Comuni: sono definite all'interno di accordi scritti, con prestazioni definite e assegnati a un service esterno che si occupa di realizzare quanto previsto contrattualmente. Le attività svolte dal fornitore esterno vengono periodicamente verificate da personale interno.
- Per il Sistema Idrico integrato: la rilevazione dei consumi è effettuata tramite letturisti esterni, in autolettura e, in altri casi, è presunta sulla base dello storico. I letturisti procedono alla comunicazione all'ufficio bollettazione mediante apposito software. La tariffa è attribuita e definita contrattualmente, a seconda della tipologia di utente. Verifiche su corrispondenza tipologie di utenza vengono effettuate periodicamente su base casuale e ogni qualvolta il cliente viene in contatto con il Servizio Clienti.

Le prestazioni con contenuto variabile ovvero quelle connesse alla manutenzione straordinaria della gestione calore, sosta e pubblica illuminazione e quelle relative alla prestazione professionale (es. Progettazione, Direzione Lavori e Coordinamento Sicurezza Esecuzione) sia per Depurazioni Benacensi che per Comuni prevedono la quantificazione economica dell'intervento presentata al cliente e da quest'ultimo approvata e solo in seguito l'esecuzione dell'attività a fronte del preventivo accettato, con la conseguente presentazione della fattura. Unica eccezione (prevista contrattualmente) e da autorizzare a cura del Direttore Generale è data dagli interventi in urgenza per i quali AGS e i suoi fornitori intervengono senza attendere l'approvazione del committente.

AREA A RISCHIO: 6. Procedura di affidamento diretto e gara

La società è pienamente conforme con quanto prescritto dal D.LGS.36/2023, con la guida del RPCT, svolge periodicamente delle analisi dei rischi ex L.190/2012 e audit di verifica sulla tenuta delle misure di prevenzione.

Il processo è il seguente:

- sulla base delle esigenze il responsabile interessato condivide esigenza con ufficio acquisti
- l'ufficio acquisti, valutata le caratteristiche della richiesta provvede ad instradare la richiesta nell'ambito della più corretta tipologia di procedimento

Se sottosoglia il fornitore viene valutato e selezionato dal RUP con provvedimento motivato all'interno dell'albo fornitori aperto che riguarda lavori servizi e forniture

Nel caso di gara:

- la procedura si avvia con un atto del CdA se il valore della Gara è superiore a 300.000 € in caso alternativo con una determina del RUP;
- la responsabilità dell'intero processo di appalto compete al RUP (come prescritto nel codice degli Appalti). L'ufficio Acquisti garantisce il corretto svolgimento della procedura di gara;

- il RUP si occupa di scegliere la commissione previa verifica della conformità delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse della commissione stessa;
- per i lavori, in particolare, la società ha redatto specifici parametri di accettazione che sono disciplinati sul sito (Regolamento di qualificazione);
- la scelta sulla commissione giudicatrice, normata anch'essa dal regolamento contratti è a carico del RUP;
- la commissione è prevalentemente composta da referenti interni;
- la gara viene interamente istruita e organizzata per il tramite del portale telematico;
- le verifiche sui requisiti di partecipazione e la valutazione delle offerte sono ufficialmente verbalizzate;
- effettuata la scelta, il RUP si occupa di comunicare le aggiudicazioni tramite il portale;
- tutti i documenti vengono conservati nel portale telematico.

Si sottolinea inoltre che, al fine di ridurre il rischio di commissione dei reati in oggetto, la società:

- adotta specifiche prassi atte a limitare al massimo interazioni dirette in presenza con fornitori, anche in periodi diversi da quelli di gara;
- prevede che il richiedente (o il RUP nel caso di appalto) confermi il ricevimento del servizio, bene / effettuazione dei lavori, prima del pagamento, ciò vale anche per consulenze (ricezione merce modulo SAP) e ha normato le possibili eccezioni in caso di ordini a consuntivo;
- ha nominato un RPCT che procede annualmente, come parte delle attività di emanazione del Piano triennale prevenzione corruzione e della trasparenza, nella verifica della correttezza dell'analisi dei rischi 190 (ricomprendenti l'area sensibile degli approvvigionamenti) e della realizzazione ed efficacia delle misure di prevenzione in essere;
- conduce su base periodica audit sui processi di approvvigionamento

AREA A RISCHIO: 7. Partecipazione ad una procedura pubblica di affidamento (verso i Comuni soci)

Procedura ordinaria

Il processo prevede i seguenti passi:

- il Comune verifica la disponibilità di AGS nell'effettuare l'attività nella persona del Direttore Generale;
- appurata tale disponibilità il Comune invia una richiesta di offerta tramite piattaforma telematica di negoziazione di AGS descrivendo la tipologia di servizio e chiedendo di formulare un'offerta;

- viene prodotta e inviata tramite piattaforma, verificata dal responsabile del settore per la parte tecnica e dal responsabile amministrativo negli elementi economici e approvata dal Direttore Generale;
- ricevuta l'offerta il Comune, se lo ritiene opportuno, procede con l'affidamento.

Affidamento in House providing

- Il Comune chiede ad AGS di formulare una proposta di affidamento del servizio
- Il responsabile dell'area di riferimento del comune se approva la proposta, redige una relazione di congruità da sottoporre al Consiglio Comunale
- Il Consiglio Comunale approva l'affidamento in house ad AGS
- Viene stipulato un contratto di servizio tra il comune ed AGS

Si sottolinea come nell'interagire con il Comune i responsabili individuati (al momento il Direttore Generale) deve obbligatoriamente attenersi a regole etiche di comportamento, evitando ogni situazione che possa influenzare illegittimamente la scelta da parte del Comune.

Tutti coloro che interagiscono con il Comune sono inoltre tenuti:

- a comunicare gli aspetti tecnici e di offerta in forma scritta e tramite PEC
- a segnalare eventuali situazioni sospette al proprio responsabile e/o direttamente nella piattaforma di gestione delle segnalazioni.

Infine, si sottolinea come lo stesso RPCT di AGS e gli RPCT dei singoli Comuni verifichino, nell'ambito delle proprie responsabilità di rispetto delle tematiche sulla mala gestio ex L.190/2012, il rispetto della correttezza della procedura.

AREA A RISCHIO: 8. Gestione Ispezioni di funzionari della PA e/o incaricati di pubblico servizio
Per i rischi relativi al punto di visite Ispettive (Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro, ARPA, ecc) e visite ispettive da parte della PA per eventuali contributi/ erogazioni rilasciati ad AGS i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo uniforme per tema di ispezione. In particolare:

- aspetti fiscali, bilancistici e amministrativi viene designato il Direttore AFC e risorse umane;
- In caso di ispezioni su ambiti di amministrazione del personale viene designato il Direttore AFC e risorse umane;
- in caso di ispezioni su ambiti afferenti la salute e sicurezza dei lavoratori viene designato il RSPP;
- in caso di Ispezioni relative aspetti ambientali viene designato il Direttore Generale;
- visite ispettive per eventuali contributi / erogazioni rilasciati ad AGS viene designato il Direttore Generale;
- per tematiche relative ai servizi offerti diversi dal sistema idrico integrato viene designato il Coordinatore delle attività con l'eventuale supporto del Direttore AFC e Risorse umane.

Il responsabile sopra indicato potrà, a Sua discrezione, richiedere il supporto di collaboratori o di altri uffici.

I verbali di ispezioni con sanzioni o prescrizioni devono essere inviati ad OdV da parte del Responsabile che ha sottoscritto il verbale.

AREA A RISCHIO: 9. Gestione dei rapporti con le autorità e la PA

La Società ha definito nel Codice etico e all'interno dei Protocolli Generali della presente Parte Speciale A alcuni principi e regole da tenersi con la Pubblica amministrazione.

La società ha inoltre:

- formalizzato le designazioni in azienda su chi è autorizzato a tenere relazioni istituzionali / incontrare autorità (Presidente, Direttore generale);
- definito in caso di incontri con funzionari ritenuti significativi vi sia la verbalizzazione degli incontri;
- nominato un RPCT che procede annualmente, come parte delle attività di emanazione del Piano triennale prevenzione corruzione e della trasparenza, nella verifica della correttezza dell'analisi dei rischi 190 e della realizzazione ed efficacia delle misure di prevenzione in essere;
- approvato una procedura di whistleblowing prevista dal D. Lgs.231/01 grazie alla quale chiunque ravveda in questo senso una situazione sospetta possa effettuare una segnalazione riservata all'Organismo di Vigilanza.

AREA A RISCHIO: 10. Procedimenti e contenziosi

La società:

- ha adottato un Codice Etico nel quale sono elencati i principi a cui devono attenersi responsabili, dipendenti e collaboratori;
- ha predisposto specifiche regole di comportamento all'interno del paragrafo 5 (Protocolli generali) della presente Parte Speciale A;
- affida le proprie cause a legali di fiducia con esperienza nel settore;
- identifica un responsabile interno, referente per AGS con legali esterni;
- produce periodicamente una lista delle cause in corso che condivide con l'OdV;
- richiede al legale incaricato
  - di archiviare i verbali processuali;
  - di redigere ed archiviare i verbali delle riunioni interne correlate;
  - di rendere disponibili tali verbali in caso di richiesta al controllo dell'Organismo di Vigilanza, anche per il tramite degli avvocati;

- si avvale della procedura di whistleblowing prevista dal D.Lgs. 231/01 grazie alla quale chiunque ravveda una situazione sospetta può effettuare una segnalazione riservata all'Organismo di Vigilanza.

AREA A RISCHIO 11: Relazione con Revisori, con il Collegio Sindacale e con i certificatori / auditor dei sistemi di gestione

Fatte salve le regole di comportamento e di condotta presenti nel Codice Etico e nel Paragrafo 5 – Protocolli generali - di questa parte speciale, la Società ha adottato i seguenti accorgimenti le seguenti regole di comportamento:

La Società ha individuato:

- nel Responsabile dei sistemi di gestione, il referente principale per le relazioni e l'organizzazione delle interviste con Certificatori;
- nel Direttore AFC e risorse umane amministrativo, il referente principale per i revisori dei conti e del Collegio sindacale;
- richiede di segnalare al proprio responsabile situazioni emerse in relazione ai rapporti con revisori/certificatori;
- di comunicare eventuali situazioni sospette attraverso una segnalazione riservata, utilizzando la procedura di *whistleblowing* prevista dal D. Lgs.231/01.

AREA A RISCHIO: 12. Rimborsi spese

La società per gli amministratori ha definito un regolamento per incarichi di missione e per il sostenimento di spese di rappresentanza all'interno del quale sono identificati attività, processi e regole da tenersi sia per quanto riguarda i membri del CdA, per il Direttore generale e il personale.

Si sottolinea infine come la società:

- ha nominato un proprio RPCT che svolge attività finalizzata alla prevenzione della "malagestio".
- ha provveduto ad emanare recentemente una nuova procedura per la gestione delle segnalazioni riservate ex D.Lgs. 24/2023.

AREA A RISCHIO: 13. Uso/appropriazione auto aziendali

La società per tutti gli stakeholders si è dotata di un Codice Etico e di comportamento all'interno del quale si evidenzia il divieto dell'uso improprio dei beni e delle risorse aziendali.

AGS inoltre:

- svolge periodicamente dei controlli su abuso dell'utilizzo dei beni aziendali;
- ha individuato con il coordinamento del RPCT misure di contenimento nell'ambito dell'analisi dei rischi ex L.190/2012 prevista dal Piano triennale prevenzione della corruzione e della trasparenza;

- ha avviato un processo volto alla redazione di un regolamento che disciplini l'utilizzo delle auto aziendali;
- ha provveduto ad emanare una nuova procedura per la gestione delle segnalazioni riservate ex D.Lgs. 24/2023.

AREA A RISCHIO: 14. Gestione controlli sugli utenti industriali

AGS ha avviato un progetto volto alla redazione di una procedura che descrive ruoli e responsabilità e controlli nell'ambito delle attività di controlli dei produttivi.

L'attuale prassi prevede la non divulgazione preventiva dei piani di campionamento, la presenza di almeno due persone nei campionamenti in loco, l'assegnazione delle analisi di laboratorio a fornitori esterni certificati con caratteristiche di elevata professionalità.

AREA A RISCHIO: 15 Sponsorizzazioni, liberalità regali omaggi e note spese

Sponsorizzazioni e liberalità: la società ha redatto ed approvato un documento "Linee guida in materia di contributi e sponsorizzazione " all'interno della quale vengono dettagliate le tipologia di interventi ammessi, le modalità di presentazione e di approvazione (da parte del CdA dietro proposta del Presidente o del DG o di un dirigente) . Inoltre l'elenco delle liberalità concesse viene riportato nella sezione amministrazione trasparente del sito

Gli omaggi e le regalie: E' vietato distribuire o promettere omaggi e regali in difformità rispetto alle normali prassi aziendali e in quantità eccedenti le normali pratiche commerciali di cortesia e/o per acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale (e i ogni caso mai eccedenti il valore di 100€).

Il processo di scelta degli Omaggi, è attivato dalla decisione dal Presidente o del Direttore Generale delegato e realizzato da coloro che hanno la responsabilità dei rapporti istituzionali e/o commerciali in azienda.

Le spese di cortesia, di rappresentanza e/o di ospitalità in relazione alla sfera dell'immagine dell'Azienda sono sempre autorizzate dal Responsabile della funzione, che ne vaglia la rispondenza ai caratteri ed ai principi sopra esposti (anche in questo caso tali spese non possono eccedere i 100€). In ogni caso, qualora sorgano dubbi in merito alla legittimità di una spesa di cortesia è opportuno sempre richiedere l'autorizzazione anche da parte del Presidente, della Direzione/Dirigenti.

Nel caso di Omaggi e regalie ricevuti o se il dipendente è oggetto di spese di rappresentanza e ospitalità di valore superiore a 100€, lo stesso dipendente è tenuto a comunicarne la non accettazione e provvedere, laddove si tratti di un oggetto, alla restituzione al mittente.

Qualora gli omaggi e le regalie ricevuti o le spese di rappresentanza di cui si è oggetto siano di importo superiore a 50€, Il ricevimento dell'omaggio deve essere comunicato al RPCT che provvederà a manutenere una lista annuale, da condividere con l'OdV.

AREA A RISCHIO: 16. Processo di assunzione e valutazione risorse

Assunzioni

La Società per le assunzioni deve rispettare quanto definito dalla L.190/12 e dal D.lgs.33/13, quanto previsto nell'Analisi dei rischi ex L.190/2012 e nelle correlate misure di prevenzione.

La modalità di assunzione prevista da AGS (in linea con quanto previsto dal D.Lgs.165/01 prevede:

- l'avviso di selezione
- le modalità di pubblicizzazione
- la nomina della commissione giudicante
- il processo di valutazione (processo formale con evidenziazione di requisiti minimi colloqui, le modalità di redazione degli atti da parte della commissione)
- l'approvazione della graduatoria e relativa validità.

Tale processo vale anche per la selezione a tempo determinato.

Valutazione

Per la valutazione delle risorse periodicamente, su base annuale la direzione generale e la direzione personale effettuano una Valutazione su risorse. Per eventuali proposte sul corretto inquadramento . Si procede quindi con determina procede a inquadramento corretto. Non esiste una normativa specifica né un processo strutturato e formalizzato.

Si sottolinea infine come la società abbia nominato un proprio RPCT che svolge attività finalizzata alla prevenzione della "malagestio" ed emanato una nuova procedura per la gestione delle segnalazioni riservate ex DLgs24/2023.

AREA A RISCHIO: 17. Selezione di forniture e consulenze

La società si attiene all'applicazione del codice degli appalti. Nel caso di sottosoglia il referente sceglie tra vari servizi grazie all'adozione della indagine di mercato .

AGS ha un elenco fornitori servizi e beni che utilizza come elenco aperto per inviti e analisi mercato.

Per le forniture relative a lavori, AGS ha un albo dove richiede ulteriori informazioni quali qualifiche tecniche professionali e di strumentazione disponibile.

Il processo prevede:

- il coordinamento del processo a cura dell'ufficio acquisti
- la piattaforma telematica come canale di acquisizione da parte dell'ufficio acquisti (valore superiore a 1500€ con il nuovo regolamento),
- l'approvazione dell'ordine generato dal preventivo a cura del Capoarea e del Direttore Generale
- la formalizzazione con il caricamento nel portale da parte del fornitore del preventivo e dell'ordine generato da AGS.

Si sottolinea inoltre che la società:

- ha introdotto il principio di rotazione su affidamento diretto che viene applicato sempre, salvo eccezioni motivate date dalla particolare struttura di mercato e all'effettiva alternativa.
- per i professionisti la società si base sull'attribuzione dell'incarico motivata da carattere fiduciario della prestazione
- ha nominato un RPCT che effettua su base annuale una valutazione del rischio ai sensi della L.190 2012 e la verifica la corretta applicazione delle misure di prevenzione presenti nell'area
- ha implementato una piattaforma per la gestione, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 24 del 2023, delle segnalazioni riservate.

Modello di Organizzazione, gestione e controllo

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Parte speciale B

Reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro

Art. 25-Septies

Azienda Gardesana Servizi S.p.A.

STORICO DELLE MODIFICHE		
Rev.	Delibera di Approvazione Consiglio di amministrazione	Descrizione della modifica
7	Delibera n. 47/13 del 04.11.2024	Aggiornamento del modello organizzativo con i reati presenti nel catalogo al 10 Agosto 2024 e con il recepimento di quanto previsto dal D.Lgs. 24 del 2023 sulle segnalazioni riservate (Whistle blowing)

INDICE

1. **Premessa** **3**
2. **I reati previsti dall'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/2001** **3**
3. **Le sanzioni previste in relazione all'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/2001** **8**
4. **Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti** **9**
5. **Protocolli Generali** **9**
6. **Protocolli Specifici** **15**

1. Premessa

La presente Parte Speciale riguarda i reati previsti dall'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro") e, in particolare, i comportamenti che devono essere tenuti dai soggetti che operano nelle aree a rischio reato.

La presente Parte Speciale è inerente alle condotte poste in essere dai componenti degli Organi Sociali e dai Dipendenti di Azienda Gardesana Servizi S.p.A. (di seguito, in breve, "la Società" o "Azienda Gardesana Servizi" o "AGS"), compresi il Datore di Lavoro (di seguito, anche "DDL"), il Datore di Lavoro Delegato (DDLD), il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (di seguito, anche "RSPP"), il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ("RLS") anche per il tramite di fornitori, consulenti e lavoratori autonomi e parasubordinati, che svolgono la propria prestazione all'interno della Società, coinvolti nei processi sensibili in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Alla data della stesura del modello organizzativo la Società è già in possesso di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza dei Lavoratori certificato ai sensi della norma volontaria ISO 45001 e ha avviato un progetto per l'estensione di tale Sistema di gestione anche ai servizi di Multi-utility offerti.

Tutti i destinatari della Parte Speciale sono tenuti ad adottare comportamenti conformi a quanto di seguito formulato e al Sistema di Gestione della Sicurezza ISO 45001, al fine di prevenire la commissione dei reati individuati nell'ambito della normativa di riferimento.

2. I reati previsti dall'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/2001

La Legge 3 agosto 2007 n. 123 ha introdotto l'art. 25-*septies* del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, articolo in seguito sostituito dall'art. 300 del D.Lgs. 81/2008, che prevede la responsabilità degli enti forniti di personalità giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica per i reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Con l'articolo in esame si è cercato di responsabilizzare maggiormente gli enti per quanto attiene l'applicazione delle norme antinfortunistiche, al fine di chiamare direttamente in causa non tanto il datore di lavoro quale persona fisica, quanto l'ente stesso, non solo nella veste di responsabile civile, ma soprattutto come garante dell'incolumità e della vita dei lavoratori.

Ed, infatti, il comma 1 dell'articolo in commento prende in considerazione l'ipotesi dell'omicidio colposo e delle lesioni personali colpose gravi e gravissime, così come previsti dal codice penale, commessi con violazione dell'articolo 55 comma 1, del Testo Unico sulla sicurezza, ossia allorché l'azienda o l'unità produttiva rientri tra le categorie di enti in cui è obbligatoria l'istituzione del servizio di prevenzione e protezione.

Si tenga in considerazione che l'istituzione del servizio di prevenzione protezione è obbligatoria nei seguenti casi:

a) Nelle aziende industriali di cui all'articolo 2 del d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e successive modifiche ed integrazioni, soggette all'obbligo di notifica o rapporto, ai sensi degli articoli 6 e 8 del medesimo decreto;
b) Nelle centrali termoelettriche;
c) Negli impianti di installazione di cui agli articoli 7, 28 e 33 del d.lgs. 19 marzo 1995 n. 230, e successive modificazioni;
d) Nelle aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni;
e) Nelle aziende industriali con oltre 200 lavoratori;
f) Nelle industrie estrattive con oltre 50 lavoratori;
g) Nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private con 50 lavoratori.

E deve rilevare come le disposizioni testé esaminate sono il frutto della normativa che per anni ha rappresentato il cardine in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro ossia il d.lgs. del 9 settembre 1994 n. 626.

Innanzitutto, la normativa testè citata ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento l'obbligo della valutazione del rischio (c.d. risk assessment) da parte del datore di lavoro l'introduzione di un servizio di Prevenzione Protezione. In pratica, la valutazione del rischio consiste nell'individuazione, da parte del datore di lavoro, dei pericoli specifici relativi all'attività che i prestatori di lavoro sono tenuti a compiere, nonché nel prevedere apposite misure volte a minimizzare detti pericoli.

È evidente, quindi, che un ente che non si sia dotato di un corretto programma di valutazione dei rischi e di un servizio di prevenzione e protezione difficilmente riuscirà ad impedire che i suoi lavoratori possono essere vittime di incidenti, anche mortali, con la conseguenza che sarà chiamato a rispondere in relazione all'articolo 589 o all'articolo 590 comma 3 del codice penale per non aver individuato i rischi specifici e per non aver conseguentemente attuato le più idonee misure volte alla minimizzazione degli stessi

Viene riportato, di seguito, il testo delle disposizioni del Codice Penale espressamente richiamate dall'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/01, unitamente ad un breve commento delle singole fattispecie.

- **Omicidio colposo (art. 589 c.p.)**

"Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni.

Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, Si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni 15

Il reato si configura nel caso in cui si cagioni la morte di una persona.

Ai fini dell'integrazione del reato, non è richiesto l'elemento soggettivo del dolo, ovvero la coscienza e la volontà di cagionare l'evento lesivo, ma la mera negligenza, imprudenza o imperizia del soggetto agente, ovvero l'inosservanza, da parte di quest'ultimo di leggi, regolamenti, ordini o discipline (art. 43 c.p.).

Il secondo comma dell'articolo 589 prevede come specifica aggravante del delitto di omicidio colposo la violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

Con riferimento a tale particolare negligenza, la giurisprudenza ha precisato che, sotto il profilo della colpa, l'aggravante in questione sussiste non solo quando sia contestata la violazione di specifiche norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (la cosiddetta negligenza specifica) ma anche quando la contestazione abbia ad oggetto l'omissione dell'adozione di misure ed accorgimenti per la più efficace tutela della integrità fisica dei lavoratori, in violazione dell'articolo 2087 del codice civile.

Questa norma, infatti, lungi dall'avere valore astratto ed ammonitivo (come pure sostenuto), prevede un preciso obbligo dell'imprenditore diretto ad eliminare nell'esercizio dell'impresa, ogni situazione di pericolo dalla quale possa verificarsi un evento dannoso; anche la violazione di questo obbligo, dunque, rientra tra le violazioni di norme antinfortunistiche di cui al secondo comma dell'articolo 589 c.p. e, quindi, costituiscono comportamento colposo ai fini della punibilità per l'eventuale morte del dipendente.

La responsabilità del datore di lavoro è esclusa solo in caso di comportamento abnorme dei lavoratori, per tale intendendosi l'imprudenza realizzata al di fuori delle sue mansioni dunque della prevedibilità da parte dei datori di lavoro, ma anche quella che, pur rientrando nelle mansioni affidategli, si traduca in un comportamento ontologicamente lontano dalle prevedibili imprudenze del lavoratore nell'esecuzione del lavoro.

- **Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)**

"Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a euro 309,00. Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da euro 123,00 a euro 619,00, se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da euro 309,00 a euro 1.239,00.

Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena per le lesioni gravi è della reclusione da tre mesi a un anno o della multa da euro 500,00 a euro 2.000,00 e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da uno a tre anni. Nei casi di violazione delle norme sulla circolazione stradale, se il fatto è commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, la pena per le lesioni gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni. Nel caso di lesioni di più persone si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentata fino al triplo; ma la pena della reclusione non può superare gli anni cinque.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale".

La lesione è considerata grave (art. 583 c.p., co. 1) nei seguenti casi:

1. se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;
2. se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

La lesione è considerata invece gravissima se dal fatto deriva (art. 583 c.p., co. 2):

1. una malattia certamente o probabilmente insanabile;
2. la perdita di un senso;
3. la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
4. la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

Il reato potrebbe astrattamente realizzarsi, ad esempio, qualora si cagionino lesioni, gravi o gravissime, ad un lavoratore, conseguenti ad una violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, finalizzata, ad esempio, ad un risparmio economico o di tempi da parte della Società.

L'evento dannoso, sia esso rappresentato dalla lesione grave o gravissima o dalla morte, può essere perpetrato tramite un comportamento attivo (l'agente pone in essere una condotta con cui lede l'integrità di un altro individuo), ovvero mediante una condotta omissiva (l'agente semplicemente non interviene a impedire l'evento dannoso). Di norma, si ravvisa una condotta attiva nel dipendente che svolge direttamente mansioni operative e che materialmente danneggia altri, mentre la condotta omissiva è usualmente ravvisabile nel personale apicale che non ottempera agli obblighi di vigilanza e controllo e in tal modo non interviene ad impedire l'evento da altri causato. L'elemento comune ad entrambe le fattispecie di reato (omicidio colposo, lesioni personali colpose gravi o gravissime) è la colpa, come definita dall'art. 43 del c.p. A tale riguardo, si rammenta che un delitto è da configurarsi come colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia (cd. colpa generica), ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline (cd. colpa specifica).

E' proprio in tema di omicidio e lesioni colpose il principale banco di prova delle varie teorie che si prospettano in tema di causalità e nei reati omissivi (ovvero nei reati che si commettono con una colpevole inerzia).

È noto che nei reati omissivi per accertare il nesso di causalità tra omissione ed evento dannoso non ci si basa su un accertamento di fatto, come avviene per i reati di azione, bensì solo su un giudizio ipotetico cosiddetta prognosi postuma, ricostruendo mentalmente sia pure sulla base delle regole oggettive della scienza e della tecnica, cosa sarebbe successo là dove fosse stata compiuta l'azione doverosa mancante. Or bene, il risultato di tale giudizio ipotetico può portare, in caso di risposta affermativa, a tre diverse conclusioni:

- la certezza del mancato verificarsi dell'evento dannoso;
- la probabilità del mancato verificarsi dell'evento dannoso;

- la possibilità del mancato verificarsi dell'evento dannoso.

E allora ci si chiede: quando si dovrà dire che sussiste il nesso causale, quando si avrà la certezza o solo una probabilità o addirittura la mera possibilità del mancato verificarsi dell'evento dannoso ?

La dottrina e la giurisprudenza oggi prevalenti si accontentano della probabilità anche se non manca qualche autore il quale non si accontenta della semplice probabilità ma richiede una rilevante probabilità vicino alla certezza, tesi quest'ultima da preferire.

In particolare, con sentenze piuttosto recenti la giurisprudenza ha ritenuto sussistente rapporto di causalità anche quando un'opera del sanitario (e stiamo parlando per esemplificare di responsabilità per omissione in campo sanitario), se correttamente e tempestivamente intervenuta, avrebbe avuto non già la certezza bensì soltanto serie ed apprezzabili possibilità o, addirittura, scarse probabilità di successo per la salvezza della vita del paziente.

Tale aspetto implica una significativa differenza rispetto ai criteri di imputazione soggettiva previsti per le altre figure delittuose richiamate dal Decreto Legislativo 231/01, tutte punite a titolo di dolo, ossia quando il soggetto tenga le suddette condotte con coscienza e volontà. Entrambi i reati richiamati rilevano, ai fini del Decreto, unicamente nel caso in cui sia ascrivibile al soggetto agente, sotto il profilo dell'elemento soggettivo, la c.d. "colpa specifica", consistente nella violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro individuano nel Datore di Lavoro il garante "dell'integrità fisica e della personalità morale dei prestatori di lavoro" e la sua posizione di garanzia è comunque trasferibile ad altri soggetti, a patto che la relativa delega di poteri all'interno dell'organizzazione aziendale sia sufficientemente specifica, predisposta mediante atto scritto e idonea a trasferire tutti i poteri autoritativi e decisori necessari per tutelare l'incolumità dei dipendenti. Il prescelto a ricoprire l'incarico deve essere persona capace e competente per la materia oggetto del trasferimento di responsabilità. Questo tipo di delega comporta anche una procura notarile, che estrinseca nei confronti anche dei terzi i poteri conferiti al soggetto.

In base alle normativa introdotta dal legislatore in materia di responsabilità amministrativa d'impresa, la condotta lesiva dell'agente deve essere necessariamente aggravata, ossia conseguire alla violazione di norme concernenti la tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Ai fini dell'implementazione del Modello è necessario comunque considerare che:

- il rispetto degli standard minimi di sicurezza previsti dalla normativa specifica di settore non esaurisce l'obbligo di diligenza complessivamente richiesto (aspetto relativo alla colpa specifica);
- è necessario garantire l'adozione di standard di sicurezza tali da minimizzare (e, se possibile, eliminare) ogni rischio di infortunio e malattia, anche in base dalla miglior tecnica e scienza conosciuta, secondo le particolarità del lavoro (aspetto relativo alla colpa generica);
- non esclude le responsabilità in capo all'Ente il comportamento del lavoratore infortunato che abbia dato occasione all'evento perché non ha adottato cautele che, se adottate, avrebbero neutralizzato il rischio. L'obbligo di prevenzione è escluso solo in presenza di comportamenti del dipendente che presentino il carattere dell'eccezionalità, dell'abnormità, dell'esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo, del mancato rispetto delle direttive organizzative ricevute e alla comune prudenza.

Sotto il profilo dei soggetti tutelati, le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro non tutelano solo i dipendenti, ma tutte le persone che legittimamente si introducono nei locali adibiti allo svolgimento della prestazione lavorativa.

Per quanto concerne i soggetti attivi, possono commettere queste tipologie di reato coloro che, in ragione della loro mansione, svolgano attività sensibili in materia. Ad esempio:

- il lavoratore che, attraverso le proprie azioni e/o omissioni, può pregiudicare la propria ed altrui salute e sicurezza;
- il Dirigente ed il Preposto, ai quali possono competere, tra gli altri, i compiti di coordinamento e supervisione delle attività, di formazione e di informazione;
- il Datore di Lavoro, insieme all'eventuale Datore di Lavoro Delegato, quali principali attori nell'ambito della prevenzione e protezione.

Assumendo specifica rilevanza la legislazione prevenzionistica vigente, ai fini della presente Parte Speciale è stata considerata, in particolare, la normativa di cui al D.Lgs. n. 81/2008 e successive modifiche, in attuazione della delega di cui all'art. 1 L. n. 123/2007 (cd. "Testo Unico" in materia di salute e sicurezza sul lavoro; di seguito, anche "TU").

3. Le sanzioni previste in relazione all'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/2001

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni previste con riferimento ai reati contemplati dall'art. 25-*septies* del D.Lgs. n. 231/01 a carico della Società qualora, per effetto della commissione dei reati indicati al precedente paragrafo 2 da parte dei Soggetti Apicali e/o dei Soggetti Sottoposti, derivi allo stesso Ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
omicidio colposo (art. 589 c.p.)*	1000 quote (nel caso in cui il delitto sia commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro) Da 250 a 500 quote (negli altri casi)	In caso di condanna si applicano le sanzioni di cui all'articolo 9, comma 2, del DLgs 231/01 per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi),

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) *	Fino a 250 quote	Sanzioni interdittive di cui all'art.9 comma 2 del D.Lgs. 231/01 per una durata non superiore a 6 mesi (in caso di condanna)

(*) commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Alle sanzioni sopraccitate vanno in ogni caso considerate le ulteriori forme di sanzione per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previste dalla normativa di riferimento:

- la confisca del prezzo o del profitto del reato, sempre disposta con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonchè mediante affissione nel comune ove l´ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti

Le principali aree aziendali a potenziale rischio reato relativamente alle fattispecie di cui all'art. 25-*septies* del D.Lgs. 231/01 sono identificate e valutate nell'ambito dei documenti aziendali di valutazione dei rischi, predisposti ai sensi della normativa di riferimento e costantemente aggiornati in relazione all'evoluzione delle caratteristiche dell'attività societaria. Tuttavia, come precisato dalle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01, non è possibile individuare e limitare aprioristicamente alcun ambito di attività, dal momento che tale casistica di reati può, di fatto, investire la totalità delle componenti aziendali. In altri termini, i reati oggetto della presente Parte Speciale potrebbero astrattamente essere commessi in tutti i casi in cui vi sia, in seno all'azienda, una violazione degli obblighi e delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Poiché la valutazione dei rischi rappresenta l'adempimento cardine per la garanzia della salute e della sicurezza dei lavoratori e poiché costituisce il principale strumento per procedere all'individuazione delle misure di tutela, siano esse la riduzione o l'eliminazione del rischio, l'operazione di individuazione e di rilevazione dei rischi, essa deve essere effettuata con correttezza e nel rispetto del principio di veridicità, completezza e accuratezza.

Il Modello, pertanto, prevede un costante aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito "DVR"), fornendo così evidenza del suo continuo adeguamento e della sua completezza.

5. Protocolli Generali

La gestione della tutela della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) costituisce parte integrante della gestione aziendale di Azienda Gardesana Servizi e non un'attività a se stante o accessoria alla stessa.

Per questo Azienda Gardesana Servizi presta la massima attenzione alla salvaguardia della sicurezza e della salute dei propri dipendenti e collaboratori (es. i somministrati), impegnandosi a identificare

ed eliminare le eventuali situazioni di rischio che si possono presentare e a migliorare le condizioni di lavoro.

E' quindi preciso intendimento di Azienda Gardesana Servizi proseguire, con l'indispensabile coinvolgimento e collaborazione attiva di tutti i propri collaboratori, l'opera intrapresa e gli sforzi per ottimizzare i livelli di sicurezza.

Azienda Gardesana Servizi si propone quindi di:

- impegnarsi alla prevenzione, al miglioramento delle prestazioni del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul lavoro, al rispetto delle prescrizioni sottoscritte se riferite ai pericoli in tema di salute e sicurezza sul lavoro, tutela della salute e sicurezza dei propri dipendenti e di quelli delle Società che operano a proprio favore e della popolazione circostante gli impianti e dove si svolgono le attività sul territorio, gestione delle modifiche in particolare legate agli aspetti di sicurezza nelle attività di progettazione e gestione;
- valorizzare i propri dipendenti, mediante un continuo coinvolgimento, una continua sensibilizzazione e una costante formazione;
- consultare il personale in tema di Sicurezza e Salute sul Lavoro, in modo particolare quando vi siano cambiamenti che possano influire su tali aspetti;
- monitorare le prestazioni, come elemento centrale di ogni scelta aziendale;
- prevenire le situazioni di emergenza e rispondere con prontezza alle stesse;
- ricorrere a fornitori, appaltatori e collaboratori qualificati;
- diffondere la Politica e gli obiettivi sulla Sicurezza e Salute sul Lavoro al personale dipendente e verificarne la comprensione;
- impegnarsi a fornire il quadro per stabilire e rivedere gli obiettivi del Sistema di Gestione, riesaminare periodicamente la Politica ed i suoi obiettivi;
- ridurre i rischi residui per la Salute e Sicurezza del personale mediante lo sviluppo e l'attuazione di appropriati programmi di formazione, l'adozione di istruzioni di lavoro e l'utilizzo di appropriate misure operative di organizzazione del lavoro;
- destinare risorse adeguate per il reporting nell'ambito del Sistema Qualità, Ambiente e Sicurezza ed adottare strumenti statistici e gestionali quali: monitoraggio di indicatori prestazionali, conduzione di verifiche ispettive, azioni correttive/preventive e riesami da parte della Direzione, finalizzati alla gestione efficace del sistema;
- progettare nuovi impianti e adeguare quelli esistenti tenendo conto dell'esigenza di ridurre l'impatto ambientale ed i rischi per la Salute e la Sicurezza durante tutto il ciclo di vita degli impianti stessi.

Nello svolgimento delle attività relative alle potenziali Aree a rischio reato, con riferimento ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, oltre alle regole espressamente richiamate nel presente documento, gli Organi Sociali, i dipendenti, il Datore di lavoro (DDL), il Datore di Lavoro Delegato (DDLD), il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) di Azienda Gardesana Servizi , nello svolgimento delle mansioni loro assegnate, anche per il tramite di fornitori, consulenti e lavoratori autonomi e parasubordinati che svolgono la propria prestazione all'interno della Società, devono conoscere e rispettare:

- le leggi e regolamenti in tema di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- il Codice Etico;
- il presente Modello;
- le procedure del Sistema di Gestione per la Sicurezza dei Lavoratori (ISO 45001) definite dalla società;
- la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura organizzativa.

Il presente Modello non intende sostituirsi ai compiti e responsabilità di legge disciplinati in capo ai soggetti individuati dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e successive modifiche ed integrazioni e a quanto definito da Azienda Gardesana Servizi attraverso il Sistema di gestione predisposto, ma intende costituire, invece, un ulteriore presidio di controllo e verifica dell'esistenza, efficacia ed adeguatezza della struttura e dell'organizzazione posta in essere in ossequio alla normativa speciale vigente in materia antinfortunistica, nonché della tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. La Società, come previsto dal D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni, deve garantire il rispetto delle normative in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, di tutela dell'ambiente nonché assicurare in generale un ambiente di lavoro sicuro, sano e idoneo allo svolgimento dell'attività, anche attraverso:

- una continua analisi del rischio e della criticità dei processi e delle risorse da proteggere da approvare a cura del Datore di Lavoro;
- la programmazione della prevenzione, mirando ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni produttive e organizzative dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro;
- il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione;
- l'eliminazione/riduzione al minimo dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, privilegiando gli interventi alla fonte;
- la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che è meno pericoloso;
- il controllo sanitario dei lavoratori;
- l'attività di informazione, formazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori ovvero dei loro rappresentanti, dei dirigenti e dei preposti sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro;
- la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti (RLS);
- la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione del Codice Etico e di buone prassi;
- l'uso di segnali di avvertimento e sicurezza;
- la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine e impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alle indicazioni dei fabbricanti;
- la definizione di adeguate misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato (P08.07-01 "Gestione delle emergenze").

Le misure relative alla SSL non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Nella scelta dei fornitori di beni o servizi, ivi inclusi in materia di SSL, devono essere privilegiati l'affidabilità del fornitore e la sua capacità di assolvere correttamente alle obbligazioni assunte, oltre al rapporto qualità/prezzo del bene o della prestazione offerta.

E' fatto espresso divieto di:

- modificare o togliere, senza autorizzazione, i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- svolgere di propria iniziativa operazioni che non siano di competenza o che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- accedere ad aree di lavoro a cui non si è autorizzati.

Ai fini del rispetto delle regole e dell'osservanza dei principi, dei divieti e delle prescrizioni elencati nei precedenti paragrafi, nell'ambito del sistema di gestione della sicurezza aziendale, i destinatari del Modello devono attenersi alle disposizioni di seguito descritte, oltre che alle Regole e ai Principi Generali contenuti nel Codice Etico. Inoltre, poiché il Documento di Valutazione dei Rischi indica specifiche misure di prevenzione degli infortuni o malattie professionali, si rinvia in toto alle valutazioni specifiche inserite nello stesso.

1. Le responsabilità in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento al DDL, al DDLD, al RSPP, agli APS (Addetti al Primo Soccorso), agli API (Addetti alla Prevenzione Incendi), agli RLS, devono essere formalmente identificate e documentate, attraverso disposizioni organizzative e deleghe specifiche rilasciate da parte dei soggetti competenti e comunicate ai terzi interessati.
2. Il DDLD deve nominare il Medico Competente, il quale deve espressamente accettare l'incarico; DDL, anche per tramite del DDLD, deve definire appositi ed adeguati flussi informativi verso il Medico Competente in relazione ai processi ed ai rischi connessi all'attività societaria.
3. Devono essere tempestivamente identificati e valutati dal Datore di Lavoro i rischi per la salute e sicurezza sul lavoro ivi compresi quelli riguardanti i lavoratori esposti a rischi particolari. Nell'ambito del processo di identificazione e valutazione dei rischi deve essere tenuta in adeguata considerazione la struttura aziendale, la natura dell'attività, l'ubicazione dei locali e delle aree di lavoro, l'organizzazione del personale, le specifiche sostanze, i macchinari, le attrezzature e gli impianti impiegati nelle attività. La valutazione dei rischi deve essere documentata attraverso l'elaborazione, ai sensi della normativa prevenzionistica vigente, di un "Documento di Valutazione dei Rischi" (DvR) che contenga quanto prescritto all'Art. 28 del D.Lgs. 81/08. Il DVR deve avere data certa ed essere approvato dal DDL, dal RSPP e, per presa visione, dal Medico Competente, nei casi in cui sia necessario, sentito il RLS. Il DVR deve essere custodito presso il sito di riferimento ed aggiornato periodicamente e comunque in occasione di significative modifiche organizzative e produttive che incidano sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro. La valutazione del rischio deve essere condotta secondo metodi e criteri procedurali tali da costituire un omogeneo svolgimento delle varie fasi che costituiscono il processo di valutazione e, conseguentemente, la stesura di un documento trasparente, esaustivo e di agevole utilizzo, ed in particolare prevedendo le seguenti fasi di lavoro:

a) l'identificazione delle fonti di pericolo presenti, sulla base dei processi aziendali e dell'organizzazione del lavoro, nonché di tutte le documentazioni e le informazioni disponibili, suddivise per: luogo di lavoro, gruppo di lavoro omogeneo (per mansioni), posto di lavoro e macroattività svolta;
b) l'identificazione e la stima dei rischi specifici in base a criteri esplicitati e per quanto possibili oggettivi.

4. Il DDL e il DDLD debbono promuovere la cooperazione ed il coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto delle attività di appalto, elaborando un unico documento per la valutazione dei rischi (Documento unico di valutazione dei rischi interferenziali di prevenzione ed emergenza o DUVRI), indicante le misure adottate per eliminare le interferenze ed i rischi sulle forniture. Tale documento deve essere allegato al contratto di appalto o di opera.
5. Ai fini della gestione delle emergenze, della prevenzione degli incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, il Responsabile del sistema di gestione deve adottate adeguate misure, che prevedano:
   a) lo svolgimento e la documentazione di periodiche prove di esodo ed evacuazione;
   b) la definizione e adozione di adeguate misure per il controllo di situazioni di rischio in caso di emergenza, con particolare riferimento all'elaborazione e periodico aggiornamento, a cura del Servizio di Protezione e Prevenzione, del Piano di sicurezza e di gestione dell'emergenza, testato periodicamente;
   c) la predisposizione ed il tempestivo aggiornamento, qualora necessario in relazione a variazioni di rischio (ad esempio in relazione a maggiori carichi di incendio, nuove attività con pericolo di incendio, modifiche strutturali, ecc.), del Documento di Valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro, ai sensi del DM 10 marzo 1998, a cura del Servizio di Protezione e Prevenzione. Il documento deve essere approvato dal Datore di Lavoro e dal RSPP e custodito presso l'unità di riferimento;
   d) l'identificazione di una squadra di pronto intervento, costituita da un numero adeguato di dipendenti debitamente formati e con specifico addestramento in materia di antincendio, primo soccorso ed evacuazione;
   e) l'impiego di attrezzature, impianti e dispositivi adeguati e la dotazione di adeguate misure di primo soccorso;
   f) la programmazione delle verifiche e delle manutenzioni relative alle apparecchiature antincendio e la regolare alimentazione del Registro dell'Antincendio, ai sensi del DPR 37/98.
6. Il DDL o suo delegato deve tempestivamente ottenuto e conservato il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI), rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco in relazione alle attività svolte e ai materiali gestiti, provvedendo al relativo rinnovo qualora in scadenza.
7. Deve essere predisposto ed aggiornato, a cura del Medico competente un Piano Sanitario aziendale, per mansioni volto sia ad assicurare l'implementazione delle misure necessarie a garantire la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori, sia a fornire una valutazione della situazione sanitaria esistente presso le sedi, sia a programmare l'effettuazione delle visite mediche. Tale Piano Sanitario aziendale dovrà essere monitorato e documentato mediante la redazione di una relazione elaborata annualmente dal Medico competente.

8. Deve essere predisposta documentazione interna volta a definire le modalità ed i termini per l'acquisizione e la trasmissione dei dati informativi relativi agli infortuni sul lavoro, ed assicurato il relativo rispetto.
9. È definito, documentato, monitorato e periodicamente aggiornato, un programma di informazione dei lavoratori in materia di sicurezza sul lavoro, in relazione a: rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività aziendale, misure e attività di prevenzione e protezione adottate, rischi specifici cui si è esposti in relazione all'attività svolta, pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi, misure ed attività che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori, nomina di RSPP e Medico competente, nominativi dei lavoratori incaricati per la sicurezza, legislazione di riferimento applicabile e policy e procedure aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
10. Al fine di favorire sia il coinvolgimento e la consapevolezza di tutti i destinatari, nei limiti dei rispettivi ruoli, funzioni e responsabilità, sia di assicurare la tempestiva ed adeguata evidenza di eventuali carenze o violazioni del Modello, e degli interventi necessari al suo aggiornamento deve essere predisposto ed implementato un sistema di flussi informativi che consenta la circolazione delle informazioni all'interno dell'azienda.
11. È definito, documentato, implementato, monitorato ed aggiornato un programma di formazione ed addestramento periodico al personale, con particolare riguardo ai lavoratori neoassunti e ai lavoratori per i quali è necessaria una particolare qualificazione in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro. La formazione e l'addestramento devono essere differenziati in base al posto di lavoro e alle mansioni affidate ai lavoratori, nonché erogati anche in occasione dell'assunzione, del trasferimento o del cambiamento di mansioni o dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.
12. Devono essere monitorati ed adeguatamente documentati il regolare svolgimento e la partecipazione ai corsi in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte di tutto il personale, con particolare riguardo alla formazione obbligatoria.
13. L'efficacia e l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione devono essere periodicamente monitorate. Tali misure devono essere sostituite, modificate o aggiornate qualora ne sia riscontrata l'inefficacia e/o l'inadeguatezza, anche parziali, ovvero in relazione ad eventuali mutamenti organizzativi e dei rischi. E' necessario predisporre un piano di esecuzione delle verifiche, che indichi anche le modalità di esecuzione delle stesse, nonché le modalità di segnalazione di eventuali difformità.
14. Il corretto utilizzo, da parte dei lavoratori, dei dispositivi di protezione individuale per lo svolgimento delle mansioni loro attribuite deve essere costantemente monitorato.
15. Il DDL (o eventualmente il DDLD) e il RSPP con la partecipazione del Medico competente devono programmare ed effettuate, con cadenza almeno annuale, apposite riunioni con i RLS, volte ad approfondire le questioni connesse alla prevenzione ed alla protezione dai rischi. Le riunioni devono essere adeguatamente formalizzate mediante la redazione di apposito verbale, il quale dovrà essere inviato all'OdV.
16. Il divieto dei lavoratori, che non abbiano ricevuto al riguardo adeguate istruzioni o autorizzazioni, di accedere a zone che espongano a rischi gravi e specifici deve essere formalizzato ed adeguatamente pubblicizzato.
17. E' vietato richiedere ai lavoratori, salvo eccezioni debitamente motivate, di riprendere la loro attività in situazioni di lavoro in cui persistono pericoli gravi e immediati.

18. Le attività lavorative devono essere effettuate nel rispetto delle prescrizioni indicate nella cartellonistica e della segnaletica di sicurezza.
19. Nei trasferimenti interni ed esterni, sia con mezzi propri che aziendali, devono essere osservate tutte le necessarie ed opportune precauzioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
20. Appositi documenti per il corretto svolgimento di attività lavorative che comportano l'utilizzo o il possibile contatto con agenti chimici, fisici o biologici potenzialmente dannosi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, devono essere formalizzati ed adeguatamente pubblicizzati.
21. Deve essere garantita la manutenzione ordinaria e straordinaria del dispositivi di sicurezza aziendale (ad esempio, porte tagliafuoco, lampade di emergenza, estintori, ecc.). Manutenzioni ordinarie programmate devono essere effettuate sugli ambienti, gli impianti, i macchinari e le attrezzature generiche e specifiche in conformità alle indicazioni dei fabbricanti.
22. L'assegnazione, la verifica e la gestione degli appalti o degli incarichi a lavoratori autonomi deve essere effettuata e monitorata sulla base e nel rispetto di specifiche regole interne formalizzate. Le strutture organizzative preposte devono, nell'ambito delle attività di assegnazione di un appalto o di un incarico ad un lavoratore autonomo, verificare la documentazione ricevuta dalle imprese appaltatrici al fine di verificarne l'idoneità tecnico professionale e che siano ottemperati tutti gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento, di cui all'articolo 26 del D.Lgs. 81/08 e delle procedure interne di sicurezza.
23. Deve essere predisposto ed implementato un sistema di controllo interno idoneo a garantire la costante registrazione, anche attraverso l'eventuale redazione di apposita documentazione, delle verifiche svolte dalla Società in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In tale ambito, al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza l'effettuazione dell'attività di monitoraggio della funzionalità del complessivo sistema preventivo adottato con riferimento all'ambito della salute e sicurezza sul lavoro, deve essere messa a disposizione dello stesso Organismo copia della reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro, del verbale della riunione periodica di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08, nonché tutti i dati relativi agli infortuni sul lavoro occorsi nei siti della Società oltre che dei report con i risultati delle visite degli Enti di Certificazione.
24. Eventuali violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro ed in particolare delle prescrizioni contenute nelle regole aziendali (incluso il presente Modello) devono essere sanzionate, nel rispetto di quanto previsto dalla legge e dalla contrattazione collettiva, in accordo a quanto disciplinato nel Sistema Sanzionatorio e Disciplinare.

La Società ha facoltà di integrare, in qualsiasi momento, i principi elencati nel presente paragrafo così come le procedure aziendali vigenti, qualora ritenuto opportuno al fine di garantire la salute e sicurezza sul lavoro.

6. Protocolli Specifici

Azienda Gardesana Servizi adotta un Sistema di Gestione sulla Salute e Sicurezza dei Lavoratori (SGSSL) ai sensi della norma ISO 45001 (come indicato all'art. 30 comma 5 del D.Lgs. 81/2008), di cui sta programmando l'estensione a tutte le attività ora svolte dalla società.

Alla data di approvazione del presente Modello Organizzativo il Sistema di Gestione della Sicurezza ISO 45001 assicura, all'interno dell'ambito coperto, l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;

b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;

c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

d) alle attività di sorveglianza sanitaria;

e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;

f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza a parte dei lavoratori;

g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;

h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Il Sistema di Gestione, parte integrante del modello di organizzazione e gestione, prevede idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività prima indicate.

Il modello organizzativo prevede:

- per quanto richiesto dalla natura e dimensioni di Azienda Gardesana Servizi e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Flussi in formativi verso OdV:

- Il Datore di Lavoro e/o il Datore di Lavoro Delegato devono comunicare variazioni di deleghe in materia di Salute e Sicurezza all'OdV in maniera tempestiva;
- L'ufficio risorse umane deve comunicare ad OdV tutti gli infortuni sopra i 40 giorni appena ne viene a conoscenza;

- Il Responsabile dei Sistemi Qualità sicurezza e ambiente deve comunicare tempestivamente esito di Audit interni ed esterni;
- L'ufficio del personale deve comunicare eventuali contestazioni ai dipendenti in materia di sicurezza.

Modello di Organizzazione, gestione e controllo

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Parte speciale C

Reati Ambientali art. 25-undecies D.Lgs. 231/01

e Delitti contro l'industria e il commercio art. 25-bis.1 D.Lgs. 231/01

Azienda Gardesana Servizi S.p.A.

STORICO DELLE MODIFICHE		
Rev.	Delibera di Approvazione Consiglio di amministrazione	Descrizione della modifica
7	Delibera n. 47/13 del 04.11.2024	Aggiornamento del modello organizzativo con i reati presenti nel catalogo al 10 Agosto 2024 e con il recepimento di quanto previsto dal D.Lgs. 24 del 2023 sulle segnalazioni riservate (Whistle blowing)

Indice

1. Premessa **3**

2. I Reati previsti dagli artt. 25-bis.1 e 25-undecies del Decreto Legislativo 231/01 **3**

3. Le sanzioni previste in relazione agli artt. 25-bis.1 e 25--undecies del Decreto Legislativo 231/01 **10**

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti **13**

5. Protocolli generali **16**

6. Protocolli specifici **18**

1. Premessa

La presente Parte Speciale riguarda i reati previsti dagli artt. 25-bis.1 e 25-*undecies* del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito anche "Delitti contro l'industria e il commercio" e "Reati Ambientali") e potenzialmente applicabili alla società, unitamente ai comportamenti che devono essere tenuti dai soggetti che operano nelle aree a rischio reato. In considerazione delle caratteristiche societarie e organizzative di Azienda Gardesana Servizi S.p.A. (di seguito, in breve, anche "Azienda Gardesana Servizi" o "la Società"), tutti i destinatari della Parte Speciale sono tenuti ad adottare comportamenti conformi a quanto di seguito formulato, al fine di prevenire la commissione dei reati individuati nell'ambito della normativa di riferimento.

2. I Reati previsti dagli artt. 25-bis.1 e 25-undecies del Decreto Legislativo 231/01

Reati previsti dall' art. 25-bis.1 del decreto legislativo 231/01 - **Delitti contro l'industria e il commercio**

L'art. 15 comma 7 della Legge 23 luglio 2009 n. 99 oltre alle modifiche apportate all'art. 25-bis.1 del D.Lgs. 231/2001, ha introdotto tra i reati presupposto la categoria dei "delitti contro l'industria ed il commercio". La prima famiglia di delitti creata per tutelare l'esercizio leale e ordinato dell'attività industriale o commerciale svolta dai privati, a norma dell'art. 25 bis 1 comma 1 lett. A), determina a carico dell'ente solo l'applicabilità della sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote, ma nessuna sanzione interdittiva.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei reati contenuti negli art. 25-bis.1 del Decreto e ritenuti astrattamente ipotizzabili all'Azienda, oltre a una breve esposizione delle principali possibili modalità di attuazione dei suddetti reati.

- **Frode nell'esercizio del commercio (Art. 515 c.p.)**

Chiunque, nell'esercizio di una attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a 2.065 euro.

Se si tratta di oggetti preziosi, la pena è della reclusione fino a tre anni o della multa non inferiore a 103 euro.

Oggetto giuridico è la pubblica funzione dello Stato di assicurare l'onesto svolgimento del commercio, attraverso cui vengono indirettamente garantiti gli interessi patrimoniali dei singoli acquirenti: è, infatti, assente nella struttura del reato qualsiasi riferimento ad un eventuale consenso del compratore ad accettare una cosa diversa da quella dichiarata o pattuita.

Rispetto a tale interesse primario, dunque, il pregiudizio che può derivare al privato dal fatto di ricevere una cosa diversa da quella richiesta assume una posizione soltanto subordinata e di ciò va tenuto conto nell'esame della fattispecie di reato in esame (che, come detto, è pensato dal Legislatore per la tutela della collettività e non già del solo singolo acquirente).

Il soggetto attivo del reato può essere chiunque eserciti un'attività commerciale o uno spaccio aperto al pubblico; non è necessaria alcuna iscrizione o licenza: basta l'esercizio di fatto dell'attività, anche se l'attività stessa è esercitata illegalmente o solo temporaneamente o occasionalmente: si tratta, dunque, di un reato comune e non di un reato proprio.

Può, pertanto, commettere tale reato non solo il gestore di un pubblico esercizio regolarmente autorizzato, ma anche il venditore ambulante abusivo, il fallito che continua ad esercitare attività commerciale nonostante il fallimento, il gestore abusivo di un esercizio commerciale, l'artigiano etc.

Accanto all'esercente di un'attività commerciale la Legge considera come possibile soggetto attivo del reato anche colui che consegna una cosa mobile in uno spaccio aperto al pubblico: il reato, quindi, può essere commesso anche dall'institore, dal commesso, dal dipendente a qualsiasi titolo del titolare dello spaccio, dal coltivatore diretto che vende i suoi prodotti direttamente sul fondo etc..

Non può invece essere soggetto attivo del reato in esame il pubblico fornitore il quale, se commette frode, risponderà del reato di cui all'articolo 250 c.p. (frode in forniture in tempo di guerra) o del reato di cui all'articolo 356 c.p. (frode nelle pubbliche forniture).

La condotta consiste nel consegnare all'acquirente una cosa mobile non conforme a quella convenuta: in definitiva, quindi, la frode in commercio si sostanzia in una sleale esecuzione di un contratto lecito ed efficace anche se annullabile (i contratti illeciti, come quelli al mercato nero, non godono della tutela penale).

Non è necessario che si tratti di un contratto di compravendita: basta che si tratti di un qualsiasi contratto che comporti la dazione di una cosa mobile da un soggetto ad un altro (ad esempio: permuta, somministrazione, contratto estimatorio).

Cosa mobile è qui usata nel senso di beni materiali, ad esclusione del denaro e dei diritti su beni immateriali; sono esclusi anche i medicinali, tutelati dall'articolo 445 del codice penale.

La non conformità tra il pattuito ed il consegnato può dipendere da: diversità di genere o specie*;* diversità di origine; diversità di provenienza; diversità di qualità; diversità di quantità.

- **Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (Art. 516 c.p.)**

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 1.032 euro.

Oggetto giuridico è la buona fede negli scambi commerciali e di conseguenza la salvaguardia dell'ordine pubblico economico. Non rileva, invece, l'offesa alla pubblica incolumità non essendo richiesto che le sostanze non genuine siano anche pericolose per la salute (a tale tutela, invece, provvedono gli artt. 442 e 444 c.p.).

Sostanze alimentari sono le sostanze comunque destinate all'alimentazione umana, vi rientrano sia le sostanze solide che le bevande.

Non genuine sono le sostanze adulterate o contraffatte, quelle, cioè, che nel subire una modificazione ad opera dell'uomo, siano state assoggettate a commistione con sostanze estranee alla loro composizione naturale o siano state private di materia nutriente.

Si discute se il concetto di genuinità vada riferito soltanto a quella che è la composizione naturale delle sostanze (ovvero il cosiddetto criterio materiale o fisico – chimico) o se vada riguardato anche in base ad un criterio ulteriore cosiddetto formale, e cioè al criterio fissato dal legislatore con

l'indicazione delle caratteristiche e dei requisiti essenziali per qualificare un determinato tipo di prodotto alimentare.

Secondo il primo criterio non genuina è solo la sostanza che ha subito una modificazione ad opera dell'uomo attraverso la commistione con sostanze estranee alla sua composizione naturale.

Per il secondo criterio, invece, non è genuina anche la sostanza che manca dei requisiti essenziali fissati dalle varie leggi speciali, ovvero quella che presenta altre sostanze il cui impiego non è consentito dalla legge; il secondo criterio, ovviamente, trova applicazione soprattutto per i prodotti artificiali i cui requisiti essenziali sono sempre determinati in base al precetto normativo.

Oggi sembra prevalere, in giurisprudenza, questo secondo, più ampio criterio.

La dottrina più recente, per contro, sembra orientata a preferire il primo criterio e, quindi, a ritenere che non ogni difformità equivale a non genuinità, ma soltanto quelle difformità che consistono nella sostituzione dei componenti essenziali di ciascun alimento con altre sostanze, diverse ed estranee alla composizione normale di esso: ovvero quelli che consistono in un'adulterazione o in una contraffazione.

Salva l'applicazione degli articoli 473 e 474 chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma.

Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474 bis, 474 ter, secondo comma, e 517 bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

Reati previsti dall' art. 25-undecies del decreto legislativo 231/01 – **Reati ambientali**

Il D. Lgs. 7 luglio 2011 n. 121, attuativo della direttiva 2008/99/CE" sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE a modifica della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 1° agosto 2011, entrato in vigore il 16 agosto 2011, introduce l'art. 25 undecies nel Decreto legislativo 231/2001.

La norma che riguarda tali reati distingue il trattamento sanzionatorio da applicare all'ente in relazione a ciascuna fattispecie, prevedendo un lungo elenco di fattispecie incriminatrici riguardanti, sotto diversi profili, la tutela dell'ambiente.

Per alcune fattispecie il Legislatore ha scelto di inserire le condotte punite nel novero delle contravvenzioni (anziché dei delitti) così estendendo – di fatto – la responsabilità punibile anche qualora (come spesso accade) l'agente abbia agito con colpa anziché con dolo (le contravvenzioni, invero, a differenza dei delitti, sono tutte punibili sia a titolo di dolo che di colpa mentre i delitti colposi sono espressamente previsti dalla norma incriminatrice).

Si riporta di seguito una breve descrizione dei reati contenuti nell' art. 25-undecies del Decreto e ritenuti astrattamente ipotizzabili per Azienda Gardesana Servizi , oltre a una breve esposizione delle principali possibili modalità di attuazione dei suddetti reati, quando necessario.

- **Reato di scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137 c.2 D.lgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 1

Fuori dai casi sanzionati ai sensi dell'art. 29 quattuordecies , comma1, chiunque apra o comunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata, è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da millecinquecento euro a diecimila euro.

Comma 2

Quando le condotte descritte al comma 1 riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, la pena è dell'arresto da tre mesi a tre anni e dell'ammenda da 5000€ a 52000€.

- **Reato di scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137 c.3 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 3

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al comma 5, o di cui all'articolo 29-quattordecies, comma 3, effettui uno scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione, o le altre prescrizioni dell'autorità competente a norma degli articoli 107, comma 1, e 108, comma 4, è punito con l'arresto fino a due anni.

Le acque reflue industriali sono definita dall'art. 74 lett. h) del D.lgs. 152/06 come *"qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui svolgono attività commerciali o di produzione di, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento".*

- **Reato di scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite (art. 137 c.5 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 5 (Primo periodo)

Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del presente decreto, nell'effettuazione di uno scarico di acque

reflue industriali, superi i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, oppure i limiti più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente a norma dell'art. 107, comma 1, è punito con l'arresto fino a 2 anni e con l'ammenda da 3.000 euro a 30.000 euro.

Comma 5 (Secondo periodo)

Se sono superati anche i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5, si applica l'arresto da sei mesi a tre anni e l'ammenda da 6.000 euro a 120.000 euro

- **Reato di scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (art. 137 c.11 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 11

Chiunque non osservi i divieti di scarico previsti dagli articoli 103 (scarichi sul suolo) e 104 (scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee) è punito con l'arresto sino a tre anni.

- **Reato di attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 c.1 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 1

Fuori dai casi sanzionati dall'art. 29-quattuordicies, comma1, chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:

a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da 2.600 euro a 26.000 euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da 2.600 euro a 26.000 euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

- **Reato di discarica non autorizzata (art. 256 c.3 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 3 (Primo periodo)

Fuori dai casi sanzionati dall'art. 29-quattuordicies, chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro.

Comma 3 (Secondo periodo)

Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro 5.200 euro a 52.000 euro se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi.

Per entrambi i casi indicati nel primo e secondo periodo del presente comma si applica anche quanto previsto dal terzo periodo:

Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà

dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.

- **Reato di miscelazione di rifiuti (art. 256 c.5 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 5

Chiunque, in violazione del divieto di cui all'articolo 187, effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti, è punito con la pena di cui al comma 1, lettera b).

- **Reato di bonifica dei siti da sostanze pericolose (art. 257 c.2 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 2

Si applica la pena dell'arresto da un anno a due anni e la pena dell'ammenda da 5.200 euro a 52.000 euro se l'inquinamento è provocato da sostanze pericolose.

- **Reato di violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 c.4 Dlgs 152/06)**

Il reato si configura nel caso in cui:

Comma 4 (Secondo periodo)

Le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8, che non aderiscono, su base volontaria, al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lettera a), ed effettuano il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 ovvero indicano nel formulario stesso dati incompleti o inesatti sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.300 euro. Si applica la pena di cui all'articolo 483 del Codice penale a chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

- **Art. 452-bis c.p. (Inquinamento ambientale)**

È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

- **Art. 452-quater c.p. (Disastro ambientale).**

Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni.

Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;

2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;

3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

- **Art. 452-quinquies c.p. (Delitti colposi contro l'ambiente).**

Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.

Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.

3. Le sanzioni previste in relazione agli artt. 25-bis.1 e 25--undecies del Decreto Legislativo 231/01

Art. 25-bis.1 - Delitti contro l'industria e il commercio

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle sanzioni pecuniarie ed interdittive previste ai sensi dei reati considerati applicabili contenuti nell'art. 25-bis.1 del Decreto a carico dell'Ente, in conseguenza della commissione da parte di Soggetti Apicali e/o Soggetti Subordinati.

REATO	SANZIONE PECUNIARIA	SANZIONE INTERDITTIVA
Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)	Si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a 500 quote.	Nessuna
Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)		

Alle sanzioni sopraccitate vanno in ogni caso considerate le ulteriori forme di sanzione per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previste dalla normativa di riferimento:

- la confisca del prezzo o del profitto del reato, sempre disposta con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonchè mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

Art. 25-Undecies Reati ambientali

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni previste con riferimento ai reati applicabili, contemplati dall'art. 25-undecies del DLgs n. 231/01 a carico della Società qualora, per effetto della commissione dei reati indicati al precedente paragrafo 1 da parte dei Soggetti Apicali e/o dei Soggetti Sottoposti, derivi allo stesso Ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione pecuniaria	Sanzione interdittiva
▪ scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137 c.2, Dlgs 152/06)	Da 200 a 300 quote	Da 3 a 6 mesi
▪ scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137 c.3, Dlgs 152/06)	Da 150 a 250 quote	
▪ scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite (primo periodo) (art. 137 c.5, Dlgs 152/06)	Da 150 a 250 quote (primo periodo) Da 200 a 300 quote (secondo periodo)	Da 3 a 6 mesi
▪ scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (art. 137 c.11, Dlgs 152/06)	Da 200 a 300 quote	Da 3 a 6 mesi
▪ attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 c.1, Dlgs 152/06)*	Da 100 a 250 quote (lettera a) Da 150 a 250 quote (lettera b)	
▪ discarica non autorizzata (art. 256 c.3, Dlgs 152/06)*	Da 150 a 250 quote (primo periodo) Da 200 a 300 quote (secondo periodo)	Da 3 a 6 mesi (secondo periodo)
▪ miscelazione di rifiuti (art. 256 c.5, Dlgs 152/06)*	Da 150 a 250 quote	
▪ deposito temporaneo rifiuti temporanei pericolosi (art. 256 c.6, Dlgs 152/06)*	Da 100 a 250 quote	

Reato	Sanzione pecuniaria	Sanzione interdittiva
▪ bonifica dei siti (art. 257 c.1, Dlgs 152/06)	Da 100 a 250 quote	
▪ bonifica dei siti da sostanze pericolose (art. 257 c.2, Dlgs 152/06)	Da 150 a 250 quote	
▪ Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 c.4, Dlgs 152/06)	Da 150 a 250 quote	
▪ Traffico illecito di rifiuti (art. 259 c.1, Dlgs 152/06)	Da 150 a 250 quote	
▪ Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	Da 250 a 600 quote	Da 3 a 12 mesi
▪ Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	Da 400 a 800 quote	Da 3 a 12 mesi
▪ Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)	Da 200 a 500 quote	

***le sanzioni previste sono ridotte della metà, nel caso di commissione del reato art. 256 comma 4 del D.lgs. 152/06**

Alle sanzioni sopraccitate vanno in ogni caso considerate le ulteriori forme di sanzione per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previste dalla normativa di riferimento:

- la confisca del prezzo o del profitto del reato, sempre disposta con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonchè mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti

Le principali aree aziendali a potenziale rischio reato, relativamente alle fattispecie di cui agli artt.25-bis.1 Delitti contro l'industria e il commercio e 25-undecies Reati ambientali del DLgs 231/01, sono di seguito identificate e valutate.

I processi sensibili ad oggi individuati che Azienda Gardesana Servizi ha al proprio interno, riguardano gli adempimenti connessi agli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di **inquinamento del suolo e del sottosuolo, gestione dei rifiuti, scarichi di acque reflue**.

AREA A RISCHIO 1: Rilevazione di consumi e conseguente fatturazione
La fattispecie potrebbe realizzarsi attraverso una fraudolenta rilevazione di consumi (o imputazione di consumi) maggiore rispetto a quelli reali oppure e/o attribuire una tariffa più onerosa all'utente

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Capo Area Clienti, Ufficio fatturazione, Front office

AREA A RISCHIO 2: Erogazione di acque potabile
La fattispecie correlata all'erogazione di acqua non potabile potrebbe realizzarsi a causa di lacune nel sistema di prevenzione, dal mancato funzionamento del sistema di alert per malfunzionamenti, per malfunzionamento degli impianti o ritardi di intervento.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Capo area impianti, Responsabile ufficio potabilità e scarichi, Ufficio potabilità e scarichi

AREA A RISCHIO 3: Gestione degli impianti di depurazione
Mal funzionamento degli impianti di depurazione di diretta responsabilità della Società (no depuratore di Peschiera), tali da avere un inquinamento ambientale o addirittura un disastro ambientale prima della messa in sicurezza del sistema.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Capo area tecnica Responsabile del laboratorio, Direttore Area esercizio SII.

AREA A RISCHIO: 4. Controllo degli scarichi degli utenti industriali
Azienda Gardesana Servizi potrebbe commettere i reati in concorso con gli utenti industriali, in quanto attraverso l'attività di controllo dei loro scarichi industriali, potrebbe venire a conoscenza della commissione dei reati ambientali da parte dell'utente ed omettere la segnalazione all' autorità competenti. Oppure potrebbe, per le attività industriali stagionali, effettuare controlli degli scarichi solo in determinati periodi dell'anno per evitare di venire a conoscenza di eventuali illeciti ambientali.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore Divisione tecnica, Responsabile ufficio potabilità e scarichi, Ufficio potabilità e scarichi

AREA A RISCHIO: 5. Predisposizione del parere tecnico per la concessione/rinnovo di autorizzazione agli scarichi industriali e definizione/esecuzione dei controlli adeguati all'autorizzazione

Il reato potrebbe essere contestato in concorso ad AGS, in quanto la Società potrebbe favorire alcuni possibili utenti o attuali utenti, richiedendo prescrizioni legate all'autorizzazione non adeguate o facendo controlli non adeguati in termini qualitativi/quantitativi (es. campionamenti falsificati, falsificazioni dei certificati ecc.).

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Capo Area tecnica, Responsabile ufficio potabilità e scarichi, Ufficio potabilità e scarichi

AREA A RISCHIO: 6. Manutenzione e controllo della rete

Il reato in oggetto potrebbe essere contestato quando un malfunzionamento del sistema fognario dovesse riversare sul suolo in periodo di secca lo scarico fognario.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Capo Area tecnica, Capi area reti, Capo area impianti

AREA A RISCHIO:7. Gestione dei rifiuti derivanti da attività della società

Tale fattispecie potrebbe riguardare diverse tipologie di situazioni quali l'illecita gestione dei registri obbligatori e dei formulari, la non corretta identificazione del rifiuto al fine di gestire un rifiuto pericoloso per non pericoloso, la non corretta gestione dei rifiuti derivanti dall'attività (esempio deposito rifiuti non autorizzato o miscelazione di rifiuti) o affidamento del trasporto e smaltimento a ditte non autorizzate o che non lo effettuano in maniera corretta e che offrono un costo vantaggioso rispetto al mercato.

Al fine di ottenere un risparmio si potrebbe non rispettare le modalità indicate dall'autorità competente nell'intervento di bonifica che la Società deve attuare a fronte di un inquinamento causato o non comunicare all'autorità competente la presenza di un inquinamento causata dalla rottura di una rete fognaria o di un impianto.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Capo area tecnica, Capi reti, Responsabile multiutility, Capi impianti

AREA A RISCHIO: 8. Gestione delle bonifiche post-inquinamento

Al fine di ottenere un risparmio si potrebbe non rispettare le modalità indicate dall'autorità competente nell'intervento di bonifica che la Società deve attuare a fronte di un inquinamento causato o non comunicare all'autorità competente la presenza di un inquinamento causata dalla rottura di una rete fognaria o di un impianto.

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore Area esercizio SII; Direttore Tecnico.

5. Protocolli generali

Per ridurre il rischio di commissione dei reati nello svolgimento delle attività sopra descritte ed, in generale, delle proprie funzioni, gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti di Azienda Gardesana Servizi S.p.A., nonché i collaboratori e tutte le altre controparti contrattuali, devono conoscere e rispettare:

- la normativa vigente alle attività svolte;
- le disposizioni contenute nel presente Modello;
- il Codice Etico e di condotta Aziendale;
- le procedure e le linee guida della società nonché tutta la documentazione attinente il sistema di organizzazione, gestione e controllo.

Delitti contro l'industria e il commercio ex art.25-bis.1

Nel caso di visite ispettive e/o richieste di informazioni da parte di Autorità investigative in merito ad indagini in materia di Frode nell'esercizio del commercio e Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, è fatto obbligo al Direttore Generale, ai Capi area di avvertire l'Organismo di Vigilanza e ai dipendenti di fornire alle Autorità tutta la documentazione richiesta.

Condotte non conformi sono proibite e sanzionate indipendentemente dal fatto che siano realizzate o tentate, in maniera diretta o attraverso terzi, per ottenere vantaggi personali o per l'Azienda Gardesana Servizi.

Reati ambientali ex art.25-undecies

Il Direttore Generale assume, tramite procura, le responsabilità in materia di ambiente con autonomia di spesa.

Inoltre, al momento della stesura del presente modello organizzativo, la società è già in possesso di certificazione ISO 14001 "Sistema di gestione ambientale" e ha avviato un progetto di estensione dell'ambito del sistema anche sulle attività connesse con la Multiutility e di revisione delle procedure esistenti finalizzati ad una maggior puntualizzazione di attività, controlli e approvazioni.

Azienda Gardesana Servizi è particolarmente sensibile ai temi ambientali e alla conseguente organizzazione delle attività volte a prevenire la commissione dei reati e garantire il rispetto della normativa in tema di tutela dell'ambiente.

Per questo motivo è fatto espresso divieto a tutti i destinatari del presente modello organizzativo di:

- violare la normativa che regola le attività di gestione dei rifiuti e il ciclo idrico integrato;
- porre in essere condotte finalizzate a violare le prescrizioni in materia di gestione dei rifiuti;
- abbandonare o depositare in modo incontrollato i rifiuti ed immetterli, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee;
- falsificare il campione da inviare ad analisi;
- comunicare false informazioni sulla natura dei rifiuti da caratterizzare;
- miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi (oppure rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi);
- violare gli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari per la gestione dei rifiuti;

- falsificare / alterare, e/o compilare i certificati di analisi dei rifiuti riportando informazioni non corrette e/o veritiere sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
- effettuare o concorrere in attività organizzate dirette al traffico illecito di rifiuti;
- impedire l'accesso agli insediamenti da parte di soggetti incaricati del controllo.

In questo senso la società.:

- ha individuato il responsabile ambiente nel Direttore Generale, definito con apposita procura speciale;
- ha redatto un capitolo ambientale all'interno del codice etico, funzionale alla diffusione all'interno dell'organizzazione e ai propri Stakeholders e specifiche procedure del sistema
- definito un piano di audit che prevede anche controlli periodici sulla conformità legislativa, tramite indicazioni di consulente esterno esperto su questi temi;

Gestione scadenze, autorizzazioni e normativa

Per la corretta gestione delle scadenze e autorizzazioni relative al trasporto, al recupero e smaltimento rifiuti (sia proprie che relative ai propri fornitori) Azienda Gardesana Servizi utilizza come strumento a supporto del processo tramite excel (per i depuratori l'attività è interamente in gestione di Depurazioni Benacensi).

Per la verifica delle autorizzazioni almeno una volta l'anno viene effettuato un Audit legislativo a cura del responsabile del sistema di gestione

Formazione

Tutti i dipendenti operanti nelle aree a rischio sono oggetto di uno specifico piano di formazione rispetto ai reati ambientali e alla gestione dei rifiuti.

6. Protocolli specifici

Delitti contro l'industria e il commercio art.25-bis.1

AREA A RISCHIO: 1 Rilevazione dei consumi e conseguente fatturazione

Per quanto riguarda il Sistema Idrico integrato la rilevazione è effettuata tramite letturisti (e in altri casi è presunta sulla base dello storico) che procedono alla comunicazione all'ufficio bollettazione e autolettura.

La tariffa è viceversa attribuita e concordata contrattualmente, secondo quanto prescritto da ARERA, a seconda della tipologia di utenza per

- tramite di compilazione di un modulo a cura dell'utente (nel caso di utente privato);
- attraverso una complessa modalità autorizzativa, in funzione della tipologia di utente industriale e delle sostanze sversate e della quantità, a cura dell'ufficio potabilità e scarichi

Sono implementati dei controlli a campione sulle attività dei letturisti e sulle loro rilevazioni e sull'attribuzione della corretta tariffa, in funzione dell'utenza

Infine, si segnala che AGS ha normato alcune procedure in questo senso quali le Procedure in ambito Customer Service per la gestione delle richieste, per esempio, di revisione tariffaria Urp - Gestione contatto con il pubblico, e quella di Rettifiche di fatturazione

AREA A RISCHIO 2: Erogazione di acqua potabile

AGS garantisce la pianificazione ed attuazione dei programmi di analisi delle acque potabili nel rispetto della normativa vigente attraverso:

- l'identificazione di un responsabile del coordinamento dell'area della gestione che si occupa di supervisionare le attività e i controlli;
- un processo di selezione di laboratori certificati / qualificati, che garantiscano rapidità nella segnalazione di valori anomali, prevedendo analisi chimiche batteriologiche e virali (nelle aree ritenute a rischio);
- l'introduzione di blocchi automatici della captazione nel caso strumenti di disinfezione predisposti non dovessero funzionare o, nel caso di presenza di impianti in parallelo, di avvio automatico dell'impianto in parallelo;
- la selezione di fornitori qualificati per le verifiche sul funzionamento impianti di disinfezione e lo sviluppo di un piano di verifiche;
- il presidio da parte dell'area impianti (attraverso dipendenti, collaboratori e ditte esterne) delle attività di telecontrollo e dei test sul loro corretto funzionamento;
- la predisposizione anche urgente di azioni di prevenzione e correzione di anomalie potenziali ;

- lo sviluppo di specifica normativa aziendale quale quella rappresentata dalle procedure, attualmente in corso di revisione che riguarda la gestione delle emergenze (del collettore e degli impianti, idrica), il piano di autocontrollo del servizio di acquedotto e delle emergenze idriche, del disinfettante acquedotto e della sua regolazione.

AGS ha inoltre avviato un progetto per la prossima implementazione del Piano di sicurezza dell'acqua Decreto Legislativo 18 del 2023 - che prevede una vera e propria analisi dei rischi per nodo ed internodo della filiera idropotabile e relativa implementazione di misure di mitigazione, con tempistiche accelerate e priorità di implementazione per le aree a maggior rischio.

AREA A RISCHIO:

3. Gestione degli impianti di depurazione

6. Manutenzione e controllo della rete

La società ha definito le responsabilità ambientali in capo al Direttore Generale (unitamente a quelle consistenti nel mantenimento della Certificazione sul sistema di gestione ISO 14001, in ambito ambientale).

Gli impianti di depurazione sono gestiti dal service di Deputazioni Benacensi, nelle modalità specificate nel contratto.

Per ogni impianto vi è un piano di campionamento la cui frequenza è concordata con ARPAV (alcuni impianti hanno frequenze mensili o bisettimanali).

Le operazioni di campionamento vengono sempre effettuate da Depurazioni Benacensi, secondo il piano di campionamento previsto approvato per ogni impianto (condiviso con AGS nella figura del Direttore Generale o del Coordinatore della Gestione dei sistemi idrico integrato). Anche gli esiti delle analisi di laboratorio, assegnate a fornitori qualificati certificati, vengono condivisi con AGS .

Anche ARPAV effettua dei campionamenti in uscita e ne comunica l'esito.

AGS pianifica e organizza ulteriori campionamenti (a campione), paralleli a quelli effettuati da Depurazioni Benacensi e conduce visite per verificare l'operato del service.

La Società inoltre monitora costantemente l'impianto fognario ed ha predisposto apposita normativa dove sono indicate le responsabilità per la stesura del piano di manutenzione della rete fognaria, le tempistiche di realizzazione e la gestione delle urgenze. Tutte le attività di pulizia delle reti fognarie e delle stazioni si sollevamento sono registrate.

Inoltre, la società ha:

- 2 IMHOFF autorizzate allo scarico al suolo e14 IMHOFF autorizzate allo scarico su corpi idrici superficiale che vengono controllate su base semestrale tramite piano di campionamento e verifica;
- sfioratori della rete fognaria che possono scaricare su corpi idrici superficiali nel periodo di piogge intense. I controlli sui sollevamenti fognari sono effettuati durante giri di ispezione periodici.

Inoltre, AGS al fine di monitorare il possibile rischio di sversamento, ha adottato un Sistema di telecontrollo per verificare se il livello di vasca supera una determinata quota e redatto una procedura del sistema ISO 14001, PDT Gestione emergenze collettore e impianti.

Il Coordinatore della Gestione del SII verifica che le programmazioni ed siano rispettate, attraverso responsabili delle reti.

AREA A RISCHIO: 4. Controllo sugli scarichi industriali

La Società si è dotata di un piano di campionamento e/o una programmazione delle attività, riguardante i produttivi che vengono condivise con il Coordinatore della gestione del Sistema Idrico Integrato.

In particolare, all'interno del proprio sistema di gestione ISO 14001 la società ha sviluppato una specifica procedura per il campionamento reflui industriali, specifica per la gestione della fattispecie.

I principi elementi su cui si basa la procedura sono:

- la predisposizione di piani e programmi relativi ai controlli da eseguire ;

- la definizione delle analisi da eseguire, in relazione alla tipologia del produttivo ;

- la valutazione delle modalità di campionamento e le modalità di compilazione del relativo verbale di sopralluogo / campionamento;

- la valutazione di conformità dello scarico nella pubblica fognatura ai limiti indicati nell'autorizzazione allo scarico sulle basi delle risultanze analitiche;

- la predisposizione delle comunicazioni relative all'inosservanza delle prescrizioni e le azioni conseguenti (con Titolare dell'autorizzazione, enti competenti, polizia giudiziaria)

La programmazione del piano di campionamento è definito in linea di massima ed è comunque tenuta nella massima riservatezza.

Le analisi di laboratorio vengono effettuate dal Laboratorio di Acque Veronesi che è certificato UNI EN ISO 17025.

AREA A RISCHIO:

5. Predisposizione del parere tecnico per la concessione/rinnovo di autorizzazione agli scarichi industriali e definizione/esecuzione dei controlli adeguati all'autorizzazione

Il processo prevede la richiesta del parere preventivo da parte del nuovo produttivo per accettazione reflui.

L'ufficio potabilità e scarichi richiede documentazione ufficiale al produttivo in merito alla tipologia e alla quantità di produzione.

I documenti ricevuti vengono condivisi con l'ufficio reti, impianti e lavorazione .

Condotte le verifiche che la tipologia di refluo può essere accettata, viene rilasciato il parere favorevole da parte del Direttore Generale.

Ultimati i lavori di adeguamento eventualmente prescritti, il produttivo fa la richiesta di autorizzazione e l'ufficio potabilità e scarichi fa un sopralluogo per verificare la conformità e comunica l'esito alla Provincia per la formale approvazione. Dal momento di partenza dell'attività il produttivo rientra nei consueti piani di controllo a regime.

Inoltre, la società, all'interno del proprio sistema di gestione ISO 14001, ha adottato e sta provvedendo a un aggiornamento delle procedure 170420 PDT Autorizzazione scarichi industriali, specifica per la gestione della fattispecie e 181114 PDT Gestione TS5 Utenze con scarico industriale - acque meteoriche di dilavamento.

AREA A RISCHIO:7. Gestione dei rifiuti derivanti da attività della società

Azienda Gardesana Servizi:

- si è dotata di una procedura sulla gestione dei rifiuti "PDT Gestione rifiuti" che definisce regole generali sulla gestione dei rifiuti del Sistema idrico integrato ed ha avviato un progetto per normare anche gli aspetti connessi alle attività della Multiutility e ai fanghi oltre a dettagliare le responsabilità e i controlli;
- ha definito le modalità e le caratteristiche di qualifica dei fornitori in ambito rifiuti (es. smaltitori e trasportatori) verificando la presenza di specifiche autorizzazioni e la registrazione di mezzi eventualmente utilizzati, attraverso analisi diretta e richieste effettuate ai fornitori stessi.

Gestione dei fanghi di depurazione (solo per i piccoli depuratori): AGS ha un contratto con una ditta intermediaria, selezionata attraverso gara di Viveracqua, che a sua volta utilizza un proprio trasportatore e uno smaltitore finale;

Le analisi sul fango sono in carico alla ditta intermediaria, nel capitolato di gara sono specificate le periodicità nonché le caratteristiche del laboratorio con cui effettuare l'analisi.

Il processo di smaltimento dei fanghi prevede lo spostamento degli stessi dai depuratori più piccoli (non dotati di impianti per essiccazione) a quelli più grandi e da questi ultimi agli smaltitori.

Nel caso dei fanghi i registri di carico/scarico vengono compilati dal gestore (Depurazioni Benacensi) così come i formulari.

La pianificazione di smaltimento viene condivisa da Depurazione Benacensi al responsabile degli impianti di AGS.

Il MUD viene compilato da personale incaricato che fa parte del gruppo di lavoro del sistema qualità ambiente e sicurezza;

Oli esausti: vengono gestiti direttamente dalle ditte di manutenzione

Formulari extra depuratori: il registro per la sede aziendale e per lo smaltimento del vaglio della stazione fognaria di Brancolino (Torri del Benaco) sono in carico sempre al gruppo di lavoro che si occupa del sistema di gestione.

AREA A RISCHIO:
8. Gestione delle bonifiche post-inquinamento

Azienda Gardesana Servizi ha predisposto programmi di manutenzione per gli impianti di depurazione e per le reti fognarie.

In ogni caso la società ha definito apposita procedura per la gestione delle emergenze e delle bonifiche 160109 PDT "Gestione emergenze collettore e impianti" ed ha avviato un progetto per una sua revisione volta al dettagliare meglio le modalità di contatto delle autorità.

Modello di Organizzazione, gestione e controllo

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Parte speciale D - Reati Tributari

Art. 25-quinquiesdecies D.lgs. 231/01.

Azienda Gardesana Servizi S.p.A.

STORICO DELLE MODIFICHE		
Rev.	Delibera di Approvazione Consiglio di amministrazione	Descrizione della modifica
7	Delibera n. 47/13 del 04.11.2024	Aggiornamento del modello organizzativo con i reati presenti nel catalogo al 10 Agosto 2024 e con il recepimento di quanto previsto dal D.Lgs. 24 del 2023 sulle segnalazioni riservate (Whistle blowing)

Indice

1. Premessa 3
2. Descrizione dei reati previsti di cui all'art. 25-quinquiesdecies del Decreto Legislativo 231/01 Decreto Legislativo 231/01 3
3. Le sanzioni previste in relazione agli artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01 6
4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti . 7
5. Misure e Protocolli generali 8
6. Protocolli specifici 10

1. Premessa

La presente Parte Speciale riguarda i reati previsti dall'art. 25-quinquiesdecies del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, anche, i "Reati Tributari"), unitamente ai comportamenti che devono essere tenuti dai soggetti che operano nelle aree a rischio reato. In considerazione delle caratteristiche organizzative di Azienda Gardesana Servizi S.p.A. (in seguito per brevità definita anche Azienda Gardesana Servizi, AGS o la "Società") tutti i destinatari della presente Parte Speciale sono tenuti ad adottare comportamenti conformi a quanto di seguito formulato, al fine di prevenire la commissione dei reati individuati nell'ambito della normativa di riferimento.

2. Descrizione dei reati previsti di cui all'art. 25-quinquiesdecies del Decreto Legislativo 231/01 Decreto Legislativo 231/01

Si riporta di seguito una breve descrizione dei reati contenuti nell'art. 25-quinquiesdecies del Decreto e ritenuti astrattamente ipotizzabili per Azienda Gardesana Servizi

- **Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)**

"1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

2-bis. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni."

La dichiarazione fraudolenta si realizza quindi con due differenti metodologie illecite: l'utilizzo di documenti per operazioni inesistenti e con altri artifizi. A norma dell'art.1 del D.lgs. 74/2000 per "fatture o altri documenti per operazioni inesistenti" cui fanno riferimento i delitti di dichiarazione fraudolenta (art.2) e di emissione dei medesimi documenti (art.8) si intendono non solo le fatture in senso tecnico, ma anche gli altri documenti aventi rilievo probatorio analogo in base alle norme tributarie. Per l'integrazione dei delitti in esame, occorre poi che fatture e/o documenti siano emessi a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte o che indichino i corrispettivi o l'iva in misura superiore a quella reale, ovvero che riferiscano l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi. Secondo la normativa penale (art.1 D.lgs. 74/2000) il delitto suddetto, e quello simmetrico di emissione di falsi documenti, scatta in tre ipotesi:

- Fatture oggettivamente inesistenti perché riferite a operazioni del tutto fittizie
- Sovrafatturazione perché riferita a operazioni in parte prive di riscontro nella realtà;
- Fatture soggettivamente inesistenti perché riferite a operazioni in cui l'emittente o il beneficiario dell'operazione risultante dal documento, non è quello reale.

- **Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)**

1. Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, è punito con la reclusione da due anni a quattro anni e sei mesi chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle

dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente:

a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro centomila;

b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti, è superiore al dieci per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione o, comunque, è superiore a euro due milioni.

1-bis. Ai fini dell'applicazione della disposizione del comma 1, non si tiene conto della non corretta classificazione, della valutazione di elementi attivi o passivi oggettivamente esistenti, rispetto ai quali i criteri concretamente applicati sono stati comunque indicati nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali, della violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali.

1-ter. Fuori dei casi di cui al comma 1-bis, non danno luogo a fatti punibili le valutazioni che complessivamente considerate, differiscono in misura inferiore al 10 per cento da quelle corrette. Degli importi compresi in tale percentuale non si tiene conto nella verifica del superamento delle soglie di punibilita' previste dal comma 1, lettere a) e b).

Il delitto suddetto si compie quindi realizzando congiuntamente le due seguenti condizioni:

- Evadere, con riferimento a taluna delle singole imposte, più di 30 mila euro;
- Determinare una sottrazione a tassazione di somme superiore al 5% dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione o, comunque, superiore a 1,5 milioni di euro, ovvero in presenza di crediti e ritenute fittizie, qualora l'ammontare complessivo in diminuzione dell'imposta, sia superiore al 5% dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a 30 mila euro.

- **Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)**

1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

2. Ai fini dell'applicazione della disposizione prevista dal comma 1, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.

2-bis. Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta, è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

La violazione, nel caso dell'emissione in esame, concerne il cedente o il prestatore del servizio e quindi colui che emette il documento il quale, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. La falsità può discendere sostanzialmente da tre ordini di motivi:

- In quanto trattasi di operazioni mai poste in essere, ovvero poste in essere solo parzialmente; è il caso della falsità in senso oggettivo in cui il documento attesta un fatto, sia esso cessione di beni o prestazione di servizi, mai avvenuto;

- In quanto trattasi di operazioni effettivamente avvenute, ma tra soggetti diversi da quelli indicati nella documentazione;
- In quanto la misura dell'imposta sul valore aggiunto o dei corrispettivi risulti superiore a quella reale.

- **Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)**

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato è punito con la reclusione da tre a sette anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

3. Le sanzioni previste in relazione all'art. 25-quinquiesdecies del Decreto Legislativo 231/01

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni a carico della Società previste per i reati ricompresi all' articolo 25-quinquiesdecies del D.Lgs. n. 231/01 e ritenuti applicabili qualora, per effetto della commissione dei reati previsti da tali articoli da parte dei Soggetti Apicali e/o dei Soggetti Sottoposti, derivi all'Ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
• Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)	fino a 500 quote (*)	Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere un pubblico servizio Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi, sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi Divieto di pubblicizzare beni o servizi
• Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)	fino a 500 quote (*)	
• Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)	fino a 500 quote (*)	
• Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)	fino a 400 quote (*)	
	(*)Se società ha ottenuto rilevante profitto la sanzione è aumentata di un terzo	

Alle sanzioni sopraccitate vanno in ogni caso considerate le ulteriori forme di sanzione per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previste dalla normativa di riferimento:

- la confisca del prezzo o del profitto del reato, sempre disposta con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato;

- la pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonchè mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti

AREA A RISCHIO: 1. Gestione del Ciclo Passivo

Il reato potrebbe essere commesso al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto per esempio considerando e registrando note spese, documenti e/o fatture passive per servizi, beni o lavori inesistenti (o con valori non corrispondenti o parzialmente corrispondenti al vero) o altri documenti (es. note spese) oppure attribuendo aliquote non approviate ai documenti (con l'eventuale ulteriore aggravante data distruzione / manomissione del documento).

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direttore AFC e risorse umane, Responsabile acquisti, Responsabili Aziendali, Addetti

ATTIVITÀ A RISCHIO: 2 Ciclo attivo (Fatturazione attiva e bollettazione)

Il reato potrebbe commettersi al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto imputando un valore inferiore rispetto alle fatture / bollette / documenti emessi oppure registrando meno fatture e documenti contabili rispetto a quelli effettivamente da emettere

Soggetti coinvolti:

Direttore Generale, Direzione clienti, Ufficio Bollettazione/ Billing, Direzione tecnica, Direttore AFC e risorse umane

ATTIVITÀ A RISCHIO: 3 Processi fiscali e dichiarativi

Il reato potrebbe compiersi attraverso una non corretta dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi, o a fraudolenti valutazioni di operazioni straordinarie.

Soggetti coinvolti:

Presidente / Legale rappresentante, Direttore Generale, Direttore AFC e risorse umane, Responsabili Aziendali, Addetti amministrativi, Fiscalista

5. Protocolli generali

La Società produce costanti aggiornamenti ai soci, agli amministratori e al management.

Il Presidente, supportato dal Direttore Generale e dal Direttore AFC, è il primo responsabile designato per le tematiche fiscali. I rapporti con i revisori e con il Collegio Sindacale sono di pertinenza del Direttore AFC.

L'organizzazione di AGS si fonda su ben definite linee di riporto funzionale e gerarchico, basate sulla separazione dei ruoli e sulla definizione delle responsabilità, nonché sui poteri di rappresentanza e di delega.

Per evitare il prodursi di comportamenti volti alla commissione dei Reati Tributari sono innanzitutto attuati i seguenti principi di controllo che impongono al C.d.A., al Presidente, Direzione Generale, al Direttore AFC, al Collegio Sindacale ai manager e ai loro collaboratori di rispettare i principi di attribuzione di responsabilità e di rappresentanza, di separazione di ruoli e compiti e di lealtà, correttezza, trasparenza e tracciabilità degli atti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni il CdA, Il Presidente del CdA, il Direttore Generale, i dipendenti nonché i collaboratori e tutte le altre controparti contrattuali, devono conoscere e rispettare:

- la normativa italiana applicabile alle attività svolte;
- il Codice Etico;
- il presente Modello;
- Regolamenti, policy e procedure della Società nonché tutta la documentazione attinente il sistema di organizzazione, gestione e controllo.

Azienda Gardesana Servizi:

- ha identificato nel Presidente in qualità di legale rappresentante e nell'Istitore procuratore, Direttore AFC, le responsabilità relativamente agli aspetti fiscali e tributarie
- ha nominato un Collegio Sindacale in forma collegiale e incaricato una primaria società di revisione per esercitare la revisione legale dei conti ai sensi dell'art.2409-bis del c.c.
- un Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza che svolge le proprie attività di prevenzione e monitoraggio secondo quanto prescritto dalla normativa nazionale (es. L.190/2012, Dlgs.33/13,…) e dalle disposizioni di ANAC;
- prevede nella gestione economica della società, numerosi momenti di confronto, che non sono necessariamente coincidenti con la predisposizione del bilancio di esercizio. In particolare, la società redige su base trimestrale una situazione economico-patrimoniale e finanziaria che consente di verificare l'andamento gestionale e i principali indicatori finanziari almeno ogni 90 giorni;
- ha affidato ad un professionale terzo indipendente la consulenza fiscale la predisposizione dei dichiarativi fiscali (allo studio viene inoltre commissionata ogni valutazione di operazione straordinaria che comporta degli elementi di rischio dati dall'interpretazione fiscale, valutazione che viene ricevuta in forma scritta);
- affida le decisioni importanti alle delibere del CdA, e i verbali di tali assemblee sono disponibili per l'Organismo di Vigilanza. Inoltre (almeno una volta all'anno) l'Organismo di Vigilanza si riunisce con il Collegio Sindacale per verificare in particolare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria e il rispetto da parte degli amministratori di tali regole;
- ha predisposto ed adottato un Codice Etico adottato che fa esplicito riferimento alla correttezza e alla trasparenza delle operazioni contabili;
- impone, nella gestione delle attività di formazione degli adempimenti dichiarativi, la massima cura e diligenza nel rispetto delle norme di legge in materia e l'aggiornamento e l'osservanza

ai pronunciamenti dell'Autorità competenti;
- richiede nella gestione delle attività occorre garantire la massima collaborazione all'Organismo di Vigilanza e alla Dirigenza Aziendale, assicurando completezza e chiarezza delle informazioni fornite, nonché l'accuratezza dei dati e delle elaborazioni, con segnalazione di eventuali criticità;
- impone che l'indicazione di qualunque elemento nelle dichiarazioni fiscali debba essere supportata da adeguata documentazione e tale documentazione dovrà essere di facile reperibilità sia fini di un controllo interno sia ai fini un controllo da parte delle Autorità competenti;
- il processo di archiviazione della documentazione a supporto dei contenuti degli adempimenti dichiarativi deve essere eseguito nel rispetto delle leggi in materia.

I Destinatari della presente Parte Speciale devono:
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, nella produzione delle poste contabili e nelle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci, ai terzi e alle autorità pubbliche una informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;

- effettuare con tempestività, correttezza, trasparenza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle autorità, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza da queste esercitate; nel corso dell'attività ispettiva, eventualmente subita, prestare da parte delle funzioni e delle articolazioni organizzative ispezionate la massima collaborazione all'espletamento degli accertamenti, mettendo a disposizione con tempestività e completezza i documenti che gli incaricati ritengano necessario acquisire.

Inoltre, vi è l'obbligo di segnalare all'Organismo di Vigilanza di qualsiasi situazione che possa ingenerare rischio di commissione di reati tributari.

Conseguentemente, i soggetti sopra indicati hanno l'espresso divieto di:

- porre in essere azioni finalizzate a fornire informazioni fuorvianti con riferimento all'effettiva rappresentazione della Società, non fornendo una corretta rappresentazione sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria o tributaria della stessa;
- esibire documenti e dati incompleti e/o comunicare dati falsi o alterati e indicare elementi connessi ad operazione soggettivamente e oggettivamente inesistenti;
- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che comunque ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di richiesta di informazione da parte delle Autorità competenti e della Società revisore dei conti;
- esporre nelle comunicazioni e trasmissioni alle autorità fatti o elementi non rispondenti al vero;
- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge e dalla normativa fiscale sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e tributaria della Società;
- porre in essere azioni dilatorie o ostruzionistiche al fine di ostacolare, rallentare o fuorviare le attività di controllo svolte dalla società di revisione.

6. Protocolli specifici

AREA A RISCHIO:
1 Ciclo Passivo
La società ha adottato i seguenti presidi:

- prevede, salvo il diverso e più complesso percorso di selezione collegato alla gara (con relativa presenza di RUP e di Commissione), pienamente conforme al D.Lgs.36 / 2023, l'intervento di soggetti diversi, coinvolti nell'ambito del processo: dalla funzione richiedente, all'avvallo dell'ufficio acquisti , alla registrazione e al pagamento della fattura a cura dell'amministrazione, fatta salva la validazione della prestazione a cura della funzione richiedente. Eventuali fatture a consuntivo vengono gestite per differenza.
- ha adottato un proprio regolamento per gli affidamenti di importo inferiore alla soglia comunitaria;
- nel caso ad assegnazione diretta la società procede nell'analisi del mercato selezione di due / tre fornitori (tra quelli previsti nell'albo dei fornitori esistente) all'interno dei quali effettuare la scelta (salvo gli incarichi fiduciari)
- tutti gli acquisti vengono effettuati utilizzando il sistema informativo (piattaforma) e si prevede l'intervento dell'ufficio acquisti per la valutazione del preventivo. In ogni caso viene generato un ordine (ad eccezione dei casi in cui vi sono contratti dove viene normato il punto)
- per tutti i lavori / servizi e forniture prescrive che, arrivata la fattura del fornitore, viene analizzata sia negli elementi di forma che negli elementi di sostanza e registrata dagli addetti dell'ufficio amministrazione (attribuendo la corretta categoria IVA), verificata dal responsabile e richiesta l'approvazione del responsabile del settore / area di riferimento (RUP/DL). A tale conferma su valori / importi e quantità (o SAL nel caso di lavori) fa seguito l'approvazione e autorizzazione al pagamento da parte del Direttore Generale e/o dei Capi area e/o del Responsabile acquisti

Per i Contributi e costi del personale: I dati variabili relativi alle presenze, malattie e ferie vengono comunicate allo studio elaborazione paghe che effettua i calcoli. Si genera un flusso di ritorno dallo Studio ad AGS che è recepito dalla contabilità analitica e i flussi di pagamenti buste paga. La predisposizione dei mandati è dell'ufficio ragioneria e che viene autorizzata dal Direttore AFC e personale.

Inoltre, si sottolinea come la società:

- si sia dotata di uno specifico Regolamento contributi e sponsorizzazioni dove vengono rigidamente regolate le procedure di scelta e di attivazione nonché dove viene esercitato il controllo anche da parte del RPCT;
- prevede obbligatoriamente che tutti i pagamenti ai fornitori avvengono attraverso canali telematici;
- sta redigendo una specifica procedura per la gestione del processo relativo al ciclo passivo che descrive il processo, le approvazioni e i controlli afferenti la registrazione delle fatture, l'attribuzione della corretta categoria IVA, i controlli effettuati sia in sede di registrazione IVA che mensilmente, prima della liquidazione.

AREA A RISCHIO:
2.Fatturazione attiva e bollettazione
Bollettazione e fatturazione utenze
La gestione ordinaria del SII è ben regolata ed automatizzata.

Il processo di fatturazione attiva ha inizio con la consuntivazione dei consumi che può avvenire mediante denuncia da parte del cliente oppure mediante lettura diretta da parte della Società (per tramite di società di letturisti).

Tutte le fatture vengono create sulla base dei consumi dichiarati e/o letti direttamente dai rilevatori di consumo.

La fatturazione segue dei cicli periodici sulla base del contratto negoziato con il cliente (bimestrale, trimestrale, semestrale).

La fattura viene elaborata dal sistema gestionale mediante la creazione di "routine" (processi automatizzati di creazione fatture) al termine dei quali in caso di anomalie vengono prodotti alert con gli errori identificati.

La registrazione contabile delle fatture emesse viene effettuata mediante produzione di un documento di riepilogo.

Altri ricavi

La maggior parte dei contratti di prestazione verso Depurazioni Benacensi, quelli relativi alla manutenzione ordinaria gestione calore ed illuminazione e gestione cimiteriale sono con prestazioni regolate da contratto e fatturate su base periodica direttamente dalla funzione amministrazione.

In caso di attività straordinarie non previste / estemporanee, la prestazione viene rendicontata dal Capo area / funzione interessata, comunicata sia al cliente che internamente alla funzione amministrativa, che provvede a fatturarla.

Per quanto riguarda la gestione parcheggi e ausiliari della sosta, a seconda delle convenzioni con i Comuni, viene effettuato a cura della funzione amministrativa un riepilogo dei flussi di incasso e le quadrature da un punto di vista di flussi informativi.

Effettuate le quadrature e il tutto viene rendicontato al Comune di riferimento (sono possibili due diversi flussi : in alcuni casi viene trattenuta una somma dell'incasso, un altro caso viene versato interamente l'incasso e richiesta quota di spettanza) e conseguentemente emesse fatture corrispondenti.

I servizi ulteriori e quelli di multiutility sono normati da contratti e convenzioni, AGS ha avviato un progetto volto alla redazione di una specifica normativa interna per le attività della “multiutility” che definisca responsabili, attività, approvazioni e controlli

Operativamente le attività di quadratura e fatturazione vengono svolte dalla funzione amministrativa con persone operative e un coordinatore)

3 .ATTIVITÀ A RISCHIO - Processi fiscali e dichiarativi

Il responsabile sulle tematiche fiscali e tributarie è il procuratore Istitore, Direttore AFC.

La società si avvale del collegio sindacale e della società di revisione dei conti (i rapporti con i quali sono curati dal Direttore AFC)

IVA: Le procedure di liquidazione IVA sono presidiate dalla funzione amministrativa la liquidazione avviene su base trimestrale)

Il Consulente fiscale si occupa di tutte le comunicazioni fiscali. In questo senso supporta la società nella redazione della comunicazione trimestrale e della Dichiarazione annuale.

Processo di bilancio e calcolo delle imposte annue:
Le imposte a cui è soggetta AGS sono IRES, IRAP E IMPOSTE LOCALI,

Il processo di bilancio viene coordinato dalla Direzione AFC che si interfaccia con altri uffici (prevalentemente ufficio impianti per valori magazzino).

La parte di descrizione dell'andamento di AGS è affidata all'ufficio Gestione e all'ufficio Clienti.

Il consulente esterno su temi fiscali si interfaccia con l'azienda e verifica la bozza di bilancio in merito al calcolo delle imposte.

Il DG riceve la bozza prima della presentazione in CdA e la valida. La bozza di bilancio viene quindi presentata al CdA che la approva (con firma del Presidente e del Direttore AFC) la società di revisione fornisce la propria certificazione e gli amministratori e sindaci la loro relazione.

Il processo di pagamento delle imposte prevede, a seguito della definizione delle imposte in sede di bilancio, la predisposizione della dichiarazione a cura del Consulente fiscale. Gli F24 vengono caricati in procedura e liquidati con autorizzazione del CFO.

La società inoltre prevede la conservazione sicura in forma digitale anche dei documenti fiscali e/o contratti non residenti sullo SDI. .